

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

N. 220

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale»

(Parere ai sensi dell'articolo 12, della legge 18 giugno 2009, n. 69)

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 26 maggio 2010)



*Il Ministro
per i rapporti con il Parlamento*

DRP/I/XVI /D 129/10

Roma, 25 MAG. 2010

Caro Presidente,

Le trasmetto, al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, lo schema di decreto legislativo recante "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 13 maggio 2010.

Si rappresenta, che in merito al parere della Conferenza Unificata, nello stesso Consiglio, è stata deliberata la procedura d'urgenza, ai sensi dell'articolo 2, comma 5 lett. b) del D.lgs n. 281/1997. Pertanto, in considerazione dell'imminente scadenza della delega - 30 giugno 2010 -, Le segnalo, a nome del Governo, l'urgenza dell'esame del provvedimento da parte delle competenti Commissioni parlamentari pur se privo del parere del Consiglio di Stato, che mi riservo di trasmettere non appena sarà da me acquisito.

Con i miei saluti

Sen.
Renato Giuseppe SCHIFANI
Presidente del
Senato della Repubblica
R O M A

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

L'articolo 1 della legge 15 dicembre 2004, n. 308, ha conferito al Governo la delega ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di: a) gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati; b) tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; c) difesa del suolo e lotta alla desertificazione; d) gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e di fauna; e) tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente; f) procedure per la valutazione di impatto ambientale, per la valutazione ambientale strategica e per l'autorizzazione ambientale integrata; g) tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

Il comma 6 del medesimo articolo prevede la possibilità di emanare disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo adottato in attuazione della delega suddetta (decreto legislativo n. 152 del 2006) entro due anni dalla sua data di entrata in vigore: ciò si è verificato con l'adozione dei decreti legislativi 8 novembre 2006, n. 284 e 16 gennaio 2008, n. 4.

Successivamente, la legge 18 giugno 2009, n. 69, all'articolo 12, ha previsto la possibilità di adottare, entro il 30 giugno 2010, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2004, n. 308, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dalla stessa legge.

Il presente decreto legislativo è emanato ai sensi della disposizione da ultimo citata.

In proposito occorre evidenziare che, secondo l'univoco orientamento espresso in materia dal giudice costituzionale, il solo limite che la decretazione delegata incontra, attesa la natura correttiva, è rappresentato dal pieno rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi già imposti per l'esercizio della delega principale, come peraltro espressamente previsto dallo stesso articolo 12 della legge n. 69.

In particolare, nella sent. n. 206 del 2001, la Corte ha precisato che la delega correttiva si presta ad essere utilizzata soprattutto in occasione di deleghe complesse, il cui esercizio può postulare un periodo di verifica, dopo la prima attuazione, e dunque la possibilità di apportare *modifiche di dettaglio al corpo delle norme delegate*, sulla base anche dell'esperienza o di rilievi ed esigenze avanzate dopo la loro emanazione, specificando che nulla induce a far ritenere che siffatta potestà delegata possa essere esercitata solo per "fatti sopravvenuti". Il legislatore delegato deve in ogni caso operare in funzione di correzione o integrazione delle norme delegate già emanate, rimanendo nell'ambito del medesimo oggetto, e non già in funzione di un esercizio tardivo, per la prima volta, della delega principale.

L'esercizio della delega correttiva e integrativa si differenzia dunque dall'esercizio della delega principale solo per la circostanza di presupporre l'avvenuto tempestivo esercizio di essa, non dovendosi risolvere in un esercizio tardivo, per la prima volta, della stessa.

La Corte non ha accolto invece la ricostruzione che ritiene la delega correttiva gravata da un ulteriore limite, oggettivo e teleologico, consistente nel non poter modificare le scelte di fondo già operate e nell'ammettere l'innovazione solo se necessaria e non se meramente "contigua". Questo orientamento restrittivo era emerso in una lontana pronuncia della Corte di Cassazione (n. 733 del 1989) in cui si affermava che le disposizioni integrative e correttive avessero il limitato spazio di operatività consistente nel rendere esplicito ciò che era implicito e nell'eliminare le illegittimità.

I decreti legislativi correttivi possono dunque innovare i contenuti dei precedenti nella misura ed entro i limiti consentiti dalla delega principale, dovendo collegarsi alla normativa delegata già emanata, non potendosi desumere dalla giurisprudenza della Corte l'esistenza di un ulteriore criterio direttivo legato alla finalità di integrazione e correzione.

I decreti correttivi-integrativi dovranno, dunque, essere rispettosi dei principi e criteri enunciati dalla legge n. 308 del 2004, la cui portata è stata precisata dalla Corte costituzionale nella recente sentenza n. 232 del 2009.

Il giudice costituzionale ha, in quell'occasione, ritenuto che la delega, pur mirando al riordino della materia, consenta al Governo di emanare norme innovative. Ciò si ricava dal comma 1 dell'art. 1 della legge n. 308 del 2004, che attribuisce agli emanandi decreti legislativi non solo il compito di «coordinamento» delle previgenti disposizioni, ma anche quello di «riordino» e di «integrazione» della normativa relativa ai settori elencati nello stesso comma 1.

Il carattere innovativo della delega, secondo l'avviso della Corte, è confermato dai principi e criteri direttivi indicati nei successivi commi 8 e 9 dello stesso art. 1, molti dei quali, implicitamente o esplicitamente, presuppongono o impongono la modifica sostanziale della normativa ambientale all'epoca vigente. Ad esempio, il comma 8, alla lettera b) impone al Governo il «conseguimento di maggiore efficienza e tempestività dei controlli ambientali»; alla lettera d) fissa, quale obiettivo del legislatore delegato, lo «sviluppo e coordinamento [...], delle misure e degli interventi che prevedono incentivi e disincentivi, finanziari o fiscali, volti a sostenere, ai fini della compatibilità ambientale, l'introduzione e l'adozione delle migliori tecnologie disponibili [...], nonché il risparmio e l'efficienza energetica, e a rendere più efficienti le azioni di tutela dell'ambiente e di sostenibilità dello sviluppo, anche attraverso strumenti economici, finanziari e fiscali»; alla lettera e) impone la «piena e coerente attuazione delle direttive comunitarie»; alla lettera l) richiede al Governo la «semplificazione, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, delle procedure relative agli obblighi di dichiarazione, di comunicazione, di denuncia o di notificazione in materia ambientale».

In particolare, il presente decreto legislativo apporta le opportune correzioni e integrazioni alle parti Prima, Seconda e Quinta del d.lgs. n. 152 del 2006, nell'ottica di un esercizio frazionato della delega correttiva. Tale modalità di esercizio, oltre ad essere espressamente consentita dall'articolo 14, comma 3, della legge n. 400 del 1988, è stata più volte ritenuta ammissibile dalla giurisprudenza costituzionale, a partire dalla risalente sentenza n. 41 del 1975, ove il giudice costituzionale affermava che il Governo può dare attuazione alla delega conferita con una pluralità di distinti decreti legislativi, purchè emanati entro i limiti di tempo stabiliti.

Con specifico riferimento alle modifiche alla Parte Seconda, va segnalato che si è ritenuto di inserire nel presente decreto correttivo un titolo apposito dedicato all'AIA, tramite il trapianto di alcune disposizioni del d.lgs. n. 59 del 2005 nel d.lgs. n. 152 del 2006.

La delega principale, contenuta nell'articolo 1 della legge n. 308 del 2004, aveva ad oggetto, tra gli altri, anche "f) procedure per la valutazione di impatto ambientale, per la valutazione ambientale strategica e per l'autorizzazione ambientale integrata". Tuttavia, il decreto legislativo n. 152 del 2006 non ha posto in essere una compiuta disciplina dello specifico oggetto dell'AIA, la quale è invece contenuta nel d.lgs. n. 59 del 2005, emanato ai sensi della legge 31 ottobre 2003, n. 306. In effetti, il decreto legislativo n. 152 del 2006 contiene scarse disposizioni in materia di AIA (articolo 34), e il secondo correttivo (n. 4 del 2008) si è limitato a sua volta ad inserire mere norme di coordinamento.

In occasione del parere sul secondo decreto legislativo correttivo (n. 4 del 2008), il Consiglio di Stato in sede consultiva ha manifestato avviso positivo quanto all'inserimento della disciplina in materia di AIA nel codice ambiente. Nel parere dell'Adunanza generale del 5 novembre 2007 si fa riferimento alla possibilità che, essendo tale operazione volta al riassetto dell'intera materia ambientale, le norme contenute nel decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 siano integralmente trasfuse nelle varie parti del decreto correttivo così da determinare la materiale abrogazione di quel testo e la piena e continua operatività delle disposizioni trasposte nel nuovo provvedimento normativo. Il Consiglio di Stato ha specificato che in tale ipotesi si renderebbe necessario inserire nel corpo della Parte seconda le disposizioni del decreto legislativo n. 59 del 2005, riguardanti tutte l'autorizzazione integrata ambientale (i commi da 2 a 5 dell'art. 1, le definizioni pertinenti contenute nell'art. 2, tutti gli articoli da 3 a 11), collocando le residue disposizioni in altre parti del testo (con peculiare riguardo alla Parte Terza, che regola, tra l'altro, la tutela dall'inquinamento).

Nel parere del Consiglio di Stato si afferma esplicitamente che l'inserzione delle citate disposizioni non altererebbe la tecnica correttiva, *"trattandosi semplicemente di dare altra veste a norme già operanti nell'ordinamento senza alcuna alterazione dei contenuti e della precettività, ma solo della"*

loro collocazione in altro atto normativo”, ritenendo così ammissibile l’ampliabilità della Parte seconda e “l’irrilevanza di tale inserzione rispetto ai criteri e principi che presidono la presente fase integrativa e correttiva (rispetto alla quale l’assorbimento del decreto legislativo n. 59 del 2005 non presenterebbe problemi di sorta)”.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto dunque che, avendo la legge delega attribuito non solo un potere correttivo, ma anche integrativo, “l’oggetto di intervento può essere ampliato a quei profili della materia delegata, come individuata nei criteri base, trascurati in sede di prima attuazione”.

Nell’introdurre, con il presente schema di decreto legislativo, modifiche al decreto legislativo n. 152/2006, si è infine tenuto conto, al fine dell’aggiornamento e dell’adeguamento dei rispettivi riferimenti presenti nel testo vigente, dell’intervenuta abrogazione della direttiva 96/61/CE ad opera della direttiva 2008/1, che riunisce in un unico testo le norme previste dalla direttiva 96/61/Ce e successivi provvedimenti di modifica ed integrazione, senza apportare modifiche alla normativa precedente, essendo una direttiva di mera “codificazione” della normativa comunitaria esistente (ossia delle modifiche nel corso del tempo apportate alla direttiva del 1996), al punto da non prevedere espressamente un termine di trasposizione da parte degli Stati membri, i quali dovranno solo adeguare la loro normativa interna ove necessario, e da prevedere – al contrario – che tutti i riferimenti alla direttiva 96/61/CE presenti in altri testi normativi s’intendano fatti a quella nuova.

A. Con riferimento alle modifiche apportate alla Parte Prima del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si rappresenta quanto segue.

Art. 1

(Modifiche alla parte prima del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152)

All’articolo 3 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 si rende necessario abrogare parte delle norme sulla produzione dei regolamenti successivi in quanto non sono più attuali. All’articolo 3-bis del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 comma 1, vengono effettuati degli interventi di coordinamento con le restanti norme della parte prima e si inserisce l’espresso riferimento al fatto che i principi generali sono adottati in attuazione oltre al dettato costituzionale anche degli obblighi derivanti dal diritto internazionale e dal diritto comunitario. Al secondo comma la norma riproduce il contenuto sostanziale della precedente formulazione ma specifica che eventuali deroghe, modifiche o abrogazioni, devono garantire il rispetto del diritto europeo, degli obblighi internazionali ed anche delle competenze delle Regioni e degli Enti locali.

All’articolo 3-quinquies del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 si specifica che, nelle ipotesi in cui il decreto legislativo n. 152 del 2006 preveda poteri sostitutivi in capo al Governo,

rimane salvo il potere delle regioni di prevedere, nell'ambito delle materie di propria competenza, poteri sostitutivi in capo ad organi regionali, per il compimento di atti o attività obbligatorie, nel caso di inerzia o inadempimento dell'ente competente. La nuova formulazione appare così in linea con la giurisprudenza costituzionale ed in particolare con le sentenze n. 43 del 2004 e n. 249 del 2009.

B. Con riferimento al contenuto delle modifiche apportate dal presente decreto alla Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si rappresenta quanto segue.

Art. 2

(Modifiche alla parte seconda del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152)

All'articolo 4 (Finalità) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, le modifiche introdotte sono state rese necessarie primariamente per consentire, con il richiamo alla c.d. direttiva IPPC, di introdurre nel d.lgs. n. 152/2006 anche la disciplina in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA), oggi contenuta nel d.lgs. n. 59/2005. Tale opzione era stata già avanzata dal Consiglio di Stato, Sezione Consultiva per gli Atti Normativi, nel parere n. 3838/2007 che, pronunciandosi sullo schema di decreto legislativo n. 4/2008, aveva affermato che *"si sottopone, pertanto, al giudizio dell'Amministrazione la possibilità che, essendo lo schema in esame volto al riassetto dell'intera materia ambientale, le norme contenute nel citato decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 siano integralmente trasfuse nelle varie parti del decreto correttivo così da determinare la materiale abrogazione di quel testo e la piena e continua operatività delle disposizioni trasposte nel nuovo provvedimento normativo"*. In luogo della direttiva 96/61/CE - originariamente richiamata dal citato d.lgs. n. 59/2005 - occorre inserire il richiamo alla nuova direttiva 2008/1/CE, che ne ha preso il posto. Tenendo presente che quest'ultima è una direttiva di mera codificazione della normativa comunitaria esistente (ossia delle modifiche nel tempo apportate alla direttiva del 1996), al punto da non prevedere espressamente un termine di trasposizione da parte degli Stati membri, i quali dovranno solo adeguare la loro normativa interna ove necessario, e da prevedere - al contrario - che tutti i riferimenti alla direttiva 96/61/CE presenti in altri testi normativi s'intendano fatti appunto alla direttiva del 2008. Altre modifiche e soppressioni sono state rese necessarie dall'esigenza di conformare la disciplina all'avvenuto inserimento della normativa dell'AIA nel presente decreto. Infine al comma 4 lett. c si è reso necessario un raccordo con la disciplina del successivo art. 6.

All'articolo 5 (Definizioni) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 si è ritenuto di introdurre modificazioni, dal momento che l'inserimento del d.lgs. n. 59/2005 comporta l'uso in questa parte del decreto di definizioni (es. "emissioni", "valori limite di emissione" etc.) che

potrebbero creare confusione rispetto ad altre analoghe contenute in altre parti del Codice. Viene introdotta una nuova definizione di VIA, che, conformemente alle acquisizioni e giurisprudenziali, si specifica trattarsi di un "procedimento" dotato di autonomia. Le definizioni di cui alle lettere aggiuntive dopo la lettera i) sono trasposte direttamente dal d.lgs. 59/2005, senza modifiche.

Per una maggiore chiarezza del testo e per una maggiore chiarezza applicativa si è ritenuto, inoltre, di modificare le definizioni di "modifica" e di "modifica sostanziale" al fine di meglio chiarire l'ambito applicativo delle procedure, uniformando la nomenclatura, in modo da porre soluzione alle attuali problematiche interpretative derivanti dalla circostanza che le vigenti definizioni di modifica e modifica sostanziale sono tra loro diverse, rispettivamente, nel testo del d.lgs. 152 del 2006 in riferimento alla VIA, ed al d.lgs. 59 del 2005 in riferimento all'AIA.

Al fine di specificare maggiormente criteri idonei a consentire l'individuazione di cosa si intende per "piccole aree" ed al fine di stabilire quando l'intervento impatti sull'ambiente, è stato introdotto il concetto di "sensibilità ambientale" mutuandolo dalla giurisprudenza comunitaria (cfr. sentenza della Corte (Quinta Sezione) del 21 settembre 1999 - Commissione delle Comunità europee contro Irlanda. - Ambiente - Direttiva 85/337/CEE - valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti e privati - Determinazione delle soglie limite. - Causa C-392/96). L'attenzione dell'interprete deve quindi spostarsi dal dato quantitativo (l'entità dell'area interessata) al dato qualitativo (gli effetti sull'ambiente del Piano).

All'articolo 6 (Oggetto della disciplina) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, la soppressione dell'aggettivo "minori", contenuto nella versione originaria della norma, serve a eliminare una possibile incertezza, dal momento che nel precedente art. 5 si fa distinzione tra modifiche tout court e modifiche "sostanziali" mentre non si sa bene se queste modifiche "minori" siano o meno un tertium genus. Con la soluzione proposta, dovrebbe oramai essere chiaro che tutte le modifiche dei piani e dei programmi di cui al comma 2 comportano l'obbligo della verifica di assoggettabilità, salve le modifiche sostanziali, per le quali l'esperimento di una nuova VAS è addirittura obbligatorio. Nella delimitazione dell'oggetto di VAS si è ritenuto di introdurre anche in questo articolo il riferimento alla nozione di "sensibilità ambientale" introdotta all'art. 5. Al comma 7, è stato modificato l'oggetto della procedura di verifica di assoggettabilità che, per mera svista, non ricomprendeva anche i progetti di cui all'allegato III del decreto, ove sono indicati i progetti da sottoporre a VIA obbligatoria da parte delle Regioni. In riferimento al comma 12, si è ritenuto di mantenere il rinvio alle discipline speciali, già contenuto nell'art. 1 d.lgs. n. 59/2005. Al comma 13, il richiamo al cd. "decreto Ronchi" è stato sostituito da quello alle corrispondenti disposizioni della parte quarta del decreto che ne hanno preso il posto. Al comma 14, sono riprodotti i commi 3 e 5 dell'art. 1 d.lgs. n. 59/2005, il comma 15 riprende disposizioni di principio

contenute nell'art. 3 del d.lgs. n. 59/2005. Infine, si introduce una disposizione che risolve incertezze interpretative in merito alle valutazioni ambientali da svolgere sui piani regolatori portuali che, nella prassi, possono avere sia i contenuti di un progetto definitivo che i contenuti di uno strumento di pianificazione e, pertanto, in tali casi, se ne prevede l'assoggettabilità alla procedura di VIA che è integrata dalla procedura di VAS. Si chiarisce, infine, che i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale, caratterizzati da somma urgenza o ricadenti nella disciplina di cui all'art. 17 del d.lgs. n. 163/2006, al pari dei progetti, sono esclusi dalle procedure di VAS e di VIA.

All'articolo 7 (Competenze) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, le modifiche si rendono necessarie in quanto coerenti con l'originario d.lgs. n. 59/2005 in materia di AIA e con il d.l. n. 7/2002, recante "*Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale*",. In riferimento al comma 5, poiché attualmente il d.lgs. n. 59/2005 non prevede, per il rilascio dell'AIA in sede statale, un concerto fra più Ministri ossia tra quello dell'Interno, della Salute e dello Sviluppo economico (cfr. art. 5, comma 10), si è ritenuto di mantenere ferma tale peculiarità, salvo a specificare altrove le modalità di acquisizione dei pareri (conferenza dei servizi: cfr. art. 29 quater), aggiungendo peraltro tra le amministrazioni statali che rilasciano il proprio "sentito" il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali. Inoltre, si propone di attribuire la competenza in materia di VIA e VAS non più all'organo di vertice politico ma all'organo di vertice gestionale, in linea con la natura tecnica delle predette procedure, attraverso cui l'amministrazione esercita un potere tecnico-discrezionale ovvero, secondo parte della dottrina e della giurisprudenza, un potere caratterizzato da una discrezionalità "mista". Infine, in riferimento alle modifiche apportate ai commi 7 e 9, si è reso necessario ribadire la portata applicativa delle disposizioni del presente decreto, che costituiscono espressione della competenza esclusiva statale in materia ambientale nel definire standard uniformi di tutela, rispetto al potere legislativo regionale. Al riguardo, gli interventi proposti sono in linea con le indicazioni della Consulta che al riguardo ha esplicitamente affermato che "*spetta allo Stato disciplinare l'ambiente come entità organica, dettare cioè le norme di tutela che hanno ad oggetto il tutto e le singole componenti considerata come parti del tutto*" e che "*...la disciplina unitaria complessiva del bene ambiente inerisce ad un interesse pubblico di valore costituzionale primario ed assoluto, e deve garantire (come prescrive il diritto comunitario) un elevato livello di tutela, come tale inderogabile dalle altre discipline di settore...*" (cfr. *ex multis* Corte Cost. n. 104/2008).

L'intervento all'articolo 8 (Commissione tecnica di verifica dell'Impatto ambientale - VIA e VAS) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, si limita alla modificazione della rubrica, prendendo atto che esso in realtà si occupa unicamente della Commissione VIA-VAS. Inoltre, si è ritenuto di inserire un richiamo al decreto legge n. 112 del 2008, con cui è stata modificata la

composizione della Commissione, nonché al DPR n. 90/2007. Inoltre, sono state apportate alcune modifiche per coordinare l'articolo con la disciplina della procedura di AIA.

All'articolo- 8.bis - (Commissione Istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale - IPPC) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, l'intervento correttivo ha lo scopo di inserire nel decreto anche una norma ricognitiva della Commissione IPPC, seppur formulata - in parallelo col precedente art. 8 - nel senso di una semplice enunciazione di principi e col rinvio ad altre normative (in questo caso, non solo il DPR n. 90/2007, ma anche il d.l. n. 112/2008, che costituisce oggi fonte ulteriore della disciplina di questa Commissione). Infine, si è ritenuto di applicare anche per la Commissione IPPC i principi dettati dai commi 2 e 3 dell'art. 8 per la Commissione VIA-VAS (parità di genere, regime dei componenti che siano dipendenti pubblici etc.).

All'articolo 9 - (Norme procedurali generali) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, la modifica del presente comma risulta necessaria per evitare taluni problemi interpretativi che si sono verificati nella prassi. Resta pacifico che le disposizioni di cui alla legge n. 241/1990, trattandosi di disciplina generale e cogente, si applicano alle procedure di cui alla Parte Seconda del decreto ove compatibili.

All'articolo 10 (Norme per il coordinamento e la semplificazione dei Procedimenti) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, si modifica il riferimento all'allegato, essendo quest'ultimo inserito nel d.lgs. n. 152/2006 per effetto del trapianto in esso delle norme già contenute nel d.lgs. n. 59/2005. Inoltre, al fine di eliminare gli inconvenienti attualmente derivanti dalle scarse previsioni in tema di coordinamento AIA-VIA, si è ritenuto di inserire una precisazione specificamente dedicata alle ipotesi di VIA c.d. "eventuale": in sostanza, nei casi di VIA obbligatoria il proponente dovrà chiedere solo la VIA ("che fa luogo" dell'AIA), mentre nei casi di VIA eventuale egli dovrà necessariamente procedere allo screening, e a seconda dei risultati chiederà la VIA (in caso di esito positivo, e allora la VIA farà luogo anche in questo caso dell'AIA) oppure l'AIA (in caso di esito negativo, e allora non vi sarà problema di rapporti tra VIA e AIA). Inoltre, sono stati modificati i riferimenti normativi, per adattarli all'inserimento nel d.lgs. n. 152/2006 delle norme già contenute del d.lgs. n. 59/2005. Di conseguenza non sarà più che vengano avviate due separate procedure, per la VIA e per l'AIA: infatti, una volta accertato che la VIA - o perché obbligatoria per legge, o a seguito di esito positivo della verifica di assoggettabilità - deve "far luogo" all'AIA, il proponente è obbligato a presentare fin da subito la documentazione completa anche delle informazioni richieste ai fini dell'AIA. Anche a livello regionale, in omaggio ai principi di semplificazione, si è ritenuto opportuno prevedere come obbligatorio che laddove le due autorità competenti (per VIA e AIA) coincidano, la prima faccia luogo della seconda. Sono inoltre state apportate alcune correzioni indispensabili, dovendo tenersi conto delle modifiche medio tempore intervenute al decreto richiamato, sul piano normativo,

Le modifiche introdotte all'articolo 11 (Modalità di svolgimento) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, introducono specifiche norme di coordinamento con la disciplina modificata dal d.lgs. n. 4/2008. Si chiarisce, inoltre, che la valutazione ambientale strategica si colloca durante la fase di adozione del piano, ovvero, ove questa manchi, nel momento dell'elaborazione dello stesso, né può mai collocarsi in un momento successivo alla sua prima stesura.

All'articoli 12, 20, 21 e 23 (Verifica di assoggettabilità) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, viene introdotta, ai fini di coordinamento con la disciplina modificata dal d.lgs. n. 4/2008, una modifica formale al primo comma. Inoltre, si prevede, in via generale, il ricorso obbligatorio alla strumentazione informatica per la trasmissione della documentazione oggetto delle valutazioni ambientali;

All'articolo 13 (Redazione del rapporto ambientale) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, le modifiche introdotte tendono a specificare che, per ragioni di chiarezza e di celerità procedimentale, onde consentire all'autorità procedente di disporre di tempi certi per l'adozione delle decisioni (di segno positivo o negativo) di loro interesse, nell'ambito della fase di consultazione finalizzata alla redazione del rapporto ambientale, il termine di 90 giorni decorre dall'invio della relazione preliminare alle Autorità individuate.

All'articolo 14 (Consultazione) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, si è inteso precisare la disposizione del comma 4 per significare che, una volta operata la scelta di "agganciare" la VAS alla fase di adozione del piano, che l'eventuale momento partecipativo, relativo ad osservazioni, controdeduzioni ed altro, previsto dalle specifiche discipline di settore, (come ad esempio in materia di strumenti urbanistici), tendenzialmente si devono coordinare con le consultazioni di cui al presente articolo, e che in ogni caso i termini massimi previsti dalla normativa in materia di VAS vanno rispettati. A tal fine, va evidenziato che i termini previsti dal d.lgs. n. 152/2006, 60 giorni per le osservazioni e 90 per decidere sulle stesse, sono sostanzialmente coincidenti con quelli di cui alla legge n. 1150/1942 in materia di PRG.

Le modifiche all'articolo 15 (Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, si rendono necessarie in quanto la mancata pronuncia dell'autorità competente, in questa ipotesi, ha un effetto di arresto procedimentale (senza il parere VAS, ove necessario, il procedimento di formazione del piano o del programma non può infatti andare avanti). Pertanto, al fine di permettere la conclusione del procedimento si recepisce il condivisibile orientamento giurisprudenziale che considera esperibile il rimedio avverso il silenzio-inadempimento anche quando questo riguardi atti endoprocedimentali, quale è il parere VAS, laddove si verifichi un sostanziale effetto di "blocco" del procedimento, e non siano possibili interventi sostitutivi. Inoltre, considerata l'importanza

della fase di monitoraggio per rendere realmente effettive le valutazioni rese in sede di VAS, si è ritenuto di introdurre una continua verifica dell'attuazione del piano o del programma.

In riferimento al carattere vincolante o meno del parere motivato di cui all'art. 15, al fine di superare le incertezze applicative suscitate dalla disposizione oggi vigente, si è chiarito che l'inciso "ove necessario" significa che se c'è un contrasto tra piano o programma e parere motivato, il primo va modificato per renderlo compatibile col parere. Inoltre, nella seconda parte del comma si è precisato che tutto questo evidentemente avviene comunque prima dell'approvazione del piano (essendo ormai stabilito che tutta la fase VAS s'inserisce nella precedente fase dell'adozione).

All'articolo 16 (Decisione) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, la modifica proposta si rende necessaria per correggere un errore di sintassi.

All'articolo 17 (Informazione sulla decisione) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, la modifica proposta risponde alla stessa *ratio* evidenziata all'articolo 15. Infatti, posto che il piano o il programma approvato deve essere conforme al parere VAS, non vi sono rimedi specifici per far valere l'eventuale contrasto, salva la facoltà di impugnazione del piano o del programma, che tuttavia incontra i noti limiti in materia di legittimazione e interesse a impugnare. Ecco perché si è ritenuto di introdurre una speciale legittimazione "procedimentale" in capo ai soggetti che abbiano partecipato alla procedura VAS, formulando osservazioni, col duplice limite che sarà escluso ogni interesse in capo a coloro che non abbiano formulato dette osservazioni, pur potendole fare (a meno che non siano direttamente incisi dal piano o dal programma, secondo i comuni principi), e che in ogni caso la legittimazione *de qua* è rigorosamente limitata alle censure di contrasto col parere VAS, e non può estendersi ad altri e diversi vizi di legittimità.

All'articolo 18 (Monitoraggio) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, la modifica proposta si rende necessaria per rafforzare il ruolo di verifica successiva dell'attuazione del piano o del programma, con particolare riferimento agli impatti significativi sull'ambiente.

All'articolo 19 (modalità di svolgimento) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, la modifica contiene unicamente un mero rinvio alla disposizione che definisce l'oggetto della procedura di VIA.

All'articolo 20 (Verifica di assoggettabilità) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, oltre a modifiche di minor rilievo, si è introdotta anche per tale procedimento l'esperibilità del ricorso avverso il silenzio dell'amministrazione di cui all'art. 21-bis della legge n. 1034/1971. Inoltre, si è prevista la correzione della parte della disposizione che si riferisce alle "consultazioni", in quanto l'uso del termine è suscettibile di ingenerare confusione rispetto alla fase della consultazione propriamente detta, che è quella disciplinata dal successivo art. 24.

All'articolo 21 (Definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, le modifiche apportate sono unicamente dettate da motivi di armonizzazione formale del testo.

All'articolo 23 (presentazione dell'istanza) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, si è ritenuto che, nell'ambito della fase di procedibilità dell'istanza, qualora l'istanza non sia completa, il procedimento viene sospeso per un termine massimo di 30 giorni, entro i quali il proponente deve integrare la documentazione presentata. In caso di mancata integrazione l'istanza si intende non presentata.

All'articolo 24 (Consultazione) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, le modifiche apportate si rendono necessarie per garantire la completezza della documentazione posta a disposizione del pubblico, oltreché per disciplinare l'iter procedimentale cui deve essere sottoposto il progetto modificato dal proponente ai sensi del comma 9 e seguenti dell'articolo medesimo, qualora le modifiche siano di natura sostanziale. In tali casi, viene prevista espressamente la possibilità per il pubblico di presentare ulteriori osservazioni che saranno poi valutate dall'autorità competente per l'adozione del provvedimento finale. Tali modifiche riguardano anche le fasi disciplinate dagli articoli 25 e 26 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152.

All'articolo 25 (Valutazione dello studio di impatto ambientale e degli esiti della consultazione) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, le modifiche tendono a chiarire il modulo procedimentale prescelto per l'espletamento dell'istruttoria di VIA. In particolare, viene assegnato un termine più ampio alle Regioni per l'adozione del proprio parere, anche al fine di coordinare l'attività istruttoria dell'amministrazione con la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico, nonché viene prevista la possibilità per le Regioni e gli enti competenti in materia ambientale di aggiornare le proprie valutazioni a seguito di una modifica sostanziale del progetto originario.

All'art. 26 (Decisione) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, le modifiche inserite hanno lo scopo di coordinare la disposizione con le diverse scansioni temporali previste nei casi di modifica progettuale autonomamente proposta dal proponente di cui all'art. 24 del decreto e nei casi di modifiche progettuali predisposte su richiesta dell'amministrazione ai sensi dell'articolo 26 del decreto. In sostanza, al fine di dare completa attuazione alla normativa comunitaria, attraverso le modifiche apportate agli articoli 24, 25 e 26, pur non aumentando i termini di conclusione del procedimento già stabiliti dalla normativa vigente, è stata disciplinata la fase di partecipazione del pubblico e la fase di acquisizione delle valutazioni delle autorità competenti in materia ambientale nel caso, peraltro frequente, in cui il proponente apporti di propria iniziativa, ovvero su richiesta dell'autorità procedente, modifiche sostanziali al progetto originario.

Inoltre, in relazione alla potestà legislativa delle Regioni e delle Province autonome in materia di regole procedurali è stato introdotto un rinvio all'art. 29 della legge n. 241/90. Infine, si è ritenuto di sopprimere il riferimento in questa sede all'effetto sostitutivo della VIA rispetto all'AIA, in quanto tale effetto viene già disciplinato all'articolo 10.

All'Articolo 28 (Monitoraggio) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, le modifiche si ritengono necessarie al fine di chiarire i poteri attribuiti all'amministrazione in relazione alle attività ed agli esiti del monitoraggio e le misure correttive che possono essere adottate. In particolare, si prevede che nel caso di impatto ambientali negativi non previsti in sede di valutazione, previa acquisizione delle informazioni e dei pareri eventualmente necessari, il provvedimento di VIA possa essere modificato.

Con l'introduzione del Titolo III bis - L'autorizzazione integrata ambientale - al decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, come evidenziato nella parte introduttiva della presente Relazione illustrativa, si è provveduto ad introdurre la normativa in materia di AIA nel corpo del decreto legislativo n. 152/2006, prevedendo l'abrogazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, comunque, determinando la piena e continua operatività delle disposizioni trasposte nel nuovo provvedimento normativo.

All'articolo 29 bis (Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili) (ex art. 4 d.lgs. n. 59/2005) sono state introdotte alcune modifiche inerenti ai numeri degli allegati, nonché la soppressione di ogni riferimento alla Commissione prevista dall'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 in quanto sostituita dalla Commissione istituita dalla Commissione istituita con d.l. n. 9/2007. Inoltre, è stata prevista l'abrogazione della norma istitutiva della Commissione di esperti che ha fornito supporto al Ministero dell'ambiente nell'adozione delle linee guida emanate con il D.M. 31 gennaio 2005, con quattro D.M. adottati in data 29 gennaio 2007 e con cinque D.M. adottati in data 1° ottobre 2008. L'aggiornamento delle predette linee guida viene, comunque, assicurato dal comma 1 attraverso l'emanazione di uno o più decreti del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentita la Conferenza Unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

All'articolo 29-ter (Domanda di autorizzazione ambientale) sono stati modificati tutti i richiami interni attualmente contenuti nelle norme del d.lgs. n. 59/2005, con richiami inseriti al d.lgs. n. 152/2006. Viene aggiornato l'articolo in base al corretto riferimento alla normativa in materia di segreto di Stato, nonché alle modifiche del regolamento CE n. 761/2001. Infine, è stata introdotta anche per l'AIA la verifica di procedibilità delle domande come previsto in sede VIA all'art. 23, nonché la previsione di un termine entro il quale presentare le integrazioni richieste dall'autorità competente, in mancanza delle quali l'istanza si considera come non presentata.

All'articolo 29 quater (Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale) (ex art. 5 d.lgs. n. 59/2005) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, oltre a sostituire tutti i richiami interni della norma e le denominazioni dei Ministeri interessati, si è meglio precisato il richiamo alla legge nr. 241/90, coinvolgendo tutte le ipotesi di pubblicità contemplate dagli artt. 7 e 8 di essa. Inoltre, a fini di accelerazione e semplificazione procedimentale, si è optato per il modulo della conferenza dei servizi obbligatoria e decisoria, con la partecipazione del privato istante, in ossequio al modello della Conferenza "aperta" oggi generalizzato dalla legge nr. 241/90, come modificata nel 2009. Inoltre, sono stati rappresentati gli inconvenienti derivanti dal fatto che le amministrazioni invitate alla Conferenza dei servizi (ove indetta) presentino per così dire "a rate" le proprie deduzioni, il che comporta lo sfilacciamento e l'allungamento dei tempi procedurali: per questo, si è ritenuto di introdurre la previsione di un dovere di "scoprire le carte" tempestivamente. Si introduce un obbligo informativo a carico dell'autorità competente nei confronti del pubblico, relativamente alla documentazione presentata dal gestore per il rilascio dell'AIA, utilizzando a tal fine il sito web istituzionale. Inoltre, si è ritenuto di accompagnare alla previsione del termine massimo di conclusione del provvedimento il richiamo espresso alla proponibilità del ricorso avverso il silenzio-inadempimento. Si è inserito il richiamo al decreto legislativo che ha recepito la direttiva comunitaria originariamente richiamata dal d.lgs. n. 59/2005. Infine, si è proposto di spostare il comma riferito all'elenco delle autorizzazioni sostituite del provvedimento di AIA nelle disposizioni transitorie. In particolare, è stata modificata l'attuale disciplina della conferenza dei servizi prevedendo che il termine per la presentazione di eventuale documentazioni integrative sia limitato ad un massimo di 30 giorni, assicurando pertanto celerità e certezza ulteriori al procedimento. In ultimo, si è tenuto conto delle modifiche alla legge nr. 241/90 medio tempore intervenute.

Per quanto riguarda gli articoli 29-bis e 29-duodecies, è stata prevista l'abrogazione delle norme istitutive rispettivamente della Commissione di esperti che ha fornito supporto al Ministero dell'ambiente nell'adozione delle linee guida emanate con il D.M. 31 gennaio 2005, con quattro D.M. adottati in data 29 gennaio 2007 e con cinque D.M. adottati in data 1° ottobre 2008, nonché di un Osservatorio che, secondo il d.lgs. n. 59/2005, doveva essere istituito a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 59/2005, con funzioni di coordinamento tra le autorità competenti, in particolare per la conservazione e la gestione dei dati ambientali. Tali funzioni sono ora attribuite all'ISPRA nell'ambito dei propri fini istituzionali.

Per quanto riguarda gli articoli dal n. 29 sexies (Autorizzazione integrata ambientale) (ex art. 7d.lgs. n. 59/2005) al n. 29 quattuordecies (Sanzioni) sono state apportate unicamente mere modifiche formali a fini di coordinamento interno del testo e di corretta denominazione degli enti pubblici contemplati.

All'art. 30 (impatti ambientali interregionali) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, le modifiche al presente articolo sono state rese necessarie per disciplinare le ipotesi in cui l'opera assoggettata a VIA interessi più Regioni. Al riguardo, viene previsto che il provvedimento di VIA venga rilasciato di intesa tra le Regioni interessate che, nell'ambito del procedimento, fanno pervenire i propri pareri ai sensi dell'art. 25 del decreto.

All'articolo 32 (consultazioni transfrontaliere) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, il testo del presente articolo è stato revisionato alla luce della procedura di infrazione C/2009/7330 avviata dalla Commissione Europea. Inoltre, le modifiche apportate hanno lo scopo di eliminare elementi di farraginosità del procedimento, responsabilizzando il proponente nella predisposizione della documentazione necessaria. Infine, considerata la peculiarità della procedura di consultazione transfrontaliera sono stati previsti termini ad hoc per la conclusione delle procedure da concordare, comunque, con gli stati membri interessati. Al riguardo, l'espressione "termine ragionevole" deriva direttamente dall'art. 7, par. 2, secondo periodo della direttiva 2001/42/CE e dall'art. 7, par. 3 e 4 della direttiva 85/337/CE. La modifica è stata proposta anche per corrispondere alle richieste della Commissione europea nell'ambito della pendente procedura di infrazione (n. 2009/2086) in materia di valutazione ambientale strategica, nonché alle richieste del Ministero per le Politiche comunitarie in sede di consultazione. Infine, al comma 4, è stata prevista che le modalità di distribuzione della documentazione siano svolte secondo le modalità indicate dall'autorità competente e concordate con gli Stati consultati.

All'articolo 32-bis - (Effetti transfrontalieri) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, è previsto che nel caso in cui il funzionamento di un impianto possa avere effetti negativi e significativi sull'ambiente di un altro Stato dell'Unione europea, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, comunichi a tale Stato membro i dati forniti ai sensi degli articoli 29-ter, 29-quater e 29-octies. Tali dati debbono essere forniti a qualsiasi Stato dell'Unione europea che ne faccia richiesta, qualora ritenga di poter subire effetti negativi e significativi sull'ambiente nel proprio territorio. Sono stati introdotti anche obblighi di rendere disponibili tali dati da parte a carico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, unitamente al Ministero degli affari esteri, nei confronti dei cittadini e delle autorità pubbliche di altri Stati.

All'articolo 33 - (Oneri istruttori) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, il testo dell'articolo è stato integrato con un nuovo comma 3-bis che riproduce il testo dei commi 1 e 2 dell'articolo 18, del d.lgs. 59/2005; conseguentemente sono stati modificati i riferimenti normativi riportati al comma 4.

All'articolo 34 - (Norme tecniche, organizzative e integrative) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, è stato fissato il termine di un anno per l'adozione di un DPCM di modifica e integrazione delle norme tecniche in materia di VIA. Nell'ambito delle attività da svolgere con il supporto del sistema delle Agenzie ambientali, la modifica prende atto della soppressione dell'APAT e dell'istituzione dell'ISPRA. Infine, sono recepite le disposizioni relative alle norme tecniche in materia di AIA.

All'articolo 35 - (Disposizioni transitorie e finali) del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, l'intervento normativo si limita ad inserire alcune disposizioni presenti nel testo originario e nel d.lgs. n. 59/2005 che regolavano aspetti di disciplina transitoria.

Da ultimo, in coerenza con la scelta di inserire la disciplina in tema di AIA nella Parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, sono stati introdotti anche i relativi Allegati.

C. Con specifico riferimento al contenuto delle modifiche apportate dal presente decreto alla Parte Quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si rappresenta quanto segue.

Art. 3

Con le disposizioni di cui agli articoli da 267 a 298, il legislatore delegato, nel 2006, ha provveduto al riordino e alla riforma delle numerose norme che, in precedenza, disciplinavano gli impianti e le attività fonte di inquinamento atmosferico.

La disciplina ha rivelato, secondo le amministrazioni locali e gli operatori del settore, alcuni aspetti critici che impongono un ampio intervento correttivo al fine di consentire la puntuale ed efficace applicazione della riforma.

Al riguardo, l'unito schema di decreto prevede una serie di correzioni ed integrazioni volte ad assicurare un preciso quadro giuridico di riferimento a tutti i destinatari della disciplina ed un elevato livello di tutela ambientale in materia di emissioni in atmosfera.

La revisione ha interessato, in via prioritaria, il titolo I della parte quinta.

Quanto all'articolo 267 del d.lgs. n. 152 del 2006, con il presente intervento si precisa innanzitutto il rapporto tra il titolo I e le disposizioni che disciplinano gli impianti di incenerimento e coincenerimento di rifiuti. Si mantiene la disciplina dettata in materia di certificati verdi maturati a fronte di energia prodotta ai sensi dell'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239, specificando che i medesimi possono essere utilizzati per assolvere all'obbligo di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, in una misura non superiore al 10% dell'obbligo di competenza.

Si introducono, in secondo luogo, alcune correzioni e integrazioni alle definizioni legali contenute nell'articolo 268 del d.lgs. n. 152 del 2006.

La proposta più importante, ai fini dell'operatività dell'intero quadro normativo della vigente parte quinta, è rappresentata dalla previsione di una distinzione tra la nozione di impianto e la nozione di stabilimento. Tale distinzione, presente in termini molto ambigui nel previgente d.p.r. n. 203 del 1988 e non riportata nel vigente decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è infatti indispensabile per la definizione degli adempimenti che ricadono sui gestori e sull'amministrazione.

Al riguardo, il proposto schema di decreto fornisce un quadro certo, definendo con precisione l'impianto come il dispositivo/sistema fisso e destinato ad una specifica attività, e lo stabilimento come il complesso unitario e stabile, sottoposto al potere decisionale di un unico gestore, in cui sono presenti uno o più impianti o attività (articolo 268, comma 1, lettere h) ed l)). Si mantiene, con riferimento agli stabilimenti, la già esistente ripartizione in "nuovi", "anteriori al 2006" ed "anteriori al 1988".

Si precisa, poi, che alcune disposizioni si riferiscono agli impianti (i valori limite di emissione, i criteri di convogliamento delle emissioni, ecc.) ed altre si riferiscono agli stabilimenti (le procedure autorizzative).

Infine, la modifica all'art. 268, co. 1, lett. p) del d.lgs. n. 152/2006 si rende necessaria al fine di colmare la lacuna del sistema in tema di controlli delle emissioni di impianti sottoposti alla competenza statale. In merito a tale modifica occorre effettuare una premessa.

La valutazione di impatto ambientale (c.d. VIA) (prevista dalla direttiva 85/337/CE), disciplinata dal Titolo III della Parte Seconda del d.lgs. n. 152/2006, è un'autorizzazione ambientale "unica" che deve essere espletata prima della realizzazione di un'opera rientrante tra le categorie elencate negli allegati II, III e IV alla Parte Seconda del d.lgs. n. 152/2006. Ai sensi dell'articolo 26 del d.lgs. n. 152/2006, la VIA sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni ambientali che devono essere rilasciate prima della realizzazione e dell'esercizio delle predette opere. Tra queste autorizzazioni rientrano, tra le altre, anche l'autorizzazione integrata ambientale (c.d. AIA) e l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (di cui alla Parte V del d.lgs. n. 152/2006). Esaurita la fase di realizzazione dell'opera, la normativa sulla VIA non trova più applicazione salvo che per l'effettuazione delle verifiche di ottemperanza alle prescrizioni ivi stabilite ovvero per le eventuali disfunzioni del caso concreto (i.e. impatti ambientali non previsti e conseguente aggiornamento della VIA) ovvero per le modifiche che il gestore volessè realizzare. In sede statale, dette verifiche possono essere svolte dal Ministero dell'ambiente, che può avvalersi dell'ISPRA ovvero delle Agenzie ambientali, nell'ambito dei propri fini istituzionali ovvero sono svolte dall'amministrazione regionale su indicazione dello stesso Ministero, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Durante la fase di esercizio, le discipline settoriali che regolano le singole autorizzazioni ambientali sostituite o coordinate dalla VIA (i.e. AIA ovvero autorizzazione alle emissioni) riprendono vigore e, pertanto, le autorità competenti sono titolate ad effettuare i controlli ivi previsti. A differenza della VIA, infatti, dette autorizzazioni si riferiscono principalmente alla fase di esercizio dell'opera e sono rinnovabili a seguito del decorso del tempo.

L'autorizzazione integrata ambientale (oggi prevista dalla direttiva 2008/1, già 96/61/CE), oggi disciplinata dal d.lgs. n. 59/2005, è un'autorizzazione "integrata" che sostituisce tutte le autorizzazioni ambientali, tra le quali anche le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (v. Allegato II del d.lgs. n. 59/2005); è un'autorizzazione da acquisirsi in sede di realizzazione e di esercizio degli impianti previsti dall'allegato I del d.lgs. n. 59/2005. Pertanto, in sede statale, prima della realizzazione dell'opera, se questa ricade negli allegati previsti dal d.lgs. n. 152/2006 (allegato II) e dal d.lgs. n. 59/2006 (allegato V) viene svolta unicamente la VIA. In sede di esercizio, si applicano unicamente le disposizioni in materia di AIA previste dal d.lgs. n. 59/2005, tra cui quelle che prevedono l'obbligo di rinnovo quinquennale dell'AIA medesima.

Analogamente, in sede di realizzazione, qualora il progetto non sia sottoposto ad AIA, ma sia sottoposto a VIA ed alla disciplina in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera (prevista dalla direttiva 2008/50/CE) prevista dalla Parte V del d.lgs. n. 152/2006, come è previsto per i progetti di realizzazione delle piattaforme off-shore e dei terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto off-shore, la seconda sarà inclusa nella VIA, mentre in sede di esercizio si applicheranno unicamente le disposizioni della Parte V del d.lgs. n. 152/2006 (autorizzazione all'emissione).

Con le disposizioni vigenti di cui agli articoli da 267 a 298 del decreto legislativo n. 152/2006, erano state riordinate numerose norme che, in precedenza, disciplinavano gli impianti e le attività fonte di inquinamento atmosferico. Tali disposizioni costituiscono diretta applicazione della normativa comunitaria di settore relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. In base al d.lgs. 152/2006 nel testo vigente, l'autorità competente a rilasciare l'autorizzazione alle emissioni è identificata dall'art. 268, comma 1, lett. o), nell'amministrazione regionale ovvero nella diversa autorità indicata dalla legge regionale. Per gli impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale (c.d. AIA), indicati all'allegato I del d.lgs. n. 59/2005 e per gli adempimenti a questa connessi, l'autorità competente è quella prevista dalla normativa che disciplina tale autorizzazione. Per le piattaforme off-shore e per i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto off-shore, poiché tali impianti non sono sottoposti ad AIA, l'autorità competente viene individuata nel Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

A seguito del rilascio dell'autorizzazione alle emissioni, l'autorità competente effettua i dovuti controlli previsti dalle altre disposizioni della Parte V del d.lgs. n. 152/2006 (v. art. 269, commi 6 e 9, art. 271, commi 18, 19 e 20, art. 273, comma 1, articolo 286, articolo 291).

In base alla normativa attualmente vigente (articolo art. 268, comma 1, lett. p), l'autorità competente per il controllo è l'amministrazione regionale ovvero l'autorità a cui la legge regionale attribuisce il compito di eseguire in via ordinaria i controlli. Per gli impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale e per i controlli a questa connessi, l'autorità competente per il controllo è quella prevista dalla normativa che disciplina tale autorizzazione. Per le piattaforme off-shore e per i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto off-shore, la normativa vigente non prevede esplicitamente l'autorità competente per il controllo che, tuttavia, è stata identificata nella prassi applicativa nel Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

In riferimento all'individuazione dell'amministrazione competente a rilasciare l'autorizzazione, la modifica proposta all'articolo 268, c. 1, lettera o) prende atto che, per effetto dell'articolo 46 del D.L. n. 159/2007, come sostituito dall'art. 27, comma 31 della legge n. 99/2009, è stata introdotta un'autorizzazione unica alla realizzazione ed all'esercizio che coinvolge anche i profili ambientali la cui competenza viene attribuita al Ministero dell'ambiente, al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero delle infrastrutture e trasporti di intesa con la Regione interessata.

In riferimento all'individuazione dell'autorità competente per il controllo, per i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto off-shore, considerato che il citato articolo 46 del D.L. n. 159/2007 non regola le attività di controllo alle prescrizioni stabilite dalla predetta autorizzazione "unica", né, più in generale, la fase dei controlli relativi alle emissioni in atmosfera, con l'intervento normativo *de quo* si è ritenuto di attribuire al Ministero dell'ambiente il predetto compito di vigilanza. Per lo svolgimento di tale compito, in assenza di una disciplina di riferimento, si è ritenuto di prevedere che il Ministero dell'ambiente potrà avvalersi dell'ISPRA ovvero delle Agenzie ambientali, con oneri a carico del gestore che saranno determinati in base alle tariffe stabilite da un apposito decreto interministeriale da adottarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della disposizione normativa, sulla base del costo effettivo del servizio

Altre novità riguardano l'autorizzazione alle emissioni.

In particolare, lo schema di decreto introduce una serie di modifiche volte a garantire, al contempo, una semplificazione dell'azione amministrativa ed un efficace controllo degli impianti sul territorio.

A tal fine, l'obbligo di indire un'apposita conferenza di servizi per istruire le domande di autorizzazione alle emissioni è stato limitato ai soli stabilimenti nuovi (per i quali esistono evidenti motivi di interlocuzione con le altre autorità competenti a decidere circa l'insediamento della struttura). Per rinnovare le autorizzazioni degli stabilimenti già esistenti appare invece sufficiente

un autonomo procedimento amministrativo da parte dell'autorità competente, con il parere delle altre autorità locali (si veda articolo 269, comma 3 del d.lgs. n. 152 del 2006).

In caso di modifica di alcuni impianti o attività presenti nello stabilimento, l'autorità avrà anche, secondo lo schema di decreto, il potere di rinnovare l'autorizzazione con un'istruttoria estesa a tutto lo stabilimento (articolo 269, comma 8 del d.lgs. n. 152 del 2006).

Viene soppresso il comma 3 dell'art. 270 del d.lgs. n. 152 del 2006. Al riguardo, si evidenzia che l'articolo 270, comma 3, del d.lgs. 152/06 prevedeva un decreto interministeriale che individuasse criteri generali in materia di captazione e di convogliamento delle emissioni diffuse. Tale decreto non è stato emanato anche a causa dell'estrema diversità fra gli impianti e le attività disciplinati dalla parte quinta. La possibilità di enucleare criteri generali applicabili a tutte (o a gran parte) delle tipologie di impianti e attività disciplinati dalla parte quinta non poteva prescindere da una analisi approfondita delle tecniche disponibili e dello stato di autorizzazione e di esercizio di migliaia di impianti e attività industriali, operazione che non è stata possibile in considerazione delle esigue risorse umane ed economiche a disposizione del Ministero per questo settore. Dal momento che il mancato esercizio di tale potere ha avuto, in alcuni casi, il risultato di limitare la possibilità di azione dell'autorità competente nell'individuare idonee tecniche di captazione e convogliamento, si è ritenuto opportuno eliminare la previsione del decreto. Il Ministero mantiene, tuttavia, la possibilità di dettare criteri di captazione e di convogliamento delle emissioni diffuse attraverso i decreti interministeriali di modifica dell'allegato 1, (in cui sono individuati valori limite e prescrizioni per singole tipologie di impianti e attività) inserendo, tra le altre prescrizioni, anche quelle inerenti detti criteri.

Si introducono poi, nell'articolo 270, comma 4 del d.lgs. n. 152 del 2006, alcune precisazioni circa i criteri che disciplinano il potere dell'amministrazione di considerare, in determinate situazioni, più impianti come un unico impianto.

Ciò in quanto il testo vigente ha dato luogo ad una serie di dubbi interpretativi.

Con la norma proposta si precisano, al riguardo, i casi in cui l'amministrazione può imporre di convogliare le emissioni di più impianti ad un unico punto di emissione ed i casi in cui la stessa deve considerare più impianti come unità ai fini della fissazione dei valori di emissione.

Il proposto schema di decreto introduce altresì importanti precisazioni circa i valori limite di emissione e le prescrizioni per l'esercizio degli impianti (articolo 271 del d.lgs. n. 152 del 2006).

Si prevede, infatti, che i datati valori e le prescrizioni previste dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 (inseriti nell'allegato I alla parte quinta) debbano applicarsi solo agli impianti e alle attività degli stabilimenti più risalenti (ossia quelli anteriori al 1988) e soltanto fino al rinnovo dell'autorizzazione.

In tutti gli altri casi, invece, i limiti di emissione e le altre prescrizioni debbono essere stabiliti, in sede di autorizzazione, sulla base delle migliori tecniche disponibili e di quelli stabiliti dai piani regionali di qualità dell'aria. Tali limiti dovranno sempre essere, secondo lo schema di decreto, non meno severi di quelli dell'allegato I.

Anche il legislatore nazionale potrà, in questa ricostruzione, individuare nuovi valori e nuove prescrizioni, basati sulle migliori tecniche disponibili, inserendoli nell'allegato I.

Si consente poi che gli atti autorizzativi possano individuare, per ciascun inquinante, speciali valori limite di emissione ("flussi di massa annuali") da riferire al complesso delle emissioni di tutti gli impianti e le attività di uno stabilimento. Tali speciali valori limite si aggiungono a quelli fissati per ciascun impianto dello stabilimento e sono finalizzati a garantire un controllo sull'impatto complessivo che lo stabilimento può determinare sulla qualità dell'aria della zona in cui è situato (articolo 269, comma 4 del d.lgs. n. 152 del 2006).

Le correzioni rispondono alla necessità di superare un indirizzo interpretativo invalso presso molte amministrazioni, per effetto dell'attuale formulazione dell'articolo 271 del d.lgs. n. 152 del 2006, secondo il quale le autorizzazioni di tutti gli stabilimenti (inclusi quelli nuovi a anteriori al 2006) possono continuare ad imporre i risalenti valori limite del decreto 12 luglio 1990 (attualmente inseriti nell'allegato I alla parte quinta). Tale indirizzo interpretativo pone tuttavia le premesse per la violazione dei doveri imposti agli Stati dalle direttive vigenti in materia di qualità dell'aria (direttiva quadro 2008/50/CE e direttiva 2004/107/CE). Tali direttive impongono infatti agli Stati il rispetto di determinati valori di qualità dell'aria, il cui raggiungimento, nelle zone interessate da stabilimenti, sarà inevitabilmente pregiudicato qualora le amministrazioni competenti al rilascio delle autorizzazioni alle emissioni non prescrivano ai gestori valori limite di emissione e cautele fondati sulle migliori tecniche disponibili e su una valutazione dello stato di qualità dell'aria nella zona circostante.

Alla stessa preminente esigenza si conformano le ulteriori correzioni e integrazioni proposte in relazione all'articolo 271 del d.lgs. n. 152 del 2006.

In particolare, si precisano i poteri delle regioni di introdurre, specialmente attraverso i piani di risanamento della qualità dell'aria, appositi valori di emissione e prescrizioni in aggiunta quelli definiti dagli allegati della parte quinta (articolo 271, commi 2, 3 e 4 del d.lgs. n. 152 del 2006).

Si stabilisce, inoltre, che l'istruttoria svolta in sede di autorizzazione per la fissazione dei limiti di emissione e delle prescrizioni debba considerare il complesso di tutte le emissioni degli impianti e delle attività dello stabilimento, le emissioni provenienti da altre fonti e lo stato di qualità dell'aria nella zona interessata (articolo 271, comma 5 del d.lgs. n. 152 del 2006).

E' precisato, infine, che l'autorizzazione debba contenere anche prescrizioni dirette a consentire la stima delle sostanze pericolose emesse nei periodi in cui si verificano anomalie o guasti, nonché

appositi limiti di emissione per tali periodi, espressi come flussi di massa annuali (articolo 271, comma 14 del d.lgs. n. 152 del 2006).

In relazione all'articolo 272 del d.lgs. n. 152 del 2006, inerente gli impianti e le attività in deroga, le correzioni proposte hanno il fine di razionalizzare e semplificare l'attuale quadro delle deroghe, caratterizzato, nei primi mesi di applicazione della norma, da varie criticità sul piano operativo.

A fini di semplificazione, le ipotesi di deroga attualmente contenute nell'articolo 269, comma 10 del d.lgs. n. 152 del 2006, sono state riunificate nell'elenco dell'allegato IV, parte I, già contenente una serie di impianti e attività in deroga.

Per evitare, inoltre, le contrastanti interpretazioni emerse in ordine agli effetti della deroga, è stato chiarito che gli esercizi previsti dall'articolo 272, comma 1 del d.lgs. n. 152 del 2006 (alla cui disciplina soggiace l'elenco di cui all'allegato IV, parte I), sono esentati dall'autorizzazione alle emissioni e sono soggetti esclusivamente ai valori limiti di emissione e alle prescrizioni che le autorità competenti decidano di imporre con i propri provvedimenti. Restano, come è evidente, soggetti ad autorizzazione gli stabilimenti in cui sono presenti anche impianti e attività non inclusi nell'elenco in esame. L'elenco di cui all'allegato IV, parte I è stato modificato al fine di introdurre nuove soglie di rilevanza per gli allevamenti.

Nelle modifiche all'articolo 272, commi 2 e 3 del d.lgs. n. 152 del 2006, si precisano inoltre, al fine di unificare le discordanti prassi emerse presso le diverse amministrazioni, le modalità da seguire per il rilascio delle speciali autorizzazioni in forma semplificata (autorizzazioni generali riferite ad intere categorie di stabilimenti, inclusi, in particolare, quelli elencati nell'allegato IV, parte II) e le modalità di adesione a tali atti autorizzativi.

Si prevede infine, per ovviare al silenzio dell'attuale norma sul punto, che i parametri volti a descrivere le fattispecie elencate nell'Allegato IV sono stabiliti con riferimento all'insieme degli impianti e delle attività che, in uno stesso stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco.

Con riferimento agli articoli 273-274 (grandi impianti di combustione) e 275 (emissioni di COV) del d.lgs. n. 152 del 2006, si prevedono solo alcune limitate correzioni, tese a superare problemi di coordinamento e di coesione interna dell'attuale norma.

Si procede, per esempio, ad una riformulazione dei commi 9 e 10 dell'articolo 273 del d.lgs. n. 152 del 2006 al fine di uniformare tali disposizioni (inerenti le circostanze che inducono a considerare più impianti come un unico impianto) al principio generale enunciato dal precedente articolo 270, comma 4 del d.lgs. n. 152 del 2006.

Quanto alle disposizioni inerenti le sanzioni (articolo 279 del d.lgs. n. 152 del 2006), esse sono state oggetto di alcune limitate correzioni formali, dovute alla riformulazione delle precedenti definizioni legali.

In merito alle disposizioni transitorie, lo schema di decreto prevede che non sono soggetti all'ordinario calendario di rinnovo gli stabilimenti la cui autorizzazione sia già stata rinnovata ai sensi dell'articolo 269 del d.lgs. n. 152 del 2006, in occasione di una modifica o di una apposita prescrizione dell'autorità competente.

Le disposizioni correttive e integrative apportate ai commi 3 e 4 dell'articolo 281 del d.lgs. n. 152 del 2006 sono invece dirette ad assicurare una migliore chiarezza espositiva, senza modificare la sostanza delle attuali disposizioni e a riformulare alcuni termini di adeguamento. In particolare, per gli stabilimenti che non ricadevano nel campo di applicazione del d.p.r. n. 203 del 1988 e che ricadono nell'attuale titolo I, il termine per la presentazione della domanda di autorizzazione è stato differito al 31 dicembre 2010 e il termine di adeguamento al 31 dicembre 2011.

La soppressione del comma 10 dell'articolo 281 del d.lgs. n. 152 del 2006 si giustifica, infine, per effetto della compiuta disciplina riservata dal precedente articolo 271 del d.lgs. n. 152 del 2006 ai rapporti tra potestà statali e regionali in materia di fissazione dei valori limite di emissione e delle prescrizioni per l'esercizio degli impianti e delle attività.

Più circoscritto è l'intervento che lo schema di decreto propone in materia di impianti termici civili (titolo II della parte quinta).

In particolare, si precisa che la disciplina speciale del titolo II si applica soltanto agli impianti termici civili con potenza termica nominale inferiore a 3 MW. Sono invece sottoposti alla disciplina ordinaria del titolo I gli impianti termici civili aventi potenza termica nominale uguale o superiore (articolo 282 del d.lgs. n. 152 del 2006). Ciò in quanto gli impianti termici civili dotati di una maggiore potenza termica non si differenziano, sul piano delle emissioni in atmosfera, dai normali impianti industriali e devono pertanto soggiacere alle stesse regole.

Al fine di garantire un più elevato livello di tutela contro l'inquinamento prodotto dai sistemi di riscaldamento e di conformare le caratteristiche degli impianti termici civili alle esigenze ambientali di ciascun territorio, si attribuisce inoltre ai piani regionali di qualità dell'aria il potere di imporre nuovi requisiti tecnico-costruttivi (articolo 285 del d.lgs. n. 152 del 2006) e di imporre valori limite di emissione più severi di quelli statali (articolo 286, comma 1 del d.lgs. n. 152 del 2006).

L'articolo 287 del d.lgs. n. 152 del 2006 è stato infine modificato al fine di recepire le statuizioni della sentenza della Corte costituzionale n. 250 del 24 luglio 2009, che ha rilevato alcuni profili di incostituzionalità nella vigente formulazione, per violazione della competenza regionale in tema di formazione.

In relazione al titolo III alla parte quinta, relativo ai combustibili, si inseriscono le necessarie precisazioni conseguenti alle modifiche dei titoli I e II.

Sono state altresì inserite, nell'articolato e nell'allegato X, alcune disposizioni finalizzate a precisare il rapporto che intercorre, in materia di combustibili, tra la parte quarta e la parte quinta del decreto.

I commi finali dell'articolo 3 del presente decreto sono infine dedicati a dettare una serie di norme di coordinamento, finalizzate a disciplinare la transizione tra il testo precedente e quello che risulterà dalla modifica proposta.

Il **comma 24** reca le opportune disposizioni transitorie, modificando **l'articolo 298** del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. In particolare, oltre ad alcuni interventi di coordinamento testuale, viene introdotto nel corpo del suddetto articolo il comma 2-ter. La nuova disposizione demanda ad un successivo decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro della salute ed il Ministro dello sviluppo economico l'istituzione, senza nessun onere a carico dello Stato, di una commissione per l'esame delle proposte di integrazione ed aggiornamento dell'Allegato X alla parte quinta del presente decreto, presentate dalle amministrazioni dello Stato e dalle regioni. Si specifica inoltre la composizione della suddetta commissione, costituita da due rappresentanti di ciascuno di tali Ministeri e da un rappresentante del Dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri

I **commi 25, 26 e 27** apportano le necessarie modifiche agli allegati alla parte quinta del d.lgs. n. 152 del 2006.

Inoltre, il **comma 28** detta le disposizioni necessarie ad orientare la qualificazione degli stabilimenti come anteriori al 1988, anteriori al 2006 o "nuovi" e il **comma 29** reca la disciplina transitoria in materia di impianti termici civili che, a seguito dell'entrata in vigore del presente decreto, vengono a ricadere nel titolo II.

Infine, il **comma 30** demanda ad un successivo decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed il Ministro dello sviluppo economico, la disciplina dei requisiti costruttivi e di installazione degli impianti di distribuzione di benzina e stabilisce, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo, la soppressione del paragrafo 3 dell'allegato VII alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

D. Disposizioni transitorie e finali e abrogazioni.

Art. 4

In applicazione di quanto disposto all'art. 2 del presente decreto viene disposta l'abrogazione del d.lgs. n. 59/2005 in materia di autorizzazione ambientale integrata, nonché del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 19 aprile 2006, salvi gli effetti delle domande

presentate a norma dell'art. 2 e nei termini di cui all'allegato I del medesimo decreto. Inoltre, sono introdotte alcune modifiche rese necessarie per aggiornare nel corpo del decreto legislativo n. 152/2006 le denominazioni delle amministrazioni contemplate nel provvedimento. Infine, con riferimento agli obblighi di pubblicità legale previsti dal presente decreto, le amministrazioni interessate si conformano agli obblighi previsti dall'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

ANALISI TECNICO NORMATIVA (A.T.N.)
(all. "A" alla Direttiva P.C.M. 10 settembre 2008 – G.U. n. 219 del 2008)

Amministrazioni proponenti: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Titolo: Schema di decreto legislativo recante "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Referente: Cons. Massimiliano Atelli – Capo Ufficio Legislativo
tel. 06/57225644-5-7; e-mail: atelli.massimiliano@minambiente.it

PARTE I - ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO

1) Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di governo.

Il presente intervento concerne l'emanazione di un decreto legislativo di riforma delle Parti Prima, Seconda e Quinta del d.lgs. n. 152/2006, recante "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)", in attuazione della delega legislativa di cui all'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69 che prevede la possibilità per il Governo di adottare, entro il 30 giugno 2010, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2004, n. 308, nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi stabiliti.

L'intervento si rende necessario al fine di semplificare l'espletamento delle procedure previste dalla normativa nazionale e comunitaria in materia ambientale e di coniugare l'interesse pubblico alla tutela dell'ambiente, in primis, con l'interesse allo sviluppo economico del Paese, nonché con gli altri interessi pubblici sottesi alla realizzazione ed all'esercizio di infrastrutture ed impianti, nonché alla pianificazione del territorio ed alla programmazione degli interventi.

L'obiettivo di semplificazione si pone in linea con il programma di Governo nella parte dedicata al "Rilancio dello sviluppo del Paese" ed alla "riforma dell'amministrazione pubblica". Infatti, com'è noto la semplificazione amministrativa è strettamente collegata alla competitività del Paese in quanto finalizzata a superare le inefficienze ed i ritardi dei procedimenti e delle decisioni pubbliche che costituiscono ostacoli allo sviluppo dell'economia e delle imprese.

A tal fine, lo schema di decreto, elaborato in aderenza ai criteri previsti dalla legge delega, introduce una serie di semplificazioni e precisazioni circa le definizioni legali utilizzate nel testo, le procedure autorizzative, i criteri di determinazione dei valori limite di emissione, il riparto dei poteri delle regioni e degli enti locali, le ipotesi di deroga al regime ordinario ed altri aspetti settoriali.

Tuttavia, l'attività umana e lo sviluppo sociale ed economico del Paese spesso comportano importanti trasformazioni del territorio e, quindi, devono poter evolvere nel rispetto dell'equilibrio ecologico ed ambientale che caratterizza il territorio stesso. Pertanto, l'intervento normativo si propone di coniugare tale esigenze prevedendo che, in attuazione della normativa comunitaria

oltrech  della Costituzione, l'interesse alla tutela dell'ambiente venga considerato sin dalla fase di pianificazione e programmazione degli interventi sul territorio e, successivamente, in sede di concreta realizzazione degli interventi attraverso procedure che, semplificate dal punto di vista procedurale, siano efficaci dal punto di vista tecnico-scientifico nel rispetto dei principi comunitari di precauzione e di prevenzione.

2) *Analisi del quadro normativo nazionale.*

I quadro normativo   costituito dalle seguenti disposizioni: decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,; la legge 15 dicembre 2004, n. 308; la legge 18 giugno 2009, n. 69, Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97; direttive comunitarie nn. 85/337/CE (VIA), 2001/42/CE (VAS), 2008/1/CE (AIA), della direttiva 2001/ 81/CE del 23 ottobre 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di emissioni di inquinanti in atmosfera, della direttiva 2001/80/CE del 23 ottobre 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Con particolare riferimento alla Parte Quinta In particolare, il provvedimento completa e corregge il complesso intervento volto riformulare in un corpo giuridico unitario le disposizioni vigenti in materia di emissioni atmosferiche prima del 2006, al fine di assicurarne il coordinamento e l'efficace applicazione. Il decreto n. 152/2006 interveniva infatti su un quadro normativo particolarmente ampio e complesso, caratterizzato dalla presenza di numerosi provvedimenti di carattere legislativo o regolamentare, non sufficientemente coordinati. Tali provvedimenti sono stati abrogati, pur beneficiando di ulteriore vigenza in una serie di fattispecie relative ad impianti e attivit  preesistenti, i quali possono usufruire di un periodo transitorio per adeguarsi alle nuove norme. In particolare, la disciplina delle emissioni atmosferiche degli impianti di tipo industriale era contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e nei decreti attuativi, i quali regolamentavano specifiche materie o specifiche categorie di impianti.

Al riguardo, assumevano innanzitutto rilievo, come di atti di indirizzo e coordinamento del decreto n. 203/88, il d.p.c.m. 21 luglio 1989, in cui si stabilivano le modalit  di applicazione di tale norma primaria, e il d.p.r. 25 luglio 1991, in cui si elencavano una serie di impianti e di attivit  in deroga al regime ordinario. I valori limite di emissione e le prescrizioni per l'esercizio degli impianti realizzati prima del 1988 erano invece fissati dal decreto del Ministro dell'ambiente 12 luglio 1990, il quale disciplinava anche i metodi di analisi e di valutazione delle emissioni. Per l'accertamento della conformit  dei valori misurati ai valori limite trovava infine applicazione il decreto del Ministro dell'ambiente 21 dicembre 1995. A specifiche categorie di impianti, aventi emissioni in atmosfera, erano dedicati i decreti del Ministro dell'ambiente 10 marzo 1987, n. 105, e 9 maggio 1989 (inerente i grandi impianti di combustione) ed il recente decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 16 gennaio 2004, n. 44 (inerente le emissioni di composti organici volatili prodotte da talune categorie di impianti). Fuori dal campo di applicazione del decreto n. 203/88, limitato alle emissioni degli impianti fissi di tipo industriale, altre normative hanno disciplinato le emissioni derivanti da attivit  di trasporto, caricamento e deposito della benzina nei terminali (legge 4 novembre 1997, n. 413, e decreto del Ministro dell'ambiente 21 gennaio 2001, n. 107) e le modalit  di recupero dei vapori di benzina presso gli impianti di distribuzione (legge 4 novembre 1997, n. 413, e decreti del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1996 e 20 gennaio 1999, n. 76). La disciplina delle emissioni atmosferiche derivanti da impianti termici civili era contenuta nella risalente legge 13 luglio 1966, n. 615, e nel relativo regolamento di

attuazione (d.p.r. 22 dicembre 1970, n. 1391). Alla definizione delle caratteristiche dei combustibili da utilizzare negli impianti industriali e civili ed in alcuni usi marittimi provvedevano infine il d.p.c.m. 7 settembre 2001, n. 395, ed il d.p.c.m. 8 marzo 2002, emanati in attuazione dell'articolo 2, comma 2, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

3) *Incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti.*

Il provvedimento che incide sulla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e sulle relative disposizioni attuative quali il DPCM del 27/12/1988, il DM del 24/04/2008, il DPR n. 357/97, nonché dispone l'abrogazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Come già rilevato l'intervento ha anche lo scopo di includere nello stesso quadro normativo la disciplina in tema di autorizzazione integrata ambientale di cui al d.lgs. n. 59/2005, le cui disposizioni sono integralmente trasfuse nel decreto correttivo così da determinare la materiale abrogazione di quel testo e la piena e continua operatività delle disposizioni trasposte nel nuovo provvedimento normativo.

4) *Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.*

Il provvedimento non presenta profili d'incompatibilità con i principi costituzionali. Al riguardo, infatti, occorre sottolineare che, come rilevato dalla Corte Costituzionale, spetta allo Stato disciplinare l'ambiente come entità organica, dettare cioè le norme di tutela che hanno ad oggetto "il tutto e le singole componenti considerate come parti del tutto". Inoltre, le prerogative legislative regionali non possono derogare alla disciplina statale dettata in materia ambientale e, pertanto, non si ravvisano incompatibilità con il dettato costituzionale (v. Corte Cost. Sentenza n. 104/2008).

5) *Analisi delle compatibilità dell'intervento con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.*

Non sussistono problemi di compatibilità con le competenze delle autonomie locali. Le norme contenute nel provvedimento rispettano le esigenze di autonomia degli enti territoriali, restando inalterate le competenze in materia di VIA, VAS ed AIA. In particolare, le competenze restano sempre ancorate alle tipologie delle opere od impianti da valutare ovvero alla scala nazionale ovvero locale del strumento di pianificazione come previsto dalla normativa previgente.

Per quanto riguarda la Parte Quinta, le modifiche proposte assicurano una articolata delega di poteri regolamentari alle amministrazioni regionali. Si prevede, ad esempio, che la normativa regionale possa fissare, con ampi margini di intervento, i valori limite di emissione e le condizioni di esercizio a cui sottoporre tutti gli stabilimenti aventi emissioni in atmosfera.

6) *Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.*

Le norme contenute nel provvedimento rispettano le esigenze di autonomia degli enti territoriali, prevedendo comunque la competenza statale per alcune tipologie di opere tassativamente elencate per le quali, in considerazione della rilevanza degli impatti ambientali che

possono produrre, le competenze in materia ambientale risultano allocate a livello statale nel rispetto delle competenze legislative previste dall'art. 117 Cost. e nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza (v. da ultimo Corte Costituzionale, sentenze nn. 225 e 234 del 2009). Infine, tale scelta risulta pienamente in linea con il principio di cui all'art. 1, comma 9, lett. f) della legge n. 308/2004 che ha delegato il Governo ad adottare misure di coordinamento e di semplificazione del procedimento al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni di attività amministrative.

Con particolare riferimento alla Parte Quinta, Relativamente ai poteri amministrativi, sono state confermate tutte le funzioni già in passato conferite alle regioni o alle autorità da queste delegate in tema di inquinamento atmosferico (rilascio delle autorizzazioni, effettuazione dei controlli, ecc.). Ciò in conformità all'articolo 118, comma 2, della Costituzione, il quale consente allo Stato il conferimento delle funzioni afferenti a materie di propria competenza.

I poteri sostitutivi mantenuti all'amministrazione centrale nei confronti delle regioni e degli enti che omettano di esercitare le funzioni amministrative conferite dalla norma statale sono stati presidiati da apposite disposizioni procedurali dirette a garantirne il coordinamento con le prerogative e le iniziative dei soggetti sostituiti. Merita infine di essere evidenziato, anche in assenza di specifiche previsioni in merito, che le regioni a statuto speciale provvederanno alla attuazione del nuovo decreto in conformità alle prerogative, costituzionalmente garantite, previste dalle rispettive norme statutarie. E' stato confermato, infine, il conferimento delle funzioni già trasferite alle regioni e agli enti locali in tema di inquinamento atmosferico dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e dalle altre norme di settore previgenti.

7) *Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.*

Il provvedimento non comporta effetti di rilegificazione e, in attuazione dei principi della legge delega n. 69/2009, costituisce una chiara attuazione di semplificazione normativa. In particolare, degna di nota è la trasposizione dell'intero corpus normativa in materia di autorizzazione integrata ambientale di cui al d.lgs. n. 59/2005, nel decreto correttivo.

In particolare, per la Parte Quinta Il complesso ed eterogeneo quadro normativo che caratterizzava il settore dell'inquinamento atmosferico impone, anche in sede di modifica del decreto n. 152/2006, la razionalizzazione di numerose norme precedentemente contenute in atti di rango primario e secondario. A tal fine, sono state inserite nell'articolo soltanto le disposizioni di carattere sostanziale, recanti i principi ordinatori della materia, gli estremi degli adempimenti da porre in essere, i termini di adeguamento e le sanzioni. Le disposizioni di natura non sostanziale (concernenti, per esempio, l'elencazione dei valori limite di emissione o alcune procedure tecniche di analisi e di valutazione) sono state invece inserite negli allegati, i quali, pur essendo parte integrante dello schema di decreto, possono essere modificati con atti di rango secondario.

Per la modifica e l'integrazione degli allegati è stata infatti prevista l'emanazione di appositi regolamenti ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400/1988 ovvero, in caso di recepimento di disposizioni comunitarie di contenuto esclusivamente tecnico, l'emanazione di decreti ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 11/2005. Tale impostazione, già nota alla legislazione ambientale (articolo 3 del decreto legislativo n. 152/1999, articolo 10 del decreto legislativo n. 66/2005), consentirà di ricorrere a specifiche forme di regolamento delegato per agevolare la modifica

dell'atto legislativo nelle parti che, contenendo norme tecniche di dettaglio, richiedono un più frequente aggiornamento.

- 8) *Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.*

Allo stato risulta all'esame del senato un progetto di legge di riforma della legislazione portuale di cui alla legge n. 84/1994 che disciplina le procedure autorizzative in materia ambientale. Inoltre, per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico risulta all'esame del Parlamento lo schema di decreto legislativo recante norme di attuazione delle direttive comunitarie in materia di qualità dell'aria nn. 2001/ 81/CE del 23 ottobre 2001 e 2001/80/CE del 23 ottobre 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio.

- 9) *Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza, ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo progetto.*

Come evidenziato nei punti precedenti la giurisprudenza costituzionale è più volte intervenuta a ribadire che la tutela dell'ambiente costituisce un interesse pubblico di valore costituzionale primario ed assoluto la cui disciplina costituisce materia di competenza legislativa statale. Sono numerosi, e spesso contrastanti, gli orientamenti interpretativi maturati in sede giurisprudenziale circa le norme che disciplinavano, prima del 2006, gli impianti e le attività produttivi di emissioni inquinanti in atmosfera. In particolare, non appare possibile individuare un indirizzo giurisprudenziale unitario, con evidenti riflessi negativi sulla certezza del diritto, in merito ad importanti questioni, come la definizione di impianto industriale, la distinzione tra impianti industriali ed impianti termici civili, la disciplina delle emissioni degli impianti agricoli, il riparto delle competenze statali e regionali in tema di determinazione dei valori limite di emissione, l'intervento dei comuni nel procedimento autorizzativo, ecc. In questo quadro, le modifiche proposte rappresentano anche l'esito di un'opera di selezione e recepimento delle interpretazioni maggiormente condivisibili ed aderenti alle finalità della norma, emerse in sede di applicazione della legislazione previgente.

PARTE II - CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE

- 1) *Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario.*

Il provvedimento viene emanato nel rispetto dei principi delle leggi delega nn. 308/2004 e 69/2009 tra cui, in particolare, il pieno recepimento delle direttive 85/337/CEE del 27 giugno 1985 del Consiglio, della direttiva 97/11/CE del 3 marzo 1997 del Consiglio, in materia di VIA e della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, in materia di VAS, della direttiva 2001/ 81/CE del 23 ottobre 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di emissioni di inquinanti in atmosfera, della direttiva 2001/80/CE del 23 ottobre 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio.

- 2) *Verifica dell'esistenza di procedure d'infrazione da parte della Commissione europea sul medesimo o analogo oggetto.*

Al riguardo, occorre segnalare che l'intervento è teso a superare anche le procedure di infrazione avviate dalla Commissione CE nn. 2009/2235 e 2009/7330 rispettivamente per violazione delle direttive comunitarie in materia di VAS e di VIA, nonché delle procedure di infrazione nn. 2008/2194 e 2008/2071 rispettivamente in materia di inquinamento atmosferico e autorizzazione integrata ambientale.

3) *Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.*

Il provvedimento non presenta profili d'incompatibilità con gli obblighi internazionali.

4) *Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità europee sul medesimo o analogo oggetto.*

Non vi sono attualmente giudizi pendenti sul medesimo o analogo oggetto. Tuttavia la giurisprudenza comunitaria è più volte intervenuta per condannare lo Stato italiano per un non corretto recepimento della direttiva 85/337/Ce in materia di VIA, in riferimento all'individuazione delle opere da assoggettare alla procedura. In particolare, mentre la direttiva prevede margini di discrezionalità per gli Stati membri sulla definizione delle procedure idonee ad includere l'interesse ambientale nelle decisioni pubbliche non lascia spazi di intervento in merito alle categorie progettuali da valutare.

5) *Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.*

Non risultano indicazioni giurisprudenziali, né giudizi pendenti sul medesimo o analogo oggetto.

6) *Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione Europea.*

Non si hanno indicazioni al riguardo.

PARTE III - ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO

1) *Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.*

L'intervento prevede l'integrazione delle definizioni esistenti al fine di chiarire l'applicazione complessiva delle disposizioni della Parte Seconda del d.lgs. n. 152/2006. Inoltre, sono introdotte nuove definizioni che sostanzialmente recepiscono nozioni che da molti anni sono entrate nella prassi comune delle verifiche ambientali. Si è provveduto, in particolare, ad introdurre una definizione di stabilimento (il complesso unitario e stabile in cui sono presenti uno o più impianti o sono esercitate una o più attività), nettamente distinta da quella di impianto (il dispositivo o il sistema o l'insieme di dispositivi o sistemi fisso e che svolge in modo autonomo una specifica attività). Ciò al fine di chiarire che, nel titolo I, alcune norme (come quelle relative all'autorizzazione alle emissioni) hanno ad oggetto lo stabilimento ed altre norme (come quelle relative ai valori limite di emissione) hanno ad oggetto gli impianti e le attività. Gli stabilimenti sono stati classificati come anteriori al 1988, anteriori al 2006 o nuovi, sulla base della data di realizzazione e di altri criteri complementari. Sono state inoltre apportate alcune precisazioni nella individuazione delle autorità incaricate di provvedere alla attuazione del decreto (autorizzazioni, controlli, comunicazioni, ecc.). Hanno trovato infine conferma, nello schema di decreto, le

fondamentali definizioni legali di "emissione convogliata", "emissione tecnicamente convogliabile", "emissione diffusa" e "impianto termico civile", innovativamente introdotte dal decreto n. 152/2006, e quella di "migliori tecniche disponibili" (tratta dal decreto legislativo n. 59/2005 sull'autorizzazione integrata ambientale).

- 2) *Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni e integrazioni subite dai medesimi.*

~~Verificata la correttezza dei riferimenti normativi citati nel provvedimento, anche con riferimento alla loro esatta individuazione. In particolare, lo schema di decreto conferma i riferimenti effettuati alle normative inerenti gli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59) il procedimento amministrativo (legge 7 agosto 1990, n. 241), il permesso di costruire (d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380), le industrie insalubri (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), la tutela dell'aria (decreti legislativi 4 agosto 1999, n. 351, e 21 maggio 2004, n. 183), la classificazione delle sostanze pericolose (decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52), i requisiti antincendio degli impianti di distribuzione della benzina (decreto ministeriale 31 luglio 1934), la produzione di atti di rango secondario (legge 17 agosto 1988, n. 400 e legge 4 febbraio 2005, n. 11), la Conferenza unificata (decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281), l'accesso all'informazione in campo ambientale (decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195), la gestione degli impianti termici civili (d.p.r. 26 agosto 1993, n. 412) ed i relativi patentini di conduzione (regio decreto 12 maggio 1927, n. 824 e decreto ministeriale 12 agosto 1968), le qualità ecologiche dei combustibili per autotrazione (decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 66), le zone di tutela ecologica del mare (legge 8 febbraio 2006, n. 61) ed il Codice della navigazione. Sono stati inoltre effettuati riferimenti ai provvedimenti di cui si determina l'abrogazione, prevedendone l'ulteriore vigenza per specifiche fattispecie nelle quali è concesso un periodo di tempo prima dell'adeguamento alle nuove disposizioni. I riferimenti a norme contenute in altre parti dello stesso decreto n. 152/06 sono stati, come logico, effettuati in modo generico (ad esempio "la normativa vigente in materia di rifiuti"), evitando il rinvio ad una disciplina presumibilmente destinata ad essere riformulata in tempi brevi.~~

- 3) *Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni a disposizioni vigenti.*

Si fa ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006. Lo schema di decreto conferma l'abrogazione e la riformulazione, in un unico testo, di tutte le norme previgenti in materia di inquinamento atmosferico. Si ricorre alla tecnica della novella legislativa (con modifica o integrazione di disposizioni contenute in altri provvedimenti) in una sola circostanza. Si prevede infatti l'inserimento di un nuovo periodo nell'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo n. 59/2005, al solo fine di precisare che l'autorizzazione integrata ambientale, ove prevista, sostituisce l'autorizzazione alle emissioni.

- 4) *Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.*

Il provvedimento dispone l'abrogazione espressa del d.lgs. n. 59/2005 e del DM del 19 aprile 2006 in materia di autorizzazione ambientale integrata. Inoltre, lo schema di decreto

legislativo non produce effetti abrogativi impliciti. Gli articoli relativi all'abrogazione delle precedenti normative individuano con precisione tutte le disposizioni, di rango primario o secondario, di cui si prevede la soppressione.

5) *Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetti retroattivi o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.*

Il testo non introduce norme dagli effetti indicati in titolo.

6) *Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.*

Il provvedimento costituisce attuazione della delega di cui all'art. 12 della legge n. 69/2009.

7) *Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione.*

~~Agli effetti attuativi, l'art. 7, comma 5-bis prevede l'adozione di un regolamento interministeriale per stabilire le modalità di espletamento delle attività istruttorie da parte del Ministero dell'ambiente e dal Ministero per i Beni e le attività culturali nei casi previsti dal decreto medesimo. Agli artt. 33 e 34 è prevista l'adozione di regolamenti di attuazione in merito alle tariffe per l'espletamento delle procedure ambientali, nonché in merito alle norme tecniche per la predisposizione della documentazione progettuale da presentare da parte dei proponenti. L'adozione dei regolamenti è fissata rispettivamente in sessanta giorni e un anno dalla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.~~

Amministrazioni proponenti: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Titolo: Schema di decreto legislativo recante "Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Referente: Cons. Massimiliano Atelli - Capo Ufficio Legislativo
tel. 06/57225644-5-7; e-mail: atelli.massimiliano@minambiente.it

~~ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (A.I.R.)~~

~~(all. "A" alla direttiva P.C.M. 11 settembre 2008 - G.U. n. 257 del 2008)~~

~~SEZIONE I - IL CONTESTO E GLI OBIETTIVI~~

a) Sintetica descrizione del quadro normativo vigente.

Il decreto legislativo in esame costituisce esercizio della delega legislativa contenuta nell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69, che prevede la possibilità di adottare, entro il 30 giugno 2010, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2004, n. 308, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dalla stessa legge. L'intervento ha ad oggetto le procedure ambientali disciplinate dalle Parti II e V del d.lgs. n. 152/2006 e ha lo scopo di coniugare con maggiore efficacia ed efficienza la tutela dell'ambiente e le esigenze di semplificazione dei procedimenti.

Il quadro normativo entro il quale si inserisce il provvedimento è, inoltre, costituito dalle seguenti disposizioni: decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 52, decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59; legge 15 dicembre 2004, n. 308; la legge 18 giugno 2009, n. 69, Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97; direttive comunitarie nn. 85/337/CE (VIA), 2001/42/CE (VAS), 2008/1/CE (AIA), della direttiva 2001/81/CE del 23 ottobre 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di emissioni di inquinanti in atmosfera, della direttiva 2001/80/CE del 23 ottobre 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, decreto ministeriale n. 203/88, il d.p.c.m. 21 luglio 1989, decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 16 gennaio 2004, n. 44, legge 4 novembre 1997, n. 413, e decreto del Ministro dell'ambiente 21 gennaio 2001, n. 107.

b) Illustrazione delle carenze e delle criticità constatate nella vigente situazione normativa, corredata dalla citazione delle relative fonti di informazione.

La disciplina vigente ha creato rilevanti problemi di interpretazione, con particolare riferimento ai rapporti di coordinamento tra le procedure di VIA-VAS ed AIA ed ai procedimenti autorizzativi in materia di emissioni in atmosfera. Con l'intervento in esame si intende chiarire e semplificare l'iter procedurale. Inoltre, si intendono superare le censure comunitarie che hanno causato ritardi nelle attività valutative e decisionali dell'amministrazione con tutte le conseguenze economiche correlate. Le motivazioni dell'intervento possono essere riassunte nell'esigenza di superare le criticità interpretative che sono emerse nel primo periodo di applicazione del decreto 3 aprile 2006, n. 152, al fine di assicurare un quadro normativo certo e funzionale nei settori di riferimento. In particolare, l'intervento è feso a superare anche le procedure di infrazione avviate dalla Commissione CE nn. 2009/2235 e 2009/2086 rispettivamente per violazione delle direttive

comunitarie in materia di VAS e di VIA, nonché delle procedure di infrazione nn. 2008/2194 e 2008/2071 rispettivamente in materia di inquinamento atmosferico e autorizzazione integrata ambientale. Non si dispone di dati statistici in merito all'attuazione della normativa vigente.

c) *Rappresentazione del problema da risolvere e delle esigenze sociali ed economiche considerate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo.*

Il problema da risolvere discende dall'esigenza di semplificare le procedure autorizzative di progetti infrastrutturali e l'esercizio di impianti, utilizzando gli strumenti previsti dalla legge per accorpate momenti valutativi con oggetti analoghi o affini, facendo convogliare le valutazioni verso il centro decisionale, garantendo comunque le istanze partecipative del pubblico interessato e la trasparenza del procedimento. Di particolare importanza l'utilizzo dei mezzi informatici per rendere pubbliche tutte le fasi del procedimento ed instaurare un continuo dialogo con le parti pubbliche e private interessate. Sul piano organizzativo, l'intervento si propone una razionalizzazione delle istruttorie che le amministrazioni sono tenute ad operare ed una semplificazione delle vigenti procedure. Si prevedono, per esempio, la semplificazione delle procedure di rinnovo delle autorizzazioni ed una maggiore integrazione tra gli strumenti di pianificazione della qualità dell'aria e le determinazioni che le amministrazioni assumeranno in sede di autorizzazione o di regolamentazione degli impianti e delle attività. Tali novità permettono, come è evidente, una riduzione dei tempi e delle criticità che emergono nelle istruttorie tecniche e nei processi decisionali delle pubbliche autorità, con conseguenti ricadute positive in termini di efficienza e di economicità dell'azione amministrativa. Allo stesso modo, sul piano sociale, il più avanzato ruolo assicurato agli strumenti di pianificazione promuove l'inserimento della disciplina della parte quinta del decreto 3 aprile 2006, n. 152, in un quadro generale coerente con le dinamiche economiche e sociali di ciascun territorio e con le altre politiche di settore (trasporti, agricoltura, ecc.).

d) *Descrizione degli obiettivi (di breve, medio o lungo periodo) da realizzare mediante l'intervento normativo e gli indicatori che consentiranno successivamente di verificarne il grado di raggiungimento.*

All'interno di un generale obiettivo di semplificazione delle procedure, gli obiettivi di breve e medio periodo sono principalmente incentrati sul coordinamento e sulla semplificazione delle procedure autorizzatorie in materia ambientale. In particolare, viene prevista l'accorpamento tra le procedure di VIA e di AIA, nonché un maggior coordinamento tra l'AIA e l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera. Nel lungo periodo, l'obiettivo è quello di garantire la certezza del diritto con particolare riferimento alla certezza della tempistica necessaria per ottenere un provvedimento ampliativo della sfera giuridica degli istanti. Il grado di raggiungimento potrà essere successivamente verificato sulla base degli effettivi risparmi conseguiti nell'impiego delle risorse, nonché del miglioramento della qualità dei servizi resi dalle amministrazioni competenti, anche in base ad un riscontro sulla tempistica dei procedimenti.

e) *Destinatari*

I destinatari del provvedimento sono, oltre allo stesso Ministero dell'ambiente, gli enti territoriali

competenti in materia ambientale e competenti a rilasciare i titoli necessari per la realizzazione e l'esercizio di specifiche opere, impianti e infrastrutture, nonché tutti gli enti competenti a predisporre e ad approvare strumenti di programmazione e pianificazione del territorio, quali, ad esempio, Regioni, Province, Comuni, come anche Enti Parco, Autorità di bacino distrettuali. Inoltre, l'intervento ha come destinatari diretti anche i soggetti privati o pubblici che intendono realizzare o continuare ad esercire le predette tipologie di opere, impianti e infrastrutture.

SEZIONE II - PROCEDURE DI CONSULTAZIONE

Lo schema di regolamento è frutto di una procedura di consultazione tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, una Commissione di esperti nominata *ad hoc* dal Ministro dell'ambiente, nonché dagli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dalle Direzioni Generali interessate. Inoltre, l'elaborazione del testo è stata il frutto del confronto con le Amministrazioni statali interessate. Nello specifico sono state accolte molteplici osservazioni da parte dei seguenti Ministeri: Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per le politiche europee, per i beni e le attività culturali, per i rapporti con le Regioni, dell'interno, della giustizia, della difesa, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, del lavoro della salute e delle politiche sociali, per la semplificazione normativa, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole alimentari e forestali.

Come previsto dall'art. 12 della legge n. 69/2009, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, dovranno essere acquisiti i pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. In ultimo, il provvedimento sarà trasmesso dal Governo alle Camere, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dal presente documento, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

SEZIONE III - LA VALUTAZIONE DELL'OPZIONE DI NON INTERVENTO

Qualora il provvedimento non venisse approvato si verificherebbero gravi danni al Paese, in particolare al sistema produttivo, già sottoposto alle pressioni della crisi internazionale, in quanto la mancata armonizzazione delle procedure, ed il crescente contenzioso in materia, costituiscono voci di costo non più supportabili dalle imprese, nonché dalla stessa amministrazione pubblica impegnata in un defatigante sforzo interpretativo delle norme vigenti che allunga inesorabilmente i tempi di conclusione dei procedimenti.

SEZIONE IV - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI ALTERNATIVE

Sono state valutate non perseguibili opzioni alternative sia dal punto di vista giuridico che di merito. L'obiettivo dell'intervento non può essere assicurato con modalità o strumenti diversi dal decreto legislativo di correzione e integrazione. E' infatti indispensabile, per le finalità esposte, apportare una serie di modifiche alle norme contenute nell'articolato del decreto 3 aprile 2006, n.

152. Un semplice atto di modifica degli allegati del decreto, attraverso appositi regolamenti ministeriali, non è, per esempio, sufficiente. Non è sufficiente, a maggior ragione, l'adozione di circolari o atti di interpretazione autentica circa le norme vigenti. L'opportunità di intervenire direttamente sul testo del d.lgs. n. 152/2006 si è resa necessaria in quanto gli obiettivi di semplificazione non possono essere altrimenti raggiunti, ad esempio, attraverso atti amministrativi generali ovvero di alta amministrazione che risulterebbero inidonei a tale scopo.

SEZIONE V - GIUSTIFICAZIONE DELL'OPZIONE REGOLATORIA PROPOSTA

A) Metodo di analisi applicato per la misurazione degli effetti.

Sono applicati gli ordinari metodi statistici per la misurazione dell'effettività dell'adeguamento ~~delle imprese agli adempimenti. L'intervento di semplificazione è stato frutto di un'attenta~~ valutazione delle criticità emerse dall'entrata in vigore del d.lgs. n. 152/2006, delle quali le norme proposte costituiscono una soluzione efficace ed efficiente, soprattutto nel quadro delle risorse umane e dei mezzi a disposizione dell'amministrazione e della tempistica necessaria per effettuare una completa valutazione e considerazione dell'interesse alla tutela dell'ambiente.

B) Svantaggi e vantaggi dell'opzione prescelta.

Nel pieno rispetto dei termini già previsti per la conclusione dei procedimenti e all'interno del quadro di regole stabilito dell'ordinamento comunitario, i vantaggi dell'opzione prescelta sono quelli di assicurare la partecipazione del pubblico al procedimento e la completezza istruttoria, aumentando per i soggetti pubblici e privati coinvolti, l'affidamento nella certezza delle regole e nella tempistica dei procedimenti stessi, evitando duplicazioni nelle valutazioni. In particolare, i vantaggi sopra rilevati saranno direttamente avvertiti all'interno delle amministrazioni a vario titolo competenti e dai soggetti privati destinatari delle disposizioni di cui alle Parti II e V del d.lgs. n. 152/2006. Inoltre, l'intervento si propone di realizzare una rilevante semplificazione amministrativa nell'ottica di porre rimedio ai ritardi ed alle inefficienze della pubblica amministrazione e di rilanciare lo sviluppo economico del Paese attraendo nuovi investimenti, anche esteri.

In ragione di quanto sopra esposto, l'opzione prescelta non presenta svantaggi a carico dei soggetti pubblici e privati coinvolti.

C) Indicazione degli obblighi informativi a carico dei destinatari diretti ed indiretti.

A carico dei destinatari diretti ed indiretti del provvedimento sono previsti obblighi informativi di estrema rilevanza. Gli obblighi previsti si aggiungono a quelli già previsti dalla normativa vigente e sono tutti a carico dei soggetti pubblici o privati che intendono realizzazione piani, programmi, progetti, impianti ovvero infrastrutture nel territorio nazionale.

In particolare, nel caso di impatti ambientali transfrontalieri dei piani ovvero dei progetti che ricadono nel campo di applicazione del provvedimento viene previsto, al fine di superare la procedura di infrazione n. 2009/2235, un onere a carico dei proponenti pubblici o privati di informare tempestivamente, allegato tutta la documentazione necessaria, gli Stati confinanti.

Inoltre, si prevede un obbligo di pubblicità a carico dei suddetti proponenti in caso di ogni integrazione documentale di natura sostanziale. Detti oneri sono stati attentamente ponderati in ossequio agli obblighi comunitari, senza pregiudizio per la gravosità e la celerità del procedimento, prevedendo peraltro la trasmissione alternativa per informatica.

D) Eventuale comparazione con altre opzioni esaminate.

Le ulteriori opzioni valutate sono state scartate in quanto considerate eccessivamente onerose per i privati interessati ovvero per l'amministrazione pubblica competente.

In relazione alla necessità di disporre l'intervento normativo basti considerare che lo stesso è volto a dare piena attuazione alle direttive comunitarie in materia di procedure ambientali nonché a superare le procedure di infrazione attualmente pendenti nei confronti dello Stato italiano. Inoltre, l'intervento si propone di realizzare una rilevante semplificazione amministrativa nell'ottica di porre rimedio ai ritardi ed alle inefficienze della pubblica amministrazione e di rilanciare lo sviluppo economico del Paese attraendo nuovi investimenti, anche esteri.

E) Condizioni e fattori incidenti sui prevedibili effetti dell'intervento regolatorio

L'intervento regolatorio potrà realizzare gli obiettivi prefissati a condizione che i soggetti destinatari abbiano consapevolezza dell'intento correttivo del provvedimento e pongano in essere procedure interne "tarate" sulle nuove disposizioni, in modo da sfruttare appieno le possibilità offerte dal nuovo quadro normativo. In particolare, condizione e fattore determinante per la "riuscita" del provvedimento è la leale collaborazione tra le amministrazioni competenti in materia ambientale ovvero competenti al rilascio delle autorizzazioni finali.

SEZIONE VI - INCIDENZA SUL CORRETTO FUNZIONAMENTO CONCORRENZIALE DEL MERCATO E SULLA COMPETITIVITA'

Il provvedimento è teso anche a realizzare una maggiore competitività del sistema Paese al fine di semplificare le procedure autorizzatorie ed attrarre nuovi investimenti anche dall'estero per il rilancio dell'economia e dello sviluppo. Infatti, com'è noto la lentezza e la farraginosità, nonché la moltiplicazione dei centri decisionali in capo a più enti pubblici si traducono in un ingiustificato rallentamento delle procedure che spesso vanificano gli investimenti e scoraggiano gli investitori nella scelta del Paese di intervento.

SEZIONE VII - MODALITA' ATTUATIVE DELL'INTERVENTO REGOLATORIO

A) Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio proposto.

I soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento proposto sono, in primis, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni e le Province autonome quale soggetti competenti in materia ambientale a livello statale e regionale. In secondo luogo, la responsabilità ricade anche sugli altri enti competenti in materia ambientale, delegati dalle Regioni ovvero deputati per legge a tutelare uno specifico interesse ambientale, nonché agli enti

competenti a rilasciare i titoli alla realizzazione ed all'esercizio degli impianti, opere ed infrastrutture che ricadono nel campo di applicazione del d.lgs. n. 152/2006 nonché, in ultimo, i soggetti pubblici competenti a rilasciare il titolo necessario per la realizzazione ovvero l'esercizio dell'opera, impianto ovvero infrastruttura. Infine, l'attuazione dell'intervento non potrà prescindere dal comportamento responsabile dei soggetti privati destinatari del d.lgs. n. 152/2006.

B) Eventuali azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento.

Non sono previste azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento ulteriori a quelle già previste dalla legislazione vigente. Tuttavia, l'intervento sarà adeguatamente pubblicizzato sui siti web delle autorità amministrativa coinvolte.

C) Strumenti per il controllo ed il monitoraggio dell'intervento regolatorio.

Sono applicati gli ordinari metodi statistici per la misurazione dell'effettività dell'adeguamento delle imprese agli adempimenti. Inoltre, sono previste forme di comunicazione dei dati statistici inerenti l'applicazione dei procedimenti disciplinati affidate alle amministrazioni competenti tra le quali svolge un ruolo di monitoraggio e vigilanza il Ministero dell'ambiente.

D) Eventuali meccanismi per la revisione e l'adeguamento periodico della prevista regolamentazione e gli aspetti prioritari da sottoporre eventualmente a V.I.R.

Il provvedimento prevede l'adozione periodica di decreti ministeriali volti ad aggiornare le norme tecniche già previste dalla normativa vigente, in linea con l'evoluzione della tecnica e della scienza di settore.

A seguito delle rilevazioni di cui al punto precedente potranno essere proposte ipotesi di modifica presso le sedi nazionali e comunitarie competenti.

RELAZIONE TECNICA
(art. 17, legge 31 dicembre 2009, n. 196)

Il presente schema di decreto legislativo, predisposto sulla base della delega contenuta nell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69, apporta disposizioni correttive e integrative alle parti seconda e quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e, in aderenza a quanto previsto dall'articolo 3 della parte prima di tale decreto, non produce alcun onere a carico del bilancio dello Stato o della finanza pubblica.

Tale risultato é assicurato, in primo luogo, dal mantenimento del vigente assetto delle competenze amministrative e organizzative previste dal decreto. Non é stata infatti modificata l'attuale ripartizione delle competenze (autorizzazioni, controlli, ecc.) attribuite alle pubbliche amministrazioni, alle quali non sono stati peraltro imputati nuove funzioni specifiche.

Inoltre, le nuove disposizioni introducono una complessiva razionalizzazione del vigente quadro normativo, riducendo, in tal modo, le incertezze gravanti sull'azione amministrativa e i possibili contenziosi. Ciò con evidenti ricadute positive in termini di efficienza ed economicità.

Ciò premesso, si prendono di seguito in considerazione le norme in merito alle quali può rivelarsi utile un chiarimento in ordine ai profili di ordine finanziario, posto che le rimanenti norme non recano contenuto innovativo in ordine ai medesimi profili.

Per quanto riguarda le modifiche alla Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si rileva in particolare quanto di seguito.

All'art. 2, comma 8, l'art. 10 del d.lgs. n. 152/2006 viene modificato attraverso l'introduzione di disposizioni di coordinamento delle procedure che, nella prassi, tendevano a sovrapporsi creando duplicazioni istruttorie e ritardi procedurali. Per le opere di competenza statale è prevista per legge l'accorpamento delle due procedure, con assorbimento della procedura di AIA da parte della procedura VIA, con conseguenti risparmi di spesa.

All'art. 2, comma 9, l'art. 11, comma 3 del d.lgs. n. 152/2006 viene sostituito al mero scopo di chiarire che la valutazione ambientale strategica si colloca durante la fase di adozione del piano, ovvero, ove questa manchi, nel momento dell'elaborazione dello stesso, né può mai collocarsi in un momento successivo alla sua prima stesura.

All'art. 2, comma 13, l'art. 15, comma 2 del d.lgs. n. 152/2006 viene sostituito al fine di superare la procedura di infrazione comunitaria sulla VAS (C/2009/2235), chiarendo che, qualora esista un contrasto tra piano o programma e parere motivato VAS, il primo va modificato per renderlo compatibile col parere. La disposizione chiarisce la portata vincolante del parere di VAS e non comporta oneri aggiuntivi per l'amministrazione. Inoltre, all'art. 15, viene aggiunto il comma 3 al fine di chiarire che l'assistenza ed il supporto all'autorità procedente vengono svolte dall'autorità competente in materia di VAS, essendo contemplate nell'ambito della fase di monitoraggio già prevista dalla normativa vigente.

All'art. 2, comma 16, l'art. 18 del d.lgs. n. 152/2006 viene modificato prevedendo che, nell'ambito dell'attività di monitoraggio, l'autorità competente può facoltativamente avvalersi delle Agenzie ambientali e dell'ISPRA, laddove le disposizioni vigenti prevedono un avvalimento obbligatorio con relativo onere di individuazione delle risorse necessarie a carico dell'amministrazione precedente. La disposizione introdotta consente dunque di realizzare, ove l'autorità competente ritenga di poter svolgere le attività di monitoraggio con le proprie risorse, risparmi di spesa.

All'art. 2, comma 24, l'art. 28 del d.lgs. n. 152/2006 resta inalterato nella sostanza ma si prevede che, per l'effettuazione del monitoraggio l'autorità competente potrà facoltativamente avvalersi oltreché delle Agenzie ambientali, come previsto dalle disposizioni vigenti, anche dell'ISPRA.

All'art. 2, comma 25, l'art. 29-bis del d.lgs. n. 152/2006 propone la soppressione della Commissione di esperti prevista dall'art. 4 del d.lgs. n. 59/2005. Al riguardo, si evidenzia che le linee guida ivi previste sono state già adottate con il D.M. 31 gennaio 2005, con quattro D.M. 29 gennaio 2007 e con cinque D.M. 1° ottobre 2008.

All'art. 2, comma 25, sono introdotti nel corpo del d.lgs. n. 152/2006 alcuni articoli che riproducono il testo vigente del d.lgs. n. 59/2005, con lievi modifiche. In particolare, ai fini della presente relazione, si precisa che l'art. 29-sexies, comma 6, l'art. 29-decies, commi 2, 3 e 4, l'art. 29-undecies, comma 3, comma 4 e l'art. 29-terdecies, commi 1, 3 e 4 ripropongono testualmente disposizioni già ricomprese nei vigenti art. 7 e 11 del d.lgs. n. 59/2005. In particolare, è stata prevista l'abrogazione della disposizione dell'art. 13 del d.lgs. n. 59/2005 che prevedeva l'istituzione di un Osservatorio con funzioni di raccolta dei dati ambientali, da svolgersi nelle more della sua istituzione da parte dell'ISPRA. Conseguentemente, si è prevista l'attribuzione delle predette funzioni all'ISPRA, nell'ambito dei compiti istituzionali allo stesso demandati.

All'art. 2, comma 27, l'articolo 32 del d.lgs. n. 152/2006 è stato revisionato alla luce della procedura di infrazione comunitaria C/2009/7330, al fine di garantire una corretta partecipazione degli Stati confinanti in caso di piani, programmi o progetti che possono avere impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato, evitando in tal modo una possibile condanna dell'Italia avanti alla Corte di Giustizia.

All'art. 2, comma 27, la modifica all'art. 32, comma 4 del d.lgs. n. 152/2006 prevede oneri unicamente a carico dei soggetti proponenti il progetto ovvero dei gestori degli impianti.

All'art. 2, comma 29, la sostituzione all'art. 34, comma 8 del d.lgs. n. 152/2006 costituisce una modifica intesa per chiarire la norma, che rimane sostanzialmente identica al tenore della corrispondente comma previgente.

Per quanto riguarda le modifiche alla Parte Quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si rileva in particolare quanto di seguito.

All'art. 3, comma 1, sostituisce il comma 4 del vigente articolo 267, comma 4, lettere c) e d) del d.lgs. n. 152/2006, semplicemente accorpando le due lettere.

All'art. 3, comma 2, l'introduzione di una precisa distinzione tra impianti e stabilimenti, prevista dalla riformulazione dell'art. 268 del d.lgs. n. 152/2006, consente all'autorità di gestire efficacemente l'istruttoria autorizzativa, evitando incertezze circa le strutture da autorizzare, i valori limite da applicare, le emissioni da convogliare.

Le nuove disposizioni introducono, inoltre, alcune semplificazioni amministrative, volte ad assicurare la riduzione degli oneri gravanti sull'amministrazione.

All'art. 3, comma 3, la limitazione dell'obbligo di indire una apposita conferenza di servizi ai soli casi di primo rilascio dell'autorizzazione e la previsione di un procedimento autonomo nei casi di rinnovo, produrrà un notevole sgravio degli oneri che ricadono sull'autorità competente all'autorizzazione (art. 269, comma 3 del d.lgs. n. 152/2006, come modificato dallo schema in esame). Ciò consente, correlativamente, di ritenere privi di effetti finanziari la scelta di ridurre il termine di validità dell'autorizzazione da quindici e dieci anni.

All'art. 3, commi 3, 6, 13 prevedono alcune modifiche agli articoli 269, 272 e 281 del d.lgs. n. 152/2006, onde chiarire che gli impianti ivi previsti non sono soggetti ad autorizzazione.

Le disposizioni non comportano maggiori oneri a carico dell'amministrazione, né minori entrate in quanto non sono previsti oneri a carico dei gestori per lo svolgimento delle attività istruttorie dell'amministrazione, a differenza di quanto previsto in materia di VIA e AIA. Vi è peraltro da segnalare che alcune Regioni hanno introdotto l'obbligo dei soggetti autorizzati di finanziare, sulla base di apposite tariffe, le istruttorie svolte dall'autorità per il rilascio dell'autorizzazione e per i successivi controlli. Anche in tale ipotesi, l'esclusione dall'obbligo di autorizzazione non comporta nuovi o maggiori oneri, dato che non sono svolte dalle amministrazioni le corrispondenti attività istruttorie finanziate a tariffa.

All'art. 3, comma 24, si prevede inoltre l'introduzione all'art. 298 del d.lgs. n. 152/2006 di un nuovo comma 2-ter, istituendo una commissione interministeriale che opererà senza alcun onere a carico dello Stato

Infine, all'art. 3, commi 27, 28 e 29 sono previste alcune disposizioni transitorie e finali. In particolare, la scelta di assoggettare alle procedure di cui al titolo II (articolo 282 del d.lgs. n. 152/2006) una serie di impianti termici civili oggi ricadenti nel campo di applicazione del titolo I, è suscettibile di determinare una riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni. La modifica introdotta, infatti, semplifica l'attività dell'amministrazione che, in luogo di dover provvedere al rilascio di un provvedimento autorizzativo, si limiterà a ricevere una denuncia dal privato ed a svolgere i necessari controlli. In tali casi, è esclusa l'eventualità di ricadute finanziarie negative per effetto della modifica della disciplina delle autorizzazioni e dei controlli.

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ha avuto esito

POSITIVO NEGATIVO

MP *CC* Il Ragioniere Generale dello Stato
Conti

21 MAG. 2010

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO

“Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”

**MODICHE ALLE PARTI PRIMA, SECONDA E QUINTA
~~DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152~~**

20 MAGGIO 2010

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, e successive modificazioni;

~~Vista la legge 15 dicembre 2004, n. 308, ed in particolare l'articolo 1, comma 6, che prevede la possibilità di emanare disposizioni correttive ed integrative del citato decreto legislativo n. 152 del 2006, entro due anni dalla sua data di entrata in vigore;~~

~~Vista la legge 18 giugno 2009, n. 69, ed in particolare l'articolo 12, che prevede la possibilità di adottare, entro il 30 giugno 2010, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2004, n. 308, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dalla stessa legge;~~

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del.....;

Sentito il parere del Consiglio di Stato, acquisito in data....;

Acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, reso nella seduta del.....;

Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in data.....;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del.....;

Sulla proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per le politiche europee, per i beni e le attività culturali, per i rapporti con le Regioni, dell'interno, della giustizia, della difesa, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, del lavoro della salute e delle politiche sociali, per la semplificazione normativa, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole alimentari e forestali;

E m a n a
il seguente decreto legislativo:

Articolo 1

(Modifiche alla parte prima del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152)

1. All'articolo 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. La tutela dell'ambiente ha come obiettivo primario la conservazione, la salvaguardia, il miglioramento, l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, anche al fine di promuovere la qualità della vita umana e lo sviluppo sostenibile.";

- b) al comma 2, dopo le parole: "nel rispetto" sono inserite le seguenti: "degli obblighi internazionali,".
2. All'articolo 3 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) il comma 2 è soppresso;
 - b) al comma 3, le parole "di cui al comma 2" sono sostituite dalle parole "per la modifica e l'integrazione dei regolamenti di attuazione ed esecuzione in materia ambientale, nel rispetto delle finalità, dei principi e delle disposizioni di cui al presente decreto";
 - c) i commi 4 e 5 sono soppressi.
3. ~~All'articolo 3-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:~~
- a) al comma 1, le parole: "dal presente articolo" sono sostituite dalle seguenti: "dalla presente Parte prima" e le parole: "del Trattato dell'Unione europea" sono sostituite dalle ~~seguenti: "degli obblighi internazionali e del diritto comunitario",~~
 - b) il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Le norme di cui al presente decreto possono essere derogate, modificate o abrogate solo per dichiarazione espressa da successive leggi della Repubblica, purché sia comunque sempre garantito il rispetto del diritto europeo, degli obblighi internazionali e delle competenze delle Regioni e degli Enti locali."
4. All'articolo 3-quinquies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) al comma 1, le parole: "desumibili dalle norme del" sono sostituite dalle seguenti: "contenuti nel presente";
 - b) al comma 4 è inserito il seguente periodo: "Nelle ipotesi in cui, conformemente a quanto previsto dal comma 3, disposizioni del presente decreto individuino poteri sostitutivi in capo al Governo, rimane salvo il potere delle Regioni di prevedere, nell'ambito delle materie di propria competenza, poteri sostitutivi in capo ad organi regionali, per il compimento di atti o attività obbligatorie, nel caso di inerzia o di inadempimento da parte dell'ente competente."

Articolo 2

(Modifiche alla parte seconda del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152)

1. All'articolo 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) all'articolo 4, comma 1, è aggiunta la seguente lettera:
"c) della direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.";
 - b) all'articolo 4, comma 2, le parole "di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, come parzialmente modificato da questo decreto legislativo" sono sostituite dalle parole "di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda del presente decreto";
 - c) all'articolo 4, comma 4, è aggiunta la seguente lettera:
"c) l'autorizzazione integrata ambientale persegue le medesime finalità di cui al punto b) del presente comma, attraverso la prevenzione e la riduzione integrate degli impatti diretti e indiretti sui fattori ivi indicati delle attività di cui all'allegato VIII del presente decreto, nonché dei progetti di impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore a

300 MW termici, ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2002, n. 55."

2. All'articolo 5 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole "ai fini" sono inserite le parole "della seconda parte";

b) al comma 1, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

~~"a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la definizione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, commi 3 e 4, lettera a,~~

b) valutazione ambientale dei progetti, nel seguito valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il procedimento mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del presente decreto, ai fini del raggiungimento delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, commi 3 e 4, lettera b);";

c) al comma 1, dopo la lettera i), sono introdotte le seguenti lettere:

"i-bis) sostanze: gli elementi chimici e loro composti, escluse le sostanze radioattive di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e gli organismi geneticamente modificati di cui ai decreti legislativi del 3 marzo 1993, n. 91 e n. 92;

i-ter) inquinamento: l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;

i-quater) impianto: l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato VIII e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento;

i-quinquies) impianto esistente: un impianto che, al 10 novembre 1999, aveva ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio, o il provvedimento positivo di compatibilità ambientale, o per il quale a tale data erano state presentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che esso sia entrato in funzione entro il 10 novembre 2000;

i-sexies) impianto nuovo: un impianto che non ricade nella definizione di impianto esistente;

i-septies) emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;

i-octies) valori limite di emissione: la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato X. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano di norma nel punto di fuoriuscita delle emissioni dell'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi

inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui alla parte terza del presente decreto;

i-nonies) norma di qualità ambientale: la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale;";

d) al comma 1, le lettere l) ed l-bis) sono sostituite dalle seguenti:

"l) modifica: la variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, comprese, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente;

l-bis) modifica sostanziale di un piano o programma: la variazione che, secondo l'autorità competente, produca impatti negativi e significativi sull'ambiente, tenuto conto dei diversi livelli di sensibilità ambientale delle aree ove si interviene;";

e) al comma 1, dopo la lettera l-bis) sono aggiunte le seguenti lettere:

"l-ter) modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;

l-quater) migliori tecniche disponibili: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purchè il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;";

f) al comma 1, lettera m), le parole "possono avere un impatto significativo sull'ambiente" sono sostituite con le parole "ovvero le loro modifiche hanno un impatto significativo e negativo sull'ambiente" e dopo le parole "sull'ambiente" aggiungere le parole "considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate";

g) al comma 1, lettera o), dopo le parole "patrimonio culturale" sono inserite le parole "secondo le previsioni di cui all'articolo 26";

h) al comma 1, la lettera o-bis) è sostituita dalla seguente:

"o-bis) autorizzazione integrata ambientale: il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto rientrante fra quelli di cui all'art. 4, comma 4, lettera c), o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al titolo III bis del presente decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, commi 3 e 4, lettere b) e c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito o gestiti dal medesimo gestore;";

i) al comma 1, lettera p) dopo le parole "nel caso di progetti", aggiungere le parole "ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti";

- j) al comma 1, dopo la lettera r) è inserita la seguente lettera:
"r-bis) gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto;"
3. All'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) al comma 3, la parola "minori" è soppressa, le parole "che possano avere impatti significativi sull'ambiente", sono sostituite dalle seguenti "che producano impatti significativi e negativi sull'ambiente", e dopo le parole "all'articolo 12" sono aggiunte le seguenti parole: "e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento";
- b) al comma 3-bis, le parole "se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente", sono sostituite dalle parole "se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, producano effetti significativi e negativi sull'ambiente";
- c) dopo il comma 3-bis, è inserito il seguente comma:
"3-ter. Per progetti di opere e interventi da realizzarsi in attuazione del Piano regolatore portuale, già sottoposto a VAS, e che rientrano tra le categorie per le quali è prevista la Valutazione di impatto ambientale, costituiscono dati acquisiti tutti gli elementi valutati in sede di VAS o comunque desumibili dal Piano regolatore portuale. Qualora il Piano regolatore Portuale abbia contenuti tali da poter essere considerato come progetto definitivo ai sensi dell'art. 5 del presente decreto, la valutazione di impatto ambientale è effettuata secondo le modalità previste dalla Parte Seconda del presente decreto ed è integrata dalla valutazione ambientale strategica per gli eventuali contenuti di pianificazione del Piano.";
- d) al comma 4, lettera a) le parole "coperti dal segreto di Stato" sono sostituite dalle parole "ricadenti nella disciplina di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni";
- e) al comma 5, dopo le parole "impatti significativi" sono inserite le parole "e negativi";
- f) al comma 7, lettera b), le parole "nell'allegato II" sono sostituite dalle parole "negli allegati II e III al presente decreto", e dopo la lettera c), le parole "qualora, in base alle disposizioni di cui al successivo articolo 20, si ritenga che possano avere impatti significativi sull'ambiente" sono sostituite dalle seguenti: "qualora, in base alle disposizioni di cui al successivo articolo 20, si ritenga che producano impatti significativi e negativi sull'ambiente";
- g) al comma 10, primo periodo, dopo le parole "difesa nazionale" sono inserite le parole "non aventi i requisiti di cui al comma 4, lettera a)";
- h) dopo il comma 11, sono aggiunti i seguenti commi:
"12. L'autorizzazione integrata ambientale è necessaria per:
a) i progetti di cui all'allegato VIII del presente decreto;
b) i progetti di impianti di produzione di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2002, n. 55, ed all'articolo 1-sexies, comma 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290;
c) le modifiche sostanziali degli impianti di cui alle lettere a) e b) del presente comma.
13. Per gli impianti che svolgono attività di cui all'allegato VIII del presente decreto, nonché per le modifiche sostanziali degli stessi, il procedimento di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale garantisce contestualmente, ove ne ricorrano le fattispecie, l'osservanza di quanto previsto dall'articolo 208, commi 6 e 7, del presente decreto.
14. Per gli impianti di cui alle lettere b) e c) del comma 12 del presente articolo, nonché per le modifiche sostanziali degli stessi, l'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata nel

rispetto della disciplina di cui al presente decreto e dei termini di cui all'articolo 29-quater, comma 10.

15. L'autorità competente, nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:

- a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della quarta parte del presente decreto; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, secondo le disposizioni della medesima quarta parte del presente decreto;
- d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace ed efficiente;
- e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale."

4. All'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti commi:

"4-bis. Sono sottoposti ad AIA in sede statale i progetti relativi alle attività di cui all'allegato XII al presente decreto, nonché quelli di cui all'articolo 6, comma 12, lettera b).

4-ter. Sono sottoposti ad AIA secondo le disposizioni delle leggi regionali e provinciali i progetti di cui all'allegato VIII che non risultano ricompresi anche nell'allegato XII al presente decreto, nonché gli interventi di cui all'articolo 6, comma 12, lettera c).";

b) al comma 5, al primo e al secondo periodo la parola "Ministro" è sostituita dalla parola "Ministero" ed è aggiunto il seguente periodo: "Il provvedimento di AIA è espresso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sentiti il Ministero dell'interno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero della salute, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.";

c) al comma 7, dopo la lettera d), è aggiunta la seguente lettera:

"e) le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti di VIA ed AIA e dei pareri motivati in sede di VAS di propria competenza, fermo restando il rispetto dei limiti generali di cui al presente Decreto ed all'articolo 29 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. ";

d) dopo il comma 8 è aggiunto il seguente comma:

"9. Le Regioni e le Province Autonome esercitano la competenza ad esse assegnata dai commi 4 e 7 nel rispetto dei principi fondamentali dettati dal presente Titolo."

5. All'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica dell'articolo 8 è sostituita dalla seguente "Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS";

b) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. La Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale di cui all'articolo 7 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge 14 luglio 2008, n. 123, assicura il supporto tecnico-scientifico per l'attuazione delle norme di cui alla presente Parte. La Commissione svolge i compiti previsti dalla normativa vigente.";

b) al comma 2, le parole "di cui all'allegato V del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59," sono sostituite dalle parole "di cui all'allegato VIII del presente decreto" e le parole "ora prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90" sono sostituite dalle parole "di cui all'articolo 8 bis".

6. Dopo l'articolo 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è introdotto il seguente articolo:

"Articolo 8 bis

Commissione Istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale - IPPC

~~1. La Commissione istruttoria per l'IPPC, di cui all'articolo 28, commi 7, 8 e 9, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modifiche, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, assicura al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il supporto tecnico-scientifico con specifico riguardo alle norme di cui al titolo III bis del presente decreto. La Commissione svolge i compiti di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90.~~

2. I componenti della Commissione sono nominati nel rispetto dell'articolo 28, commi 7, 8 e 9, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modifiche, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Si applicano i commi 2 e 3 dell'articolo 8 del presente decreto."

7. All'articolo 9 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il comma 1 è sostituito dal seguente: "Alle procedure di verifica e autorizzazione disciplinate dal presente decreto si applicano, in quanto compatibili, le norme della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, concernente norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".
8. All'articolo 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) al comma 1, le parole successive alla parola "dell'allegato" sono sostituite dalle parole "XII del presente decreto. Qualora si tratti di progetti rientranti nella previsione di cui al comma 7 dell'articolo 6, l'autorizzazione integrata ambientale può essere richiesta solo dopo che, ad esito della verifica di cui all'articolo 20, l'autorità competente valuti di non assoggettare i progetti a VIA.";
- b) dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti commi:
"1-bis. Nei casi di cui al comma 1, lo studio di impatto ambientale e gli elaborati progettuali contengono anche le informazioni previste ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 29-ter e il provvedimento finale le condizioni e le misure supplementari previste dagli articoli 29-sexies e 29-septies del presente decreto. Qualora la documentazione prodotta risulti incompleta, si applica il comma 4 dell'articolo 23.
1-ter. Nei casi di cui al comma 1, il monitoraggio e i controlli successivi al rilascio del provvedimento di valutazione di impatto ambientale avviene anche con le modalità di cui agli articoli 29-decies e 29-undecies.";
- c) al comma 2, le parole "dell'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 2005" sono sostituite dalle parole "dell'allegato XII del presente decreto", al terzo periodo, le parole "le disposizioni regionali e delle province autonome possono prevedere che" sono sostituite dalle parole "è altresì assicurato in ogni caso" e l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "In questo caso, si applica il comma 1 bis del presente articolo".
9. All'articolo 11 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, lettera a), dopo le parole "verifica di assoggettabilità" sono inserite le parole "limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis".;
- b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. La fase di valutazione e' effettuata anteriormente all'adozione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione."

10. All'articolo 12 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole "comma 3" sono sostituite dalle parole "commi 3 e 3-bis" e le parole "su supporto cartaceo ed informatico" sono sostituite dalle parole "su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo,";

b) al comma 3, le parole "verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente", sono sostituite dalle parole "verifica se il piano o programma produca impatti significativi e negativi sull'ambiente".

11. All'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo le parole "novanta giorni" sono inserite le parole "dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo".

12. All'articolo 14 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15."

13. All'articolo 15 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole "inoltrati ai sensi dell'articolo 14" sono aggiunte le parole "e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32" e dopo il primo periodo, è inserito il seguente periodo: "Qualora entro tale termine non venga reso il previsto parere può essere proposto ricorso avverso il silenzio dell'amministrazione, ai sensi dell'articolo 21 bis della legge 6 dicembre 1971, n. 1034";

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, sulla base delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alla revisione del piano o programma per adeguarlo al parere motivato di cui al comma 1 e ai risultati delle consultazioni transfrontaliere. Tale adeguamento deve avvenire prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione."

14. All'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 le parole "è trasmesso" sono sostituite dalle parole "sono trasmessi".

15. All'articolo 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente comma:

"2. I soggetti che hanno presentato osservazioni ai sensi dell'articolo 14, comma 3, sono in ogni caso legittimati a impugnare dinanzi al giudice amministrativo il provvedimento di approvazione del piano o del programma per il mancato rispetto del parere di cui all'articolo 15."

16. All'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 l'ultimo periodo è sostituito dal seguente:

"Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale."

17. All'articolo 19, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo la parola "assoggettabilità" sono inserite le parole "limitatamente alle ipotesi di cui all'art. 6, comma 7".

18. All'articolo 20, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole "e una loro copia conforme in formato elettronico su idoneo supporto" sono sostituite dalle parole "in formato elettronico, ovvero nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo,";

b) al comma 1, lett. b) le parole "negli allegati II che comportino effetti negativi apprezzabili" sono sostituite dalle parole "negli allegati II e III che possano comportare effetti sull'ambiente";

c) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. L'autorità competente nei successivi quarantacinque giorni, sulla base degli elementi di cui all'allegato V del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il progetto abbia possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente. Entro la scadenza del termine l'autorità competente deve comunque esprimersi. Qualora entro i termini indicati nel presente comma non venga reso il previsto parere, può essere proposto ricorso avverso il silenzio dell'amministrazione, ai sensi dell'articolo 21-bis della legge 6 dicembre 1971, n. 1034.";

d) al comma 5, le parole "ambientali significativi" sono sostituite dalle parole "negativi e significativi sull'ambiente";

e) al comma 6, le parole "possibili impatti significativi" sono sostituite dalle parole "impatti negativi e significativi sull'ambiente".

19. All'articolo 21 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole ", della quale e' fornita una copia in formato elettronico," sono sostituite dalle parole "in formato elettronico, ovvero nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo,";

b) al comma 2, le parole "apre una fase di consultazione con il proponente e in quella sede" sono sostituite dalle parole "all'esito delle attività di cui al comma 1".

20. All'articolo 23, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, la parola "di" è soppressa;

b) al comma 3 dopo le parole "La documentazione e' depositata" sono inserite le parole "su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo,";

c) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Entro trenta giorni l'autorità competente verifica la completezza della documentazione e l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 33. Qualora l'istanza risulti incompleta, la documentazione viene restituita al proponente e l'autorità competente richiede allo stesso la documentazione integrativa da presentare entro un termine non inferiore a trenta giorni. In tal caso i termini del procedimento si intendono sospesi fino alla presentazione della documentazione integrativa. Qualora entro il termine stabilito il proponente non depositi la documentazione completa degli elementi mancanti, l'istanza si intende non presentata."

21. All'articolo 24, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 9 è sostituito dal seguente:

"9. Quando il proponente intenda modificare gli elaborati presentati di propria iniziativa ovvero in relazione alle osservazioni, ai rilievi emersi nell'ambito dell'inchiesta pubblica ~~oppure nel corso del contraddittorio di cui al comma 8, ne fa richiesta all'autorità~~ competente nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 4, indicando il tempo necessario, che non può superare i quarantacinque giorni, prorogabili, su istanza del proponente, per un massimo di ulteriori quarantacinque giorni. In questo caso l'autorità competente esprime il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale entro novanta giorni dalla presentazione degli elaborati modificati.";

b) dopo il comma 9 sono aggiunti i seguenti commi:

"9-bis. L'autorità competente, ove ritenga che le modifiche apportate siano sostanziali e rilevanti per il pubblico, dispone che il proponente depositi copia delle stesse ai sensi dell'articolo 23, comma 3 e, contestualmente, dia avviso dell'avvenuto deposito secondo le modalità di cui ai commi 2 e 3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del progetto, emendato ai sensi del comma 9, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle sole modifiche apportate agli elaborati ai sensi del comma 9. In questo caso, l'autorità competente esprime il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale entro novanta giorni dalla scadenza del termine previsto per la presentazione delle osservazioni.

9-ter. Il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale deve tenere conto delle osservazioni pervenute ai sensi del comma 9-bis, considerandole contestualmente, singolarmente, o per gruppi."

c) il comma 10 è sostituito dal seguente comma:

"10. In ogni caso tutta la documentazione istruttoria, ivi comprese le osservazioni presentate ai sensi dei commi 4 e 9-bis, le eventuali controdeduzioni acquisite ai sensi del comma 8 e gli atti delle modifiche eventualmente apportate al progetto ai sensi del comma 9, deve essere pubblicata sul sito web dell'autorità competente."

22. All'articolo 25 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole "sessanta giorni" sono sostituite dalle parole "novanta giorni" e dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "A seguito di integrazioni eventualmente presentate dal proponente, ovvero richieste dall'autorità competente, ove l'autorità competente ritenga che le modifiche apportate siano sostanziali, sono concessi alle Regioni interessate ulteriori sessanta giorni dal deposito delle stesse per la revisione dei pareri resi.";

b) al comma 3 la parola "eventualmente" è sostituita dalla parola "istruttoria" ed è aggiunto il seguente periodo: "A seguito di modificazioni ovvero integrazioni eventualmente presentate dal proponente, ovvero richieste dall'autorità competente, ove l'autorità competente ritenga che le modifiche apportate siano sostanziali, sono concessi

alle Amministrazioni di cui al comma 2 e di cui al presente comma, ulteriori quarantacinque giorni dal deposito delle stesse per l'eventuale revisione dei pareri resi.”;

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente comma:

“3-bis. Qualora le amministrazioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo non si siano espresse nei termini ivi previsti, l'autorità competente procede comunque a norma dell'articolo 26.”.

23. All'articolo 26, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, prima delle parole “l'autorità competente” sono aggiunte le parole “Salvo quanto previsto dall'articolo 24 e dal presente articolo”;

b) al comma 2, primo periodo le parole “del termine di centocinquanta giorni, previsto dal comma 1, da computarsi tenuto conto delle eventuali interruzioni e sospensioni intervenute, ovvero, nel caso di cui al comma 3 del presente articolo, l'inutile decorso del termine di trecentotrenta giorni dalla data di presentazione del progetto di cui all'articolo 23, comma 1” sono sostituite dalle parole “dei termini previsti dal presente articolo ovvero dall'articolo 24” e all'ultimo periodo, le parole “e del principio della fissazione di un termine del procedimento” sono sostituite dalle parole “e dei principi richiamati all'articolo 7, comma 7, lettera e) del presente decreto”;

c) dopo il comma 2 è inserito il seguente comma:

“2-bis. Nei casi di cui al comma 2, resta salva in ogni caso la proponibilità del ricorso avverso il silenzio dell'amministrazione ai sensi dell'art. 21 *bis* della legge 6 dicembre 1971, n. 1034.”;

d) il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. L'autorità competente può richiedere al proponente entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui all'articolo 24, comma 4, in un'unica soluzione, integrazioni alla documentazione presentata, con l'indicazione di un termine per la risposta che non può superare i quarantacinque giorni, prorogabili, su istanza del proponente, per un massimo di ulteriori quarantacinque giorni. In questo caso l'autorità competente esprime il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale entro novanta giorni dalla presentazione degli elaborati modificati.”;

e) dopo il comma 3, sono introdotti i seguenti commi:

“3-bis. L'autorità competente, ove ritenga che le modifiche apportate siano sostanziali e rilevanti per il pubblico, dispone che il proponente depositi copia delle stesse ai sensi dell'articolo 23, comma 3, e, contestualmente, dia avviso dell'avvenuto deposito secondo le modalità di cui all'articolo 24, commi 2 e 3. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del progetto emendato ai sensi del presente articolo, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio di impatto ambientale, presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi in relazione alle sole modifiche apportate agli elaborati ai sensi del comma 3. In questo caso, l'autorità competente esprime il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale entro novanta giorni dalla scadenza del termine previsto per la presentazione delle osservazioni.

3-ter. Nel caso in cui il proponente non ottemperi alle richieste di integrazioni da parte dell'autorità competente, non presentando gli elaborati modificati, o ritiri la domanda, non si procede all'ulteriore corso della valutazione. L'interruzione della procedura ha effetto di pronuncia interlocutoria negativa.”;

f) il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Il provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'opera o dell'impianto.”.

24. All'articolo 28 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole "Il monitoraggio assicura, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali" sono sostituite dalle parole "Il monitoraggio assicura, anche avvalendosi dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e del sistema delle Agenzie ambientali,";

b) dopo il comma 1, è inserito il seguente comma:

"1-bis. In particolare, qualora dalle attività di cui al comma 1 risultino impatti negativi ulteriori e diversi, ovvero di entità significativamente superiore, rispetto a quelli previsti e valutati nel provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale, l'autorità competente, previa acquisizione delle informazioni e dei pareri eventualmente necessari, può apportare modifiche al provvedimento medesimo ed apporvi condizioni ulteriori rispetto a quelle di cui al comma 5 dell'articolo 26. Nei casi di maggiore gravità, può essere ordinata la sospensione dei lavori o delle attività autorizzate, nelle more delle determinazioni correttive da adottare."

25. Dopo l'articolo 29 decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è introdotto il seguente Titolo:

"Titolo III bis

L'autorizzazione integrata ambientale

Articolo 29-bis

Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili

1. L'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti rientranti nelle attività di cui all'allegato VIII è rilasciata tenendo conto di quanto indicato nell'allegato XI e delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 29-terdecies, comma 4, nel rispetto dei documenti BREF (*BAT Reference Documents*) pubblicati dalla Commissione europea e delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentita la Conferenza Unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Con la stessa procedura si provvede all'aggiornamento ed alla integrazione delle suddette linee guida, anche sulla base dello scambio di informazioni di cui all'articolo 29-terdecies, commi 3 e 4.

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, possono essere determinati i requisiti per talune categorie di impianti, che tengano luogo dei corrispondenti requisiti fissati per ogni singola autorizzazione, purché siano garantiti un approccio integrato ed una elevata protezione equivalente dell'ambiente nel suo complesso.

3. Per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del presente titolo, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al presente titolo se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

Articolo 29-ter

Domanda di autorizzazione integrata ambientale

1. Ai fini dell'esercizio di nuovi impianti, della modifica sostanziale e dell'adeguamento del funzionamento degli impianti esistenti alle disposizioni del presente decreto, si provvede

al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale di cui all'articolo 29-sexies. Fatto salvo quanto disposto dal comma 4 e ferme restando le informazioni richieste dalla normativa concernente aria, acqua, suolo e rumore, la domanda deve contenere le seguenti informazioni:

- a) l'impianto, il tipo e la portata delle sue attività;
- b) le materie prime e ausiliarie, le sostanze e l'energia usate o prodotte dall'impianto;
- c) le fonti di emissione dell'impianto;
- d) lo stato del sito di ubicazione dell'impianto;
- e) il tipo e l'entità delle emissioni dell'impianto in ogni settore ambientale, nonché un'identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;
- f) la tecnologia utilizzata e le altre tecniche in uso per prevenire le emissioni dall'impianto oppure per ridurle;
- g) le misure di prevenzione e di recupero dei rifiuti prodotti dall'impianto;
- h) le misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e di controllo programmato che richiede l'intervento dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente;
- i) le eventuali principali alternative prese in esame dal gestore, in forma sommaria;
- j) le altre misure previste per ottemperare ai principi di cui all'articolo 6, comma 15, del presente decreto.

2. La domanda di autorizzazione integrata ambientale deve contenere anche una sintesi non tecnica dei dati di cui alle lettere da a) a j) del comma 1 e l'indicazione delle informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'articolo 39 della legge 3 agosto 2007, n. 124, di pubblica sicurezza o di difesa nazionale. In tale caso il richiedente fornisce all'autorità competente anche una versione della domanda priva delle informazioni riservate, ai fini dell'accessibilità al pubblico.

3. Qualora le informazioni e le descrizioni fornite secondo un rapporto di sicurezza, elaborato conformemente alle norme previste sui rischi di incidente rilevante connessi a determinate attività industriali, o secondo la norma UNI EN ISO 14001, ovvero i dati prodotti per i siti registrati ai sensi del regolamento (CE) n. 761/2001 e successive modifiche, nonché altre informazioni fornite secondo qualunque altra normativa, rispettino uno o più requisiti di cui al comma 1 del presente articolo, possono essere utilizzate ai fini della presentazione della domanda. Tali informazioni possono essere incluse nella domanda o essere ad essa allegate.

4. Entro trenta giorni dalla presentazione della domanda, l'autorità competente verifica la completezza della stessa e della documentazione allegata. Qualora queste risultino incomplete la Commissione di cui all'art. 8-bis potrà chiedere apposite integrazioni, indicando un termine non inferiore a trenta giorni per la presentazione della documentazione integrativa. In tal caso i termini del procedimento si intendono sospesi fino alla presentazione della documentazione integrativa. Qualora entro il termine indicato il proponente non depositi la documentazione completa degli elementi mancanti, l'istanza si intende non presentata.

Articolo 29-quater

Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale

1. Per gli impianti di competenza statale la presentazione della domanda è effettuata all'autorità competente per mezzo di procedure telematiche, con il formato e le modalità stabiliti con il decreto di cui all'articolo 29-duodecies, comma 2.

2. L'autorità competente individua gli uffici presso i quali sono depositati i documenti e gli atti inerenti il procedimento, al fine della consultazione del pubblico.
3. L'autorità competente, entro trenta giorni dal ricevimento della domanda ovvero, in caso di riesame ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, contestualmente all'avvio del relativo procedimento, comunica al gestore la data di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e la sede degli uffici di cui al comma 2. Entro il termine di quindici giorni dalla data di ricevimento della comunicazione il gestore provvede a sua cura e sue spese alla pubblicazione su un quotidiano a diffusione provinciale o regionale, ovvero a diffusione nazionale nel caso di progetti che ricadono nell'ambito della competenza dello Stato, di un annuncio contenente l'indicazione della localizzazione dell'impianto e del proprio nominativo, nonché gli uffici individuati ai sensi del comma 2 ove è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241. Le informazioni pubblicate dal gestore ai sensi del presente comma sono altresì pubblicate dall'autorità competente nel proprio sito web.
4. Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui al comma 3, i soggetti interessati possono presentare in forma scritta, all'autorità competente, osservazioni sulla domanda.
5. L'autorità competente, ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, convoca apposita Conferenza dei servizi ai sensi degli articoli 14, 14-ter, commi da 1 a 3 e da 6 a 9, e 14-quater della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, alla quale invita le amministrazioni competenti in materia ambientale e comunque, nel caso di impianti di competenza statale, i Ministeri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dello sviluppo economico, oltre al soggetto richiedente l'autorizzazione.
6. Salvo quanto diversamente concordato, i soggetti partecipanti alla Conferenza dei servizi di cui al comma 5 trasmettono all'autorità competente le proprie osservazioni entro il termine di tre giorni prima della data fissata per la Conferenza stessa.
7. Nell'ambito della Conferenza dei servizi di cui al comma 5, vengono acquisite le prescrizioni del sindaco di cui agli articoli 216 e 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, nonché il parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale per gli impianti di competenza statale o delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente. In presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione di cui al presente titolo, il sindaco, qualora lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può chiedere all'autorità competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, ai sensi dell'articolo 29-octies.
8. Nell'ambito della Conferenza dei servizi, l'autorità competente può richiedere integrazioni alla documentazione, anche al fine di valutare la applicabilità di specifiche misure alternative o aggiuntive, indicando il termine massimo non superiore a trenta giorni per la presentazione della documentazione integrativa. In tal caso, il termine di cui al comma 9 resta sospeso fino alla presentazione della documentazione integrativa.
9. Salvo quanto diversamente concordato, la Conferenza dei servizi di cui al comma 5 deve concludersi entro sessanta giorni dalla data di scadenza del termine previsto dal comma 4 per la presentazione delle osservazioni.
10. L'autorità competente esprime le proprie determinazioni sulla domanda di autorizzazione integrata ambientale comunque entro centocinquanta giorni dalla presentazione della domanda, ovvero, nel caso di cui al comma 8, entro centottanta giorni dalla presentazione della domanda. Decorsi i predetti termini senza che l'autorità competente si sia pronunciata, può essere proposto ricorso avverso il silenzio dell'amministrazione ai sensi dell'art. 21 bis delle legge 6 dicembre 1971, n. 1034.

11. Le autorizzazioni integrate ambientali, rilasciate ai sensi del presente decreto, sostituiscono ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme settoriali. In particolare le autorizzazioni integrate ambientali sostituiscono la comunicazione di cui all'articolo 216, ferma restando la possibilità di utilizzare successivamente le procedure semplificate previste dal capo V.

12. Ogni autorizzazione integrata ambientale deve includere le modalità previste dal presente decreto per la protezione dell'ambiente, nonché l'indicazione delle autorizzazioni sostituite.

13. Copia dell'autorizzazione integrata ambientale e di qualsiasi suo successivo aggiornamento, è messa a disposizione del pubblico, presso l'ufficio di cui al comma 2. Presso il medesimo ufficio sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento.

14. L'autorità competente può sottrarre all'accesso le informazioni, in particolare quelle relative agli impianti militari di produzione di esplosivi di cui al punto 4.6 dell'allegato VIII, qualora ciò si renda necessario per l'esigenza di salvaguardare ai sensi dell'articolo 24, comma 6, lettera a), della legge 7 agosto 1990, n. 241, e relative norme di attuazione, la sicurezza pubblica o la difesa nazionale. L'autorità competente può inoltre sottrarre all'accesso informazioni non riguardanti le emissioni dell'impianto nell'ambiente, per ragioni di tutela della proprietà intellettuale o di riservatezza industriale, commerciale o personale.

15. In considerazione del particolare e rilevante impatto ambientale, della complessità e del preminente interesse nazionale dell'impianto, nel rispetto delle disposizioni del presente decreto, possono essere conclusi, d'intesa tra lo Stato, le regioni, le province e i comuni territorialmente competenti e i gestori, specifici accordi, al fine di garantire, in conformità con gli interessi fondamentali della collettività, l'armonizzazione tra lo sviluppo del sistema produttivo nazionale, le politiche del territorio e le strategie aziendali. In tali casi l'autorità competente, fatto comunque salvo quanto previsto al comma 12, assicura il necessario coordinamento tra l'attuazione dell'accordo e la procedura di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale. Nei casi disciplinati dal presente comma i termini di cui al comma 10 sono raddoppiati.

Articolo 29-quinquies

Indirizzi per garantire l'uniforme applicazione sul territorio nazionale

1. Con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, possono essere emanati indirizzi per garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni del presente titolo da parte delle autorità competenti.

Articolo 29-sexies

Autorizzazione integrata ambientale

1. L'autorizzazione integrata ambientale rilasciata ai sensi del presente decreto deve includere tutte le misure necessarie per soddisfare i requisiti di cui agli articoli 6, comma 15, e 29-septies, al fine di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. L'autorizzazione integrata ambientale di attività regolamentate dal decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 216, contiene valori limite per le emissioni dirette di gas serra,

- di cui all'allegato I del medesimo decreto, solo quando ciò risulti indispensabile per evitare un rilevante inquinamento locale.
2. In caso di nuovo impianto o di modifica sostanziale, se sottoposti alla normativa in materia di valutazione d'impatto ambientale, si applicano le disposizioni di cui all'art. 10 del presente decreto.
 3. L'autorizzazione integrata ambientale deve includere valori limite di emissione fissati per le sostanze inquinanti, in particolare quelle elencate nell'allegato X, che possono essere emesse dall'impianto interessato in quantità significativa, in considerazione della loro natura, e delle loro potenzialità di trasferimento dell'inquinamento da un elemento ambientale all'altro, acqua, aria e suolo, nonché i valori limite ai sensi della vigente normativa in materia di inquinamento acustico. I valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto. Se necessario, l'autorizzazione integrata ambientale contiene ulteriori disposizioni che garantiscono la protezione del suolo e delle acque sotterranee, le opportune disposizioni per la gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto e per la riduzione dell'inquinamento acustico. Se del caso, i valori limite di emissione possono essere integrati o sostituiti con parametri o misure tecniche equivalenti. Per gli impianti di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII, i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti.
 4. Fatto salvo l'articolo 29-septies, i valori limite di emissione, i parametri e le misure tecniche equivalenti di cui ai commi precedenti fanno riferimento all'applicazione delle migliori tecniche disponibili, senza l'obbligo di utilizzare una tecnica o una tecnologia specifica, tenendo conto delle caratteristiche tecniche dell'impianto in questione, della sua ubicazione geografica e delle condizioni locali dell'ambiente. In tutti i casi, le condizioni di autorizzazione prevedono disposizioni per ridurre al minimo l'inquinamento a grande distanza o attraverso le frontiere e garantiscono un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
 5. L'autorità competente rilascia l'autorizzazione integrata ambientale osservando quanto specificato nell'articolo 29-bis, commi 1, 2 e 3. In mancanza delle linee guida di cui all'articolo 29-bis, comma 1, l'autorità competente rilascia comunque l'autorizzazione integrata ambientale tenendo conto di quanto previsto nell'allegato XI.
 6. L'autorizzazione integrata ambientale contiene gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, che specificano, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 29-bis, comma 1, la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale. Tra i requisiti di controllo, l'autorizzazione stabilisce in particolare, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 29-bis, comma 1, e del decreto di cui all'articolo 33, comma 1, le modalità e la frequenza dei controlli programmati di cui all'articolo 29-decies, comma 3. Per gli impianti di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII, quanto previsto dal presente comma può tenere conto dei costi e benefici. Per gli impianti di competenza statale le comunicazioni di cui al presente comma sono trasmesse, per il tramite dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
 7. L'autorizzazione integrata ambientale contiene le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti, e per l'arresto definitivo dell'impianto.
 8. Per gli impianti assoggettati al decreto legislativo del 17 agosto 1999, n. 334, l'autorità competente ai sensi di tale decreto trasmette all'autorità competente per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale i provvedimenti adottati, le cui prescrizioni ai fini

della sicurezza e della prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti sono riportate nella autorizzazione. In caso di decorrenza dei termine stabilito dall'articolo 29-quater, comma 10, senza che le suddette prescrizioni siano pervenute, l'autorità competente rilascia l'autorizzazione integrata ambientale e provvede ad integrarne il contenuto, una volta concluso il procedimento ai sensi del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n. 334.

9. L'autorizzazione integrata ambientale può contenere altre condizioni specifiche ai fini del presente decreto, giudicate opportune dall'autorità competente. Le disposizioni di cui al successivo art. 29-nonies non si applicano alle modifiche necessarie per adeguare la funzionalità degli impianti alle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale.

Articolo 29-septies

Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale

1. Se, a seguito di una valutazione dell'autorità competente, che tenga conto di tutte le emissioni coinvolte, risulta necessario applicare ad impianti, localizzati in una determinata area, misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale, l'autorità competente può prescrivere nelle autorizzazioni integrate ambientali misure supplementari particolari più rigorose, fatte salve le altre misure che possono essere adottate per rispettare le norme di qualità ambientale.

Articolo 29-octies

Rinnovo e riesame

1. L'autorità competente in materia ambientale rinnova ogni cinque anni l'autorizzazione integrata ambientale, o l'autorizzazione avente valore di autorizzazione integrata ambientale che non prevede un rinnovo periodico, confermando o aggiornando le relative condizioni, a partire dalla data di rilascio dell'autorizzazione. A tale fine, sei mesi prima della scadenza, il gestore invia all'autorità competente una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1. Alla domanda si applica quanto previsto dall'articolo 29-ter, comma 3. L'autorità competente si esprime nei successivi centocinquanta giorni con la procedura prevista dall'articolo 29-quater, commi da 5 a 9. Fino alla pronuncia dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione.

2. Nel caso di un impianto che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti registrato ai sensi del regolamento (CE) n. 761/2001, il rinnovo di cui al comma 1 è effettuato ogni otto anni. Se la registrazione ai sensi del predetto regolamento è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il rinnovo di detta autorizzazione è effettuato ogni otto anni a partire dal primo successivo rinnovo.

3. Nel caso di un impianto che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il rinnovo di cui al comma 1 è effettuato ogni sei anni. Se la certificazione ai sensi della predetta norma è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il rinnovo di detta autorizzazione è effettuato ogni sei anni a partire dal primo successivo rinnovo.

4. Il riesame è effettuato dall'autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando:

a) l'inquinamento provocato dall'impianto è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nell'autorizzazione o l'inserimento in quest'ultima di nuovi valori limite;

b) le migliori tecniche disponibili hanno subito modifiche sostanziali, che consentono una notevole riduzione delle emissioni senza imporre costi eccessivi;

- c) la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;
d) nuove disposizioni legislative comunitarie o nazionali lo esigono.
5. In caso di rinnovo o di riesame dell'autorizzazione, l'autorità competente può consentire deroghe temporanee ai requisiti ivi fissati ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 4, se un piano di ammodernamento da essa approvato assicura il rispetto di detti requisiti entro un termine di sei mesi, e se il progetto determina una riduzione dell'inquinamento.

Articolo 29-nonies
Modifica degli impianti o variazione del gestore

1. Il gestore comunica all'autorità competente le modifiche progettate dell'impianto, come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l). L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 del presente articolo. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate.
2. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui al comma 1, risultino sostanziali, il gestore invia all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, commi 1 e 2. Si applica quanto previsto dagli articoli 29-ter e 29-quater in quanto compatibile.
3. Agli aggiornamenti delle autorizzazioni o delle relative prescrizioni di cui al comma 1 e alle autorizzazioni rilasciate ai sensi del comma 2 si applica il disposto dell'articolo 29-octies, comma 5, e dell'articolo 29-quater, comma 15.
4. Nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro trenta giorni all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione.

Articolo 29-decies
Rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale

1. Il gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, ne dà comunicazione all'autorità competente.
2. A far data dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1, il gestore trasmette all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, secondo modalità e frequenze stabilite nell'autorizzazione stessa. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3.
3. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per impianti di competenza statale, o le agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, negli altri casi, accertano, secondo quanto previsto e programmato nell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6 e con oneri a carico del gestore:
- a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

4. Ferme restando le misure di controllo di cui al comma 3, l'autorità competente, nell'ambito delle disponibilità finanziarie del proprio bilancio destinate allo scopo, può disporre ispezioni straordinarie sugli impianti autorizzati ai sensi del presente decreto.
5. Al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
6. Gli esiti dei controlli e delle ispezioni sono comunicati all'autorità competente indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni di cui al comma 3, lettere a), b) e c), e proponendo le misure da adottare.
7. Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio su impianti che svolgono attività di cui agli allegati VIII e XII, e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del presente decreto, comunica tali informazioni, ivi comprese le eventuali notizie di reato, anche all'autorità competente.
8. I risultati del controllo delle emissioni, richiesti dalle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale e in possesso dell'autorità competente, devono essere messi a disposizione del pubblico, tramite l'ufficio individuato all'articolo 29-quater, comma 3, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195.
9. In caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'autorità competente procede secondo la gravità delle infrazioni:
 - a) alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
 - b) alla diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
 - c) alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.
10. In caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, l'autorità competente, ove si manifestino situazioni di pericolo o di danno per la salute, ne dà comunicazione al sindaco ai fini dell'assunzione delle eventuali misure ai sensi dell'articolo 217 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.
11. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale esegue i controlli di cui al comma 3 anche avvalendosi delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente territorialmente competenti, nel rispetto di quanto disposto all'articolo 03, comma 5, del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61.

Articolo 29-undecies

Inventario delle principali emissioni e loro fonti

1. I gestori degli impianti di cui all'allegato VIII trasmettono all'autorità competente e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per il tramite dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, entro il 30 aprile di ogni anno, i dati caratteristici relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo dell'anno precedente.
2. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in conformità a quanto previsto dalla Commissione europea, sentita la Conferenza unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono apportate modifiche ai dati e al formato della comunicazione di cui al decreto dello stesso Ministro 23 novembre 2001, attuativo dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372.
3. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale elabora i dati di cui al comma 1 e li trasmette all'autorità competente e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare anche per l'invio alla Commissione europea.

4. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale assicurano, nel rispetto del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, l'accesso del pubblico ai dati di cui al comma 1 e alle successive elaborazioni.

Articolo 29-duodecies Comunicazioni

1. Le autorità competenti comunicano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con cadenza annuale, i dati concernenti le domande ricevute, le autorizzazioni rilasciate ed i successivi aggiornamenti, d'intesa con la Conferenza unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nonché un rapporto sulle situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni della autorizzazione integrata ambientale.
2. Le domande relative agli impianti di competenza statale di cui all'articolo 29-quater, comma 1, i dati di cui al comma 1 del presente articolo e quelli di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 29-decies, sono trasmessi al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per il tramite dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, secondo il formato e le modalità di cui al decreto dello stesso Ministro 7 febbraio 2007.

Articolo 29-terdecies Scambio di informazioni

1. Le autorità competenti trasmettono al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per il tramite dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ogni tre anni, entro il 30 aprile, una comunicazione relativa all'applicazione del presente titolo, ed in particolare ai valori limite di emissione applicati agli impianti di cui all'allegato VIII e alle migliori tecniche disponibili su cui detti valori si basano, sulla base dell'apposito formulario adottato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 24 luglio 2009.
2. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare predispone e invia alla Commissione europea una relazione sull'attuazione della direttiva 2008/1/CE e sulla sua efficacia rispetto ad altri strumenti comunitari di protezione dell'ambiente, sulla base del questionario, stabilito con decisione 2006/194/UE del 2 marzo 2006 della Commissione europea, e successive modificazioni, redatto a norma degli articoli 5 e 6 della direttiva 91/692/CEE.
3. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di intesa con il Ministero dello sviluppo economico, con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con il Ministero della salute e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, provvede ad assicurare la partecipazione dell'Italia allo scambio di informazioni organizzato dalla Commissione europea relativamente alle migliori tecniche disponibili e al loro sviluppo, nonché alle relative prescrizioni in materia di controllo, e a rendere accessibili i risultati di tale scambio di informazioni. Le modalità di tale partecipazione, in particolare, dovranno consentire il coinvolgimento delle autorità competenti in tutte le fasi ascendenti dello scambio di informazioni. Le attività di cui al presente comma sono svolte di intesa con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali limitatamente alle attività di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII.

4. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, provvede a garantire la sistematica informazione del pubblico sullo stato di avanzamento dei lavori relativi allo scambio di informazioni di cui al comma 3 e adotta d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, modalità di scambio di informazioni tra le autorità competenti, al fine di promuovere una più ampia conoscenza sulle migliori tecniche disponibili e sul loro sviluppo.

Articolo 29-quattordicesimo Sanzioni

1. Chiunque esercita una delle attività di cui all'allegato VIII senza essere in possesso dell'autorizzazione integrata ambientale o dopo che la stessa sia stata sospesa o revocata è punito con la pena dell'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 2.500 euro a 26.000 euro.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, si applica la sola pena dell'ammenda da ~~5.000 euro a 26.000 euro nei confronti di colui che pur essendo in possesso dell'autorizzazione integrata ambientale non ne osserva le prescrizioni o quelle imposte dall'autorità competente.~~
3. Chiunque esercita una delle attività di cui all'allegato VIII dopo l'ordine di chiusura dell'impianto è punito con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni o con l'ammenda da 5.000 euro a 52.000 euro.
4. È punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro il gestore che omette di trasmettere all'autorità competente la comunicazione prevista dall'articolo 29-decies, comma 1.
5. È punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.500 euro a 11.000 euro il gestore che omette di comunicare all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi alle misurazioni delle emissioni di cui all'articolo 29-decies, comma 2.
6. È punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 26.000 euro il gestore che, senza giustificato e documentato motivo, omette di presentare, nel termine stabilito dall'autorità competente, la documentazione integrativa prevista dall'articolo 29-quater, comma 8.
7. Alle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo non si applica il pagamento in misura ridotta di cui all'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689.
8. Le sanzioni sono irrogate dal prefetto per gli impianti di competenza statale e dall'autorità competente per gli altri impianti.
9. Le somme derivanti dai proventi delle sanzioni amministrative previste dal presente articolo sono versate all'entrata dei bilanci delle autorità competenti.
10. Per gli impianti rientranti nel campo di applicazione del presente titolo, dalla data di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, non si applicano le sanzioni, previste da norme di settore, relative a fattispecie oggetto del presente articolo.”.

26. All'articolo 30 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

“1. Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS, di progetti di interventi e di opere sottoposti a procedura di VIA di competenza regionale, nonché di impianti o parti di essi le cui modalità di esercizio necessitano del provvedimento di autorizzazione integrata ambientale con esclusione di quelli previsti dall'allegato XII, i quali risultino localizzati anche sul territorio di regioni confinanti, le procedure di valutazione e autorizzazione ambientale sono effettuate d'intesa tra le autorità competenti.

2. Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS, di progetti di interventi e di opere sottoposti a VIA di competenza regionale nonché di impianti o parti di essi le cui modalità

di esercizio necessitano del provvedimento di autorizzazione integrata ambientale con esclusione di quelli previsti dall'allegato XII, i quali possano avere impatti ambientali rilevanti ovvero effetti ambientali negativi e significativi su regioni confinanti, l'autorità competente è tenuta a darne informazione e ad acquisire i pareri delle autorità competenti di tali regioni, nonché degli enti locali territoriali interessati dagli impatti.”;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente comma:

“3. Le Regioni interessate partecipano, ai sensi dei commi 1 e 2, al procedimento di valutazione di impatto ambientale, rendendo il parere di cui all'articolo 25, comma 2. A tali fini, è fatto obbligo al proponente di provvedere, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, nei confronti di tutte le Regioni interessate dall'intervento oggetto di valutazione.”

27. All'articolo 32, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

~~a) al comma 1, le parole “o progetti” sono sostituite dalle parole “, progetti e impianti”, le parole “nell'ambito delle fasi di cui agli articoli 13 e 21” sono sostituite dalle parole “nell'ambito delle fasi previste dalle procedure di cui ai titoli II, III e III-bis”, dopo le parole “notifica dei progetti e” le parole “di una sintesi della documentazione concernente il piano, programma e progetto” sono sostituite dalle parole “di tutta la documentazione concernente il piano, programma, progetto o impianto”;~~

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Qualora sia espresso l'interesse a partecipare alla procedura, gli Stati consultati trasmettono all'autorità competente i pareri e le osservazioni delle autorità pubbliche e del pubblico entro novanta giorni dalla comunicazione della dichiarazione di interesse alla partecipazione alla procedura ovvero secondo le modalità ed i termini concordati dagli Stati membri interessati, in modo da consentire comunque che le autorità pubbliche ed il pubblico degli Stati consultati siano informati ed abbiano l'opportunità di esprimere il loro parere entro termini ragionevoli. L'Autorità competente ha l'obbligo di trasmettere agli Stati membri consultati le decisioni finali e tutte le informazioni già stabilite dagli articoli 17, 27 e 29-quater del presente decreto.”;

c) al comma 3, dopo le parole “province autonome”, sono introdotte le parole “nel caso in cui i piani, i programmi, i progetti od anche le modalità di esercizio di un impianto o di parte di esso, con esclusione di quelli previsti dall'allegato XII, possano avere effetti transfrontalieri” e le parole “quando progetti di loro competenza possono avere impatti ambientali transfrontalieri” sono soppresse;

d) al comma 4, dopo le parole “del proponente” sono inserite le parole “o del gestore” e dopo le parole “a carico della finanza pubblica” sono introdotte le parole “, che deve provvedervi su richiesta dell'autorità competente secondo le modalità previste dai titoli II, III o III-bis del presente decreto ovvero concordate dall'autorità competente e gli Stati consultati.”;

e) dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti commi:

“6. Nel caso in cui si provveda ai sensi dei commi 1 e 2, il termine per l'emissione del provvedimento finale di cui all'art. 26, comma 1, è prorogato di 90 giorni.

7. Gli Stati membri interessati che partecipano alle consultazioni ai sensi del presente articolo ne fissano preventivamente la durata in tempi ragionevoli.”

28. Dopo l'articolo 32 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è inserito il seguente articolo:

“Articolo 32-bis
Effetti transfrontalieri

1. Nel caso in cui il funzionamento di un impianto possa avere effetti negativi e significativi sull'ambiente di un altro Stato dell'Unione europea, il Ministero dell'ambiente

e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, comunica a tale Stato membro i dati forniti ai sensi degli articoli 29-ter, 29-quater e 29-octies, nel momento stesso in cui sono messi a disposizione del pubblico. Comunque tali dati devono essere forniti ad uno Stato dell'Unione europea che ne faccia richiesta, qualora ritenga di poter subire effetti negativi e significativi sull'ambiente nel proprio territorio. Nel caso in cui l'impianto non ricada nell'ambito delle competenze statali, l'autorità competente, qualora constati che il funzionamento di un impianto possa avere effetti negativi e significativi sull'ambiente di un altro Stato dell'Unione europea, informa il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che provvede ai predetti adempimenti.

2. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio provvede, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, nel quadro dei rapporti bilaterali fra Stati, affinché, nei casi di cui al comma 1, le domande siano accessibili anche ai cittadini dello Stato eventualmente interessato per un periodo di tempo adeguato che consenta una presa di posizione prima della decisione dell'autorità competente."

~~29. All'articolo 33 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:~~

a) dopo il comma 3 è inserito il seguente comma:

"3-bis. Le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti ed i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli previsti dall'art. 29-decies, sono a carico del gestore. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro delle attività produttive e con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Titolo III-bis del presente decreto, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis. Gli oneri per l'istruttoria e per i controlli sono quantificati in relazione alla complessità, delle attività svolte dall'autorità competente, sulla base del numero e della tipologia delle emissioni e delle componenti ambientali interessate, nonché della eventuale presenza di sistemi di gestione registrati o certificati e delle spese di funzionamento della commissione 8-bis. Tali oneri, posti a carico del gestore, sono utilizzati esclusivamente per le predette spese. A tale fine gli importi delle tariffe vengono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.";

b) al comma 4 le parole "all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90" sono sostituite dalle parole "all'articolo 8-bis" e le parole "all'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59" sono sostituite dalle parole "al comma 3-bis".

30. All'articolo 34, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole "entro due anni" sono sostituite dalle parole "entro un anno".

b) il comma 8 è sostituito dal seguente:

"8. Il sistema di monitoraggio, effettuato anche avvalendosi delle Agenzie ambientali e dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), garantisce la raccolta dei dati concernenti gli indicatori strutturali comunitari o altri appositamente scelti dall'autorità competente".

c) al comma 9, prima delle parole "Le modifiche agli allegati" sono introdotte le parole "Salvo quanto disposto dai commi 9-bis e 9-ter";

d) dopo il comma 9, sono inseriti i seguenti commi:

"9-bis. L'elenco riportato nell'allegato IX, ove necessario, è modificato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Con le stesse modalità, possono essere introdotte modifiche all'allegato XII, anche per assicurare il coordinamento tra le procedure di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e quelle in materia di valutazione d'impatto ambientale.

9-ter. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa comunicazione ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali, della salute e delle politiche agricole, alimentari e forestali, si provvede al recepimento di direttive tecniche di modifica degli allegati VIII, X e XI emanate dalla Commissione europea".

31. All'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, dopo le parole "Le regioni", sono inserite le parole "ove necessario";
- b) al comma 2-ter, le parole "VAS e di VIA" sono sostituite dalle parole "VAS, VIA ed AIA";

c) dopo il comma 2-ter, sono aggiunti i seguenti commi:

"2-quater. Fino a quando il gestore si sia adeguato alle condizioni fissate nell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata ai sensi dell'articolo 29-quater, trovano applicazione le disposizioni relative alle autorizzazioni in materia di inquinamento atmosferico, idrico e del suolo previste dal presente decreto e dalle altre normative vigenti.

2-quinquies. La sanzione prevista dall'articolo 29-quattordices, comma 1, non si applica ai gestori di impianti esistenti o di impianti nuovi già dotati di altre autorizzazioni ambientali alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, i quali abbiano presentato domanda di autorizzazione integrata ambientale nei termini stabiliti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 19 aprile 2006 ovvero nei successivi provvedimenti di proroga, fino alla conclusione del relativo procedimento autorizzatorio.

2-sexies. Le amministrazioni statali, gli enti territoriali e locali, gli enti pubblici, ivi compresi le università e gli istituti di ricerca, le società per azioni a prevalente partecipazione pubblica, comunicano alle autorità competenti un elenco dei piani e un riepilogo dei dati storici e conoscitivi del territorio e dell'ambiente in loro possesso, utili ai fini delle istruttorie per il rilascio di autorizzazioni integrate ambientali, segnalando quelli riservati e rendono disponibili tali dati alle stesse autorità competenti in forma riproducibile e senza altri oneri oltre quelli di copia, anche attraverso le procedure e gli standard di cui all'articolo 6-quater del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365. I dati relativi agli impianti di competenza statale sono comunicati, per il tramite dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, nell'ambito dei compiti istituzionali allo stesso demandati.

2-septies. L'autorità competente rende accessibili ai gestori i dati storici e conoscitivi del territorio e dell'ambiente in proprio possesso, di interesse ai fini dell'applicazione del presente decreto, ove non ritenuti riservati, ed in particolare quelli di cui al comma 2-sexies, anche attraverso le procedure e gli standard di cui all'articolo 6-quater del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365. A tale fine l'autorità competente può avvalersi dell'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale, nell'ambito dei compiti istituzionali allo stesso demandati.

2-octies. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, della salute e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province

autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinate le modalità di autorizzazione nel caso in cui più impianti o parti di essi siano localizzati sullo stesso sito, gestiti dal medesimo gestore, e soggetti ad autorizzazione integrata ambientale da rilasciare da più di una autorità competente.

2-nonies. Il rilascio dell'autorizzazione di cui al presente decreto non esime i gestori dalla responsabilità in relazione alle eventuali sanzioni per il mancato raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di cui al decreto legislativo 4 luglio 2006, n. 216 e successive modifiche ed integrazioni.”.

32. Nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole, “del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”, ovunque ricorrenti, sono sostituite dalle seguenti: “del Titolo III-bis della parte seconda del presente decreto”.
33. Dopo l'Allegato VII della Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 sono inseriti i corrispondenti Allegati VIII, IX, X, XII al presente decreto.

Articolo 3 (Modifiche alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)

1. All'articolo 267 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Per gli impianti di incenerimento e coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti i valori limite di emissione e altre prescrizioni sono stabiliti nell'autorizzazione di cui all'articolo 208. I valori limite e le prescrizioni sono stabiliti, per gli impianti di incenerimento e coincenerimento, sulla base del decreto legislativo 11 maggio 2005, n. 133, e dei piani regionali di qualità dell'aria e, per gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti, sulla base degli articoli 270 e 271 del presente titolo. Resta ferma l'applicazione del presente titolo per gli altri impianti e le altre attività presenti nello stesso stabilimento, nonché nei casi previsti dall'articolo 214, comma 8.”;
 - b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. I certificati verdi maturati a fronte di energia prodotta ai sensi dell'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239, possono essere utilizzati per assolvere all'obbligo di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, in una misura non superiore al 10% dell'obbligo di competenza. Al fine di prolungare il periodo di validità dei certificati verdi, all'articolo 20, comma 5, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, le parole “otto anni” sono sostituite dalle parole “dodici anni”.”.
2. All'articolo 268, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) la lettera b) è sostituita dalla seguente:

“b) emissione: qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento atmosferico e, per le attività di cui all'articolo 275, qualsiasi scarico di COV nell'ambiente;”;
 - b) la lettera d) è sostituita dalla seguente:

“d) emissione diffusa: emissione diversa da quella ricadente nella lettera c); per le lavorazioni di cui all'articolo 275 le emissioni diffuse includono anche i solventi contenuti negli scarichi idrici, nei rifiuti e nei prodotti, fatte salve le diverse indicazioni contenute nella parte III dell'Allegato III alla parte quinta del presente decreto;”;

c) la lettera h) è sostituita dalla seguente:

“h) stabilimento: il complesso unitario e stabile, sottoposto al potere decisionale di un unico gestore, in cui sono presenti uno o più impianti o sono effettuate una o più attività che producono emissioni attraverso, per esempio, dispositivi mobili, operazioni manuali, deposizioni e movimentazioni. Si considera stabilimento anche il luogo adibito in modo stabile all’esercizio di una o più attività;”;

d) la lettera i) è sostituita dalla seguente:

“i) stabilimento anteriore al 1988: uno stabilimento che, alla data del 1° luglio 1988, era in esercizio o costruito in tutte le sue parti o autorizzato ai sensi della normativa previgente, e che è stato autorizzato ai sensi degli articoli 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203;”;

e) dopo la lettera i) sono aggiunte le seguenti:

“i-bis) stabilimento anteriore al 2006: uno stabilimento che è stato autorizzato ai sensi dell’articolo 6 o dell’articolo 11 o dell’articolo 15, comma 1, lettera b), del decreto del ~~Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, purché in funzione o messo in~~ funzione entro il 29 aprile 2008;

i-ter) stabilimento nuovo: uno stabilimento che non ricade nelle definizioni di cui alle lettere i) e i-bis);”;

f) la lettera l) è sostituita dalla seguente:

“l) impianto: il dispositivo o il sistema o l’insieme di dispositivi o sistemi fisso e destinato a svolgere in modo autonomo una specifica attività, anche nell’ambito di un ciclo più ampio;”;

g) la lettera m) è sostituita dalla seguente:

“m) modifica dello stabilimento: installazione di un impianto o avvio di una attività presso uno stabilimento o modifica di un impianto o di una attività presso uno stabilimento, la quale comporti una variazione di quanto indicato nel progetto o nella relazione tecnica di cui all’articolo 269, comma 2, o nell’autorizzazione di cui all’articolo 269, comma 3, o nella domanda di adesione all’autorizzazione generale di cui all’articolo 272, o nell’autorizzazione rilasciata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, o nei documenti previsti dall’articolo 12 di tale decreto; ricadono nella definizione anche le modifiche relative alle modalità di esercizio o ai combustibili utilizzati;”;

h) la lettera n) è sostituita dalla seguente:

“n) gestore: la persona fisica o giuridica che ha potere decisionale circa l’installazione o l’esercizio dello stabilimento;”;

i) alla lettera o), le parole “e per i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto off-shore” sono soppresse e la parola “impianti” è sostituita dalla parola “stabilimenti”;

l) la lettera p) è sostituita dalla seguente :

“p) autorità competente per il controllo: l’autorità a cui la legge regionale attribuisce il compito di eseguire in via ordinaria i controlli circa il rispetto dell’autorizzazione e delle disposizioni del presente titolo, ferme restando le competenze degli organi di polizia giudiziaria; in caso di stabilimenti soggetti ad autorizzazione alle emissioni tale autorità coincide, salvo diversa indicazione della legge regionale, con quella di cui alla lettera o); per stabilimenti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale e per i controlli a questa connessi, l’autorità competente per il controllo è quella prevista dalla normativa che disciplina tale autorizzazione; per le piattaforme off-shore e per i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto off-shore l’autorità competente è il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, che si avvale eventualmente dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e del sistema delle Agenzie ambientali, con oneri a carico del gestore. Con decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell’economia e delle finanze da adottarsi entro 90 giorni dall’entrata in

vigore della presente disposizione sono determinate e aggiornate ogni due anni, sulla base del costo effettivo del servizio, le tariffe a carico del gestore e le relative modalità di versamento per la copertura delle spese relative ai controlli finalizzati alla verifica del rispetto delle condizioni stabilite dalle procedure di cui alla presente Parte V in relazione alle piattaforme off-shore e ai terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto off-shore;”;

m) la lettera q) è sostituita dalla seguente :

“q) valore limite di emissione: il fattore di emissione, la concentrazione, la percentuale o il flusso di massa di sostanze inquinanti nelle emissioni che non devono essere superati. I valori di limite di emissione espressi come concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e, salvo diversamente disposto dal presente titolo o dall'autorizzazione, si intendono stabiliti come media oraria.”;

n) alla lettera v) le parole “, misurato” sono sostituite dalle parole “o per singola classe di inquinanti, calcolato”;

~~o) alla lettera aa), punto 1, le parole “dell'impianto” sono sostituite dalle parole “degli impianti e delle attività”;~~

p) alla lettera gg), è aggiunto il seguente ultimo periodo “L'impianto di combustione si considera anteriore al 1988, anteriore al 2006 o nuovo sulla base dei criteri previsti dalle lettere i), i-bis) e i-ter);”.

3. All'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: “Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti”;

b) il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'articolo 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni.”;

c) al comma 2, le parole “un impianto” sono sostituite dalle seguenti “uno stabilimento” e le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

“a) dal progetto dello stabilimento in cui sono descritti gli impianti e le attività, le tecniche adottate per limitare le emissioni e la quantità e la qualità di tali emissioni, le modalità di esercizio, i parametri che caratterizzano l'esercizio e la quantità, il tipo e le caratteristiche merceologiche dei combustibili di cui si prevede l'utilizzo, nonché, per gli impianti soggetti a tale condizione, il minimo tecnico definito tramite i parametri di impianto che lo caratterizzano, e

b) da una relazione tecnica che descrive il complessivo ciclo produttivo in cui si inseriscono gli impianti e le attività ed indica il periodo previsto intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime degli impianti.”;

d) al comma 3 le parole “Ai fini del rilascio dell'autorizzazione” sono sostituite dalle seguenti “Per il rilascio dell'autorizzazione all'installazione di stabilimenti nuovi”, le parole “degli articoli 14 e seguenti” sono sostituite dalle parole “dell'articolo 14, comma 3,”, il periodo “Eventuali integrazioni della domanda devono essere trasmesse all'autorità competente entro trenta giorni dalla richiesta” è sostituito dal seguente: “Per il rinnovo e per l'aggiornamento dell'autorizzazione l'autorità competente, previa informazione al comune interessato il quale può esprimere un parere nei trenta giorni successivi, avvia un autonomo procedimento entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta. In sede di conferenza di servizi o di autonomo procedimento, eventuali integrazioni della domanda devono essere trasmesse all'autorità competente entro trenta giorni dalla relativa

richiesta", dopo le parole "entro centocinquanta giorni dalla ricezione della stessa;" è aggiunto il seguente periodo: "in caso di richiesta di integrazioni tali termini sono sospesi fino alla ricezione delle stesse e, comunque, per un periodo non superiore a trenta giorni;" , le parole "decorso tale termine" sono sostituite dalle parole "decorso tali termini" e le parole "comma 5" sono sostituite dalle parole "comma 8";

e) al comma 4, lettera b), dopo le parole "del gestore" sono inserite le parole ", il minimo tecnico per gli impianti soggetti a tale condizione e le portate atte a consentire che le emissioni siano diluite solo nella misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio; devono essere specificamente indicate le sostanze a cui si applicano i valori limite di emissione, le prescrizioni ed i relativi controlli.";

f) il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. In aggiunta a quanto previsto dal comma 4, l'autorizzazione può stabilire, per ciascun inquinante, valori limite di emissione espressi come flussi di massa annuali riferiti al complesso delle emissioni, eventualmente incluse quelle diffuse, degli impianti e delle attività di uno stabilimento. ~~Per gli impianti di cui al titolo III-bis del presente decreto in~~ tutti i casi in cui sia tecnicamente possibile individuare valori limite di emissione espressi come concentrazione, l'autorizzazione integrata ambientale, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 275, comma 2, non può stabilire esclusivamente valori espressi come flusso di massa fattore di emissione o percentuale.";

g) il comma 6 è sostituito dal seguente :

"6. L'autorizzazione stabilisce il periodo che deve intercorrere tra la messa in esercizio e la messa a regime dell'impianto. La messa in esercizio deve essere comunicata all'autorità competente con un anticipo di almeno quindici giorni. L'autorizzazione stabilisce la data entro cui devono essere comunicati all'autorità competente i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata decorrente dalla messa a regime, e la durata di tale periodo, nonché il numero dei campionamenti da realizzare; tale periodo deve avere una durata non inferiore a dieci giorni, salvi i casi in cui il progetto di cui al comma 2, lettera a) preveda che l'impianto funzioni esclusivamente per periodi di durata inferiore. L'autorità competente per il controllo effettua il primo accertamento circa il rispetto dell'autorizzazione entro sei mesi dalla data di messa a regime di uno o più impianti, o dall'avvio di una o più attività dello stabilimento autorizzato.";

h) al comma 7, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "L'autorità competente può imporre il rinnovo dell'autorizzazione prima della scadenza ed il rinnovo delle autorizzazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, prima dei termini previsti dall'articolo 281, comma 1, se una modifica delle prescrizioni autorizzative risulti necessaria al rispetto dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa. Il rinnovo dell'autorizzazione comporta il decorso di un periodo di quindici anni.";

i) al comma 8, il periodo "Il gestore che intende sottoporre un impianto ad una modifica, che comporti una variazione di quanto indicato nel progetto o nella relazione tecnica di cui al comma 2 o nell'autorizzazione di cui al comma 3 o nell'autorizzazione rilasciata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, o nei documenti previsti dall'articolo 12 di tale decreto, anche relativa alle modalità di esercizio o ai combustibili utilizzati, ne dà comunicazione all'autorità competente o, se la modifica è sostanziale, presenta una domanda di aggiornamento ai sensi del presente articolo" è sostituito dal seguente: "Il gestore che intende effettuare una modifica dello stabilimento ne dà comunicazione all'autorità competente o, se la modifica è sostanziale, presenta, ai sensi del presente articolo, una domanda di autorizzazione. Se la modifica per cui è stata data comunicazione è sostanziale, l'autorità competente ordina al gestore di presentare una domanda di autorizzazione ai sensi del presente articolo. Se la modifica è sostanziale l'autorità competente aggiorna l'autorizzazione dello stabilimento con un'istruttoria limitata agli impianti e alle attività interessati dalla modifica o, a seguito di apposita

istruttoria che dimostri tale esigenza in relazione all'evoluzione della situazione ambientale o delle migliori tecniche disponibili, la rinnova con un'istruttoria estesa all'intero stabilimento.", le parole "di provvedere anche successivamente, nel termine di sei mesi dalla ricezione della comunicazione." sono sostituite dalle parole "di provvedere successivamente.", e il periodo "Il presente comma si applica anche a chi intende sottoporre a modifica una attività autorizzata ai sensi dei commi 10, 11, 12 e 13. E' fatto salvo quanto previsto dall'articolo 275, comma 11" è sostituito dal seguente: "E' fatto salvo quanto previsto dall'articolo 275, comma 11. Il rinnovo dell'autorizzazione comporta, a differenza dell'aggiornamento, il decorso di un nuovo periodo di quindici anni. Con apposito decreto da adottare ai sensi dell'articolo 281, comma 5, si provvede ad integrare l'allegato I alla parte V del presente decreto con indicazione delle modifiche di cui all'articolo 268, comma 1, lettera m) per le quali non vi è l'obbligo di effettuare la comunicazione.";

~~l) i commi 10 e 11 sono sostituiti dai seguenti commi:~~

"10. Non sono sottoposti ad autorizzazione gli impianti di deposito di oli minerali, compresi i gas liquefatti. I gestori sono comunque tenuti ad adottare apposite misure per contenere le emissioni diffuse ed a rispettare le ulteriori prescrizioni eventualmente disposte, per le medesime finalità, con apposito provvedimento dall'autorità competente.

11. Il trasferimento di uno stabilimento da un luogo ad un altro equivale all'installazione di uno stabilimento nuovo.";

m) i commi da 12 a 16 sono soppressi.

4. All'articolo 270 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente "Individuazione degli impianti e convogliamento delle emissioni";

b) al comma 1, le parole "un impianto o di un macchinario fisso dotato di autonomia funzionale" sono sostituite dalle parole "ciascun impianto e di ciascuna attività" ed è aggiunto il seguente ultimo periodo: "La quota dei punti di emissione è individuata in modo da garantire l'adeguata dispersione degli inquinanti.";

c) al comma 4, la parola "luogo" è sostituita dalla parola "stabilimento" e dopo le parole "come un unico impianto", è aggiunto il seguente periodo: "disponendo il convogliamento ad un solo punto di emissione. L'autorità competente deve, in qualsiasi caso, considerare tali impianti come un unico impianto ai fini della determinazione dei valori limite di emissione. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 282, comma 2";

d) al comma 5, le parole "o macchinario fisso dotato di autonomia funzionale, anche individuato ai sensi del comma 4," sono soppresse;

e) i commi 6 e 7 sono sostituiti dai seguenti:

"6. Ove non sia tecnicamente possibile, anche per ragioni di sicurezza, assicurare il rispetto del comma 5, l'autorità competente può consentire un impianto avente più punti di emissione. In tal caso, i valori limite di emissione espressi come flusso di massa, fattore di emissione e percentuale sono riferiti al complesso delle emissioni dell'impianto e quelli espressi come concentrazione sono riferiti alle emissioni dei singoli punti. L'autorizzazione può prevedere che i valori limite di emissione si riferiscano alla media ponderata delle emissioni di sostanze inquinanti uguali o appartenenti alla stessa classe ed aventi caratteristiche chimiche omogenee, provenienti dai diversi punti di emissione dell'impianto; in tal caso, il flusso di massa complessivo dell'impianto non può essere superiore a quello che si avrebbe se i valori limite di emissione si applicassero ai singoli punti di emissione.

7. Ove non sia tecnicamente possibile assicurare il rispetto del comma 5, l'autorità competente può consentire il convogliamento delle emissioni di più impianti in uno o più punti di emissione comuni, purché le emissioni di tutti gli impianti presentino

caratteristiche chimico-fisiche omogenee. In tal caso a ciascun punto di emissione comune si applica il più severo dei valori limite di emissione espressi come concentrazione previsti per i singoli impianti. L'autorizzazione stabilisce apposite prescrizioni volte a limitare la diluizione delle emissioni ai sensi dell'articolo 269, comma 4, lettera b).";

f) Al comma 8, il primo periodo è sostituito dal seguente : "L'adeguamento alle disposizioni del comma 5 o, ove ciò non sia tecnicamente possibile, alle disposizioni dei commi 6 e 7 é realizzato entro i tre anni successivi al primo rinnovo o all'ottenimento dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 281, commi 1, 2, 3 o 4, o dell'articolo 272, comma 3, ovvero nel più breve termine stabilito dall'autorizzazione".

5. All'articolo 271 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Valori limite di emissione e prescrizioni per gli impianti e le attività";

b) i commi da 1 a 7 sono sostituiti dai seguenti :

~~"1. Il presente articolo disciplina i valori di emissione e le prescrizioni da applicare agli impianti ed alle attività degli stabilimenti.~~

2. Con decreto da adottare ai sensi dell'articolo 281, comma 5, sono individuati, sulla base delle migliori tecniche disponibili, i valori di emissione e le prescrizioni da applicare alle emissioni convogliate e diffuse degli impianti ed alle emissioni diffuse delle attività presso gli stabilimenti anteriori al 1988, anteriori al 2006 e nuovi, attraverso la modifica e l'integrazione degli allegati I e V alla parte quinta del presente decreto.

3. La normativa delle regioni e delle province autonome in materia di valori limite e di prescrizioni per le emissioni in atmosfera degli impianti e delle attività deve tenere conto, ove esistenti, dei piani e programmi di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa. Restano comunque in vigore le normative adottate dalle regioni o dalle province autonome in conformità al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, ed al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989, in cui si stabiliscono appositi valori limite di emissione e prescrizioni. Per tutti gli impianti e le attività previsti dall'articolo 272, comma 1, la regione o la provincia autonoma, può stabilire, anche con legge o provvedimento generale, sulla base delle migliori tecniche disponibili, appositi valori limite di emissione e prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio e i combustibili utilizzati. Con legge o provvedimento generale la regione o la provincia autonoma può inoltre stabilire, ai fini della valutazione dell'entità della diluizione delle emissioni, portate caratteristiche di specifiche tipologie di impianti.

4. I piani e i programmi di qualità dell'aria previsti dalla normativa vigente possono stabilire appositi valori limite di emissione e prescrizioni più restrittivi di quelli contenuti negli Allegati I, II e III e V alla parte quinta del presente decreto, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio, purché ciò sia necessario al perseguimento ed al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria.

5. Per gli impianti e le attività degli stabilimenti anteriori al 1988, anteriori al 2006 o nuovi l'autorizzazione stabilisce i valori limite di emissione e le prescrizioni, anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio ed i combustibili utilizzati, a seguito di un'istruttoria che si basa sulle migliori tecniche disponibili e sui valori e sulle prescrizioni fissati nelle normative di cui al comma 3 e nei piani e programmi di cui al comma 4. Si devono altresì valutare il complesso di tutte le emissioni degli impianti e delle attività presenti, le emissioni provenienti da altre fonti e lo stato di qualità dell'aria nella zona interessata. I valori limite di emissione e le prescrizioni fissati sulla base di tale istruttoria devono essere non meno restrittivi di quelli previsti dagli Allegati I e V alla parte quinta del presente decreto e di quelli applicati per effetto delle autorizzazioni soggette al rinnovo.

6. Per le sostanze per cui non sono fissati valori di emissione, l'autorizzazione stabilisce appositi valori limite con riferimento a quelli previsti per sostanze simili sotto il profilo chimico e aventi effetti analoghi sulla salute e sull'ambiente.

7. Anche a seguito dell'adozione del decreto di cui al comma 2, l'autorizzazione degli stabilimenti anteriori al 1988, anteriori al 2006 e nuovi può sempre stabilire, per effetto dell'istruttoria prevista dal comma 5, valori limite e prescrizioni più severi di quelli contenuti negli allegati I e V alla parte quinta del presente decreto, nelle normative di cui al comma 3 e nei piani e programmi di cui al comma 4.”;

c) i commi 8, 9 e 10 sono soppressi;

d) al comma 14 le parole “in cui si verificano guasti” sono sostituite dalle parole “in cui si verificano anomalie o guasti”, le parole “l'eventualità di tali guasti” sono sostituite dalle parole “l'eventualità di tali anomalie o guasti”, le parole “Se si verifica un guasto” sono sostituite dalle parole “Se si verifica un'anomalia o un guasto”, dopo le parole “non si applicano i valori limite di emissione.” è inserito il seguente periodo: ~~“In caso di emissione~~ di sostanze di cui all'articolo 272, comma 4, lettera a), l'autorizzazione deve stabilire prescrizioni volte a consentire la stima delle quantità di tali sostanze emesse durante i periodi in cui si verificano anomalie o guasti o durante gli altri periodi transitori e fissare appositi valori limite di emissione, riferiti a tali periodi, espressi come flussi di massa annuali.” e dopo le parole “nel più breve tempo possibile”, è inserito il seguente periodo: “e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana”;

e) il comma 17 è sostituito dal seguente :

“17. L'Allegato VI alla parte quinta del presente decreto stabilisce i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione. Con apposito decreto ai sensi dell'articolo 281, comma 5, si provvede ad integrare tale Allegato VI, prevedendo i metodi di campionamento e di analisi delle emissioni, con l'indicazione di quelli di riferimento, i principi di misura e le modalità atte a garantire la qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni. Fino all'adozione di tale decreto si applicano i metodi precedentemente in uso e, per il rilascio, il rinnovo ed il riesame delle autorizzazioni integrate ambientali e delle autorizzazioni di cui all'articolo 269, i metodi stabiliti dall'autorità competente sulla base delle pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti. Nel periodo di vigenza delle autorizzazioni rilasciate prima dell'entrata in vigore di tale decreto, i controlli, da parte dell'autorità o degli organi di cui all'articolo 268, comma 1, lett. p), e l'accertamento del superamento dei valori limite di emissione possono essere effettuati solo sulla base dei predetti metodi. I successivi commi 18, 19 e 20, ad eccezione degli obblighi relativi ai controlli di competenza del gestore, si applicano a decorrere dal rilascio o dal primo rinnovo dell'autorizzazione effettuati successivamente all'entrata in vigore di tale decreto.”;

f) dopo il comma 17, come modificato dalla lettera e) del presente comma, sono aggiunti i seguenti commi:

“18. Le autorizzazioni alle emissioni e le autorizzazioni integrate ambientali, rilasciate, anche in sede di rinnovo, dopo l'entrata in vigore del decreto di cui al comma 17, indicano, per le emissioni in atmosfera, i metodi di campionamento e di analisi, individuandoli tra quelli elencati nell'Allegato VI alla parte quinta del presente decreto, e i sistemi per il monitoraggio delle emissioni. I controlli, da parte dell'autorità o degli organi di cui all'articolo 268, comma 1, lett. p), possono essere effettuati solo sulla base dei metodi elencati nell'Allegato VI alla parte quinta del presente decreto, anche se diversi da quelli di competenza del gestore indicati dall'autorizzazione. Nel caso in cui, in sede di autorizzazione o di controllo, si ricorra a metodi diversi da quelli elencati nell'Allegato VI

alla parte quinta del presente decreto o a sistemi di monitoraggio non conformi alle prescrizioni di tale allegato, i risultati della relativa applicazione non sono validi ai sensi ed agli effetti del presente titolo. Il gestore effettua i controlli di propria competenza sulla base dei metodi e dei sistemi di monitoraggio indicati nell'autorizzazione e mette i risultati a disposizione dell'autorità competente per il controllo nei modi previsti dall'Allegato VI alla parte quinta del presente decreto e dall'autorizzazione; in caso di ricorso a metodi o a sistemi di monitoraggio diversi o non conformi alle prescrizioni dell'autorizzazione, i risultati della relativa applicazione non sono validi ai sensi ed agli effetti del presente titolo e si applica la pena prevista dall'articolo 279, comma 2.

19. Se i controlli di competenza del gestore e i controlli dell'autorità o degli organi di cui all'articolo 268, comma 1, lett. p), simultaneamente effettuati, forniscono risultati diversi, l'accertamento deve essere ripetuto sulla base del metodo di riferimento. In caso di divergenza tra i risultati ottenuti sulla base del metodo di riferimento e quelli ottenuti sulla base dei metodi e sistemi di monitoraggio indicati dall'autorizzazione, l'autorità competente provvede ad aggiornare tempestivamente l'autorizzazione nelle parti relative a tali prescrizioni.

20. Si verifica un superamento dei valori limite di emissione, ai fini del reato di cui all'articolo 279, comma 2, soltanto se i controlli effettuati dall'autorità o dagli organi di cui all'articolo 268, comma 1, lett. p), accertano una difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, sulla base di metodi di campionamento e di analisi elencati nell'Allegato V alla parte quinta del presente decreto e di sistemi di monitoraggio conformi alle prescrizioni di tale allegato. Le difformità accertate nei controlli di competenza del gestore devono essere da costui specificamente comunicate all'autorità competente per il controllo entro 24 ore dall'accertamento. Se i risultati dei controlli di competenza del gestore e i risultati dei controlli dell'autorità o degli organi di cui all'articolo 268, comma 1, lett. p), simultaneamente effettuati, divergono in merito alla conformità dei valori misurati ai valori limite prescritti, si procede nei modi previsti dal comma 19; i risultati di tali controlli, inclusi quelli ottenuti in sede di ripetizione dell'accertamento, non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'articolo 279, comma 2, per il superamento dei valori limite di emissione. Resta ferma, in tutti i casi, l'applicazione dell'articolo 279, comma 2, se si verificano le circostanze previste dall'ultimo periodo del comma 18."

6. All'articolo 272 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente :

"1. Non sono sottoposti ad autorizzazione gli stabilimenti in cui sono presenti esclusivamente impianti e attività elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto. L'elenco si riferisce a impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico. Si applicano esclusivamente i valori limite di emissione e le prescrizioni specificamente previsti, per tali impianti e attività, dai piani e programmi o dalle normative di cui all'articolo 271, commi 3 e 4. Al fine di stabilire le soglie di produzione e di consumo e le potenze termiche nominali indicate nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto si deve considerare l'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco. Gli impianti che utilizzano i combustibili soggetti alle condizioni previste dalla parte II, sezioni 4 e 6, dell'Allegato IX alla parte quinta del presente decreto, devono in ogni caso rispettare almeno i valori limite appositamente previsti per l'uso di tali combustibili nella parte II, dell'Allegato I alla parte quinta del presente decreto. Se in uno stabilimento sono presenti sia impianti o attività inclusi nell'elenco della parte I dell'allegato IV alla parte quinta del presente decreto, sia impianti o attività non inclusi nell'elenco, l'autorizzazione considera solo quelli esclusi. Il presente

comma si applica anche ai dispositivi mobili utilizzati all'interno di uno stabilimento da un gestore diverso da quello dello stabilimento o non utilizzati all'interno di uno stabilimento. L'autorità competente può altresì prevedere, con proprio provvedimento generale, che i gestori comunichino alla stessa o ad altra autorità da questa delegata, in via preventiva, la data di messa in esercizio dell'impianto o di avvio dell'attività ovvero, in caso di dispositivi mobili, la data di inizio di ciascuna campagna di utilizzo.”;

b) al comma 2 le parole “categorie di impianti” sono sostituite dalle parole “categorie di stabilimenti”, le parole “singola categoria di impianti” sono sostituite dalle parole “singola categoria”, dopo le parole “le prescrizioni,” sono inserite le seguenti “anche inerenti le condizioni di costruzione o di esercizio e i combustibili utilizzati,”, le parole “all'articolo 271, commi 6 e 8” sono sostituite dalle parole “all'articolo 271, commi da 5 a 9.

L'autorizzazione generale stabilisce i requisiti della domanda di adesione e può prevedere appositi modelli semplificati di domanda, nei quali le quantità e le qualità delle emissioni sono deducibili dalle quantità di materie prime ed ausiliarie utilizzate.”, le parole “per gli impianti e per le attività di cui alla parte II dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto” sono sostituite dalle parole “per gli stabilimenti in cui sono presenti esclusivamente gli impianti e le attività di cui alla parte II dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto. Al fine di stabilire le soglie di produzione e di consumo e le potenze termiche nominali indicate nella parte II dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto si deve considerare l'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco.”, le parole “gestori degli impianti” sono sostituite dalle parole “gestori degli stabilimenti” e dopo le parole “la propria adesione all'autorità competente”, sono inserite le parole “o ad altra autorità da questa delegata”;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente :

“3. Almeno quarantacinque giorni prima dell'installazione il gestore degli stabilimenti di cui al comma 2, presenta all'autorità competente o ad altra autorità da questa delegata una domanda di adesione all'autorizzazione generale corredata dai documenti ivi prescritti. L'autorità che riceve la domanda può, con proprio provvedimento, negare l'adesione nel caso in cui non siano rispettati i requisiti previsti dall'autorizzazione generale o i requisiti previsti dai piani e dai programmi o dalle normative di cui all'articolo 271, commi 3 e 4, o in presenza di particolari situazioni di rischio sanitario o di zone che richiedono una particolare tutela ambientale. Tale procedura si applica anche nel caso in cui il gestore intenda effettuare una modifica dello stabilimento. Resta fermo l'obbligo di sottoporre lo stabilimento all'autorizzazione di cui all'articolo 269 in caso di modifiche per effetto delle quali lo stabilimento non sia più conforme alle previsioni dell'autorizzazione generale. L'autorizzazione generale si applica a chi vi ha aderito, anche se sostituita da successive autorizzazioni generali, per un periodo pari ai quindici anni successivi all'adesione. Non hanno effetto su tale termine le domande di adesione relative alle modifiche dello stabilimento. Almeno quarantacinque giorni prima della scadenza di tale periodo il gestore presenta una domanda di adesione all'autorizzazione generale vigente, corredata dai documenti ivi prescritti. L'autorità competente procede, ogni cinque anni, al rinnovo delle autorizzazioni generali adottate ai sensi del presente articolo. Per le autorizzazioni generali rilasciate ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 luglio 1989 e del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, il primo rinnovo è effettuato entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto e i soggetti autorizzati presentano una domanda di adesione, corredata dai documenti ivi prescritti, nei sei mesi che seguono al rinnovo o nei diversi termini stabiliti dall'autorizzazione stessa, durante i quali l'esercizio può essere continuato. In caso di mancata presentazione della domanda di adesione nei termini previsti dal presente comma lo stabilimento si considera in esercizio senza autorizzazione alle emissioni.”;

d) al comma 4, le parole “commi 2 e 3” sono sostituite dalle parole “commi 1, 2 e 3”;

e) al comma 5, le parole "Il presente titolo, ad eccezione di quanto previsto dal comma 1, non si applica agli impianti e alle attività elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto. Il presente titolo non si applica inoltre agli impianti destinati alla difesa nazionale né" sono sostituite dalle parole "Il presente titolo non si applica agli stabilimenti destinati alla difesa nazionale ed".

7. All'articolo 273 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, le parole "ad aggiornare" sono sostituite dalle parole "a rinnovare";

b) i commi 9 e 10 sono sostituiti dai seguenti:

~~"9. Se più impianti di combustione, anche di potenza termica nominale inferiore a 50 MW, sono localizzati nello stesso stabilimento l'autorità competente può considerare tali impianti come un unico impianto ai fini della determinazione della potenza termica nominale in base alla quale stabilire i valori limite di emissione. L'autorità competente, tenendo conto delle condizioni tecniche ed economiche, può altresì disporre il convogliamento delle emissioni di tali impianti ad un solo punto di emissione ed applicare i valori limite che, in caso di mancato convogliamento, si applicherebbero all'impianto più recente. Il presente comma si applica solamente se la somma delle potenze termiche è maggiore o uguale a 50 MW.~~

10. L'adeguamento alle disposizioni del comma 9 è effettuato nei tempi a tal fine stabiliti dall'autorizzazione.";

c) al comma 13, le parole "di cui alla parte IV, paragrafo I, dell'allegato I alla parte quinta del presente decreto, calcolati" sono sostituite dalle parole "calcolati, su un intervallo mensile o inferiore,".

8. All'articolo 275 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, terzo periodo, la parola "autorizzato" è soppressa;

b) al comma 4, le parole "Si applica, a tal fine, l'articolo 269, ad eccezione dei commi 2 e 4" sono sostituite dalle parole "Si applica, a tal fine, l'articolo 269, ad eccezione dei commi 2 e 4, oppure, ricorrendone i presupposti, l'articolo 272, commi 3 e 4";

c) il comma 5 è sostituito dal seguente :

"5. L'autorizzazione stabilisce, sulla base dei commi 2 e 7, i valori limite di emissione e le prescrizioni che devono essere rispettati. Per la captazione e il convogliamento si applica l'articolo 270.";

d) al comma 8 il periodo "Se le attività di cui al comma 2 sono effettuate da uno o più impianti autorizzati prima del 13 marzo 2004 o da tali impianti congiuntamente a macchinari e sistemi non fissi o operazioni manuali," è sostituito dal seguente: "Se le attività di cui al comma 2 sono esercitate presso uno stabilimento autorizzato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, prima del 13 marzo 2004," il periodo "Gli impianti in tal modo autorizzati si considerano anteriori al 2006." è sostituito dal seguente: "Tali stabilimenti si considerano anteriori al 2006 o anteriori al 1988 sulla base dei criteri di cui all'articolo 268, comma 1, lettere i) e i-bis)." e le parole "impianti di cui al comma 20" sono sostituite dalle parole "stabilimenti di cui al comma 20";

e) al comma 10, la parola "VI" è sostituita dalla parola "IV";

f) al comma 11 le parole "gestore delle attività" sono sostituite dalle parole "gestore degli stabilimenti nei quali sono esercitate le attività" e le parole "degli impianti, dei sistemi e macchinari non fissi e delle operazioni manuali" sono sostituite dalle parole "provenienti dagli stabilimenti in cui si effettuano le attività";

g) al comma 16, le parole "purché le emissioni totali" sono sostituite dalle parole "purché, sin dalle date di adeguamento previste dal comma 8, le emissioni totali";

- h) al comma 18, le parole "decisione 2002/529/CE del 27 giugno 2002" sono sostituite dalle parole "decisione 2007/531/CE del 26 luglio 2007";
- i) il comma 19 è soppresso;
- l) al comma 20 le parole "I gestori degli impianti a ciclo chiuso" sono sostituite dalle parole "I gestori degli stabilimenti costituiti da uno o più impianti a ciclo chiuso".
9. All'articolo 276, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole "comma 16" sono sostituite dalle parole "comma 10".
10. All'articolo 277 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) al comma 1, le parole "gli impianti di distribuzione" sono sostituite dalle parole "gli impianti di distribuzione, i distributori";
- b) ai commi 3 e 4, le parole "di cui al decreto ministeriale 31 luglio 1934" sono sostituite dalle parole "previsti dalla vigente normativa".
11. All'articolo 278, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le lettere b) e c) sono sostituite dalle seguenti:
- "b) alla diffida ed alla contestuale temporanea sospensione dell'autorizzazione con riferimento agli impianti e alle attività per i quali vi è stata violazione delle prescrizioni autorizzative, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute o per l'ambiente;
- c) alla revoca dell'autorizzazione con riferimento agli impianti e alle attività per i quali vi è stata violazione delle prescrizioni autorizzative, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida o qualora la reiterata inosservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione determini situazioni di pericolo o di danno per la salute o per l'ambiente."
12. All'articolo 279 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) il comma 1 è sostituito dal seguente comma:
- "1. Chi inizia a installare o esercisce uno stabilimento in assenza della prescritta autorizzazione ovvero continua l'esercizio con l'autorizzazione scaduta, decaduta, sospesa o revocata è punito con la pena dell'arresto da due mesi a due anni o dell'ammenda da 258 euro a 1.032 euro. Con la stessa pena è punito chi sottopone uno stabilimento ad una modifica sostanziale senza l'autorizzazione prevista dall'articolo 269, comma 8. Chi sottopone uno stabilimento ad una modifica non sostanziale senza effettuare la comunicazione prevista dall'articolo 269, comma 8, è assoggettato ad una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 1.000 euro, alla cui irrogazione provvede l'autorità competente.";
- b) il comma 2 è sostituito dal seguente comma:
- "2. Chi, nell'esercizio di uno stabilimento, viola i valori limite di emissione o le prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dagli Allegati I, II, III o V alla parte quinta del presente decreto, dai piani e dai programmi o dalla normativa di cui all'articolo 271 o le prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente ai sensi del presente titolo è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda fino a 1.032 euro. Se i valori limite o le prescrizioni violati sono contenuti nell'autorizzazione integrata ambientale si applicano le sanzioni previste dalla normativa che disciplina tale autorizzazione.";
- c) al comma 3, le parole "comma 5 o comma 15" sono sostituite dalle parole "comma 6";
- d) al comma 4, le parole "comma 5" sono sostituite dalle parole "comma 6".
13. All'articolo 281 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, ovunque ricorra la parola "impianti", essa è sostituita dalla parola "stabilimenti", al terzo periodo, dopo le parole "della precedente autorizzazione." sono aggiunte le parole "L'autorità competente si pronuncia in un termine pari a otto mesi o, in caso di integrazione della domanda di autorizzazione, pari a dieci mesi dalla ricezione della domanda stessa." e dopo le parole "in caso di mancata pronuncia entro i termini previsti" sono soppresse le parole "dall'articolo 269, comma 3,";

b) i commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti :

"2. Non sono sottoposti alla procedura autorizzativa prevista dal comma 1, gli stabilimenti per cui l'autorizzazione è stata rinnovata ai sensi dell'articolo 269, commi 7 o 8. Se uno stabilimento anteriore al 1988 è sottoposto ad una modifica sostanziale, ai sensi dell'articolo 269, comma 8, prima del termine previsto dal comma 1, l'autorità competente procede, in ogni caso, al rinnovo dell'autorizzazione.

3. I gestori degli stabilimenti in esercizio alla data di entrata in vigore della parte quinta del ~~presente decreto che ricadono nel campo di applicazione del presente titolo e che non ricadevano nel campo di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, si adeguano alle disposizioni del presente titolo entro il 31 dicembre 2011 o nel più breve termine stabilito dall'autorizzazione alle emissioni. Se lo stabilimento è soggetto a tale autorizzazione la relativa domanda deve essere presentata, ai sensi dell'articolo 269 o dell'articolo 272, commi 2 e 3, entro il 31 dicembre 2010. L'autorità competente si pronuncia in un termine pari a otto mesi o, in caso di integrazione della domanda di autorizzazione, pari a dieci mesi dalla ricezione della domanda stessa. Dopo la presentazione della domanda, le condizioni di esercizio ed i combustibili utilizzati non possono essere modificati fino all'ottenimento dell'autorizzazione. In caso di mancata presentazione della domanda entro il termine previsto o in caso di realizzazione di modifiche prima dell'ottenimento dell'autorizzazione, lo stabilimento si considera in esercizio senza autorizzazione alle emissioni. Se la domanda è presentata nel termine previsto, l'esercizio può essere proseguito fino alla pronuncia dell'autorità competente; in caso di mancata pronuncia entro i termini previsti, l'esercizio può essere proseguito fino alla scadenza del termine previsto per la pronuncia del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare a cui sia stato richiesto di provvedere ai sensi dello stesso articolo. Ai soli fini della determinazione dei valori limite e delle prescrizioni di cui agli articoli 271 e 272, tali stabilimenti si considerano nuovi. La procedura prevista dal presente articolo si applica anche in caso di stabilimenti in esercizio all'entrata della data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto che ricadevano nel campo di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, ma erano esentati dall'autorizzazione ivi disciplinata e che, per effetto di tale parte quinta, siano soggetti all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.~~

4. Per gli stabilimenti in esercizio alla data di entrata in vigore della parte quinta del presente decreto che ricadono nel campo di applicazione del presente titolo e che ricadevano nel campo di applicazione della legge 13 luglio 1966, n. 615, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1970, n. 1391, o del titolo II del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2002, aventi potenza termica nominale inferiore a 10 MW, l'autorità competente, ai fini dell'applicazione del comma 3, adotta le autorizzazioni generali di cui all'articolo 272, comma 2, entro quindici mesi da tale data. In caso di mancata adozione dell'autorizzazione generale, nel termine prescritto, la stessa è rilasciata con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e i gestori comunicano la propria adesione all'autorità competente o all'autorità da questa delegata; è fatto salvo il potere dell'autorità competente di adottare successivamente nuove autorizzazioni di carattere generale, ai sensi dell'articolo 272, l'obbligatoria adesione alle quali comporta, per il soggetto interessato, la decadenza di quella adottata dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.";

c) al comma 5, le parole "all'articolo 3, comma 2," sono sostituite dalle parole "all'articolo 3, comma 4,";

d) il comma 8 è sostituito dal seguente :

"8. L'adozione, da parte dell'autorità competente o della regione che abbia delegato la propria competenza, di un atto precedentemente omesso preclude la conclusione del procedimento con il quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio esercita i poteri sostitutivi previsti dal presente titolo. A tal fine l'autorità che adotta l'atto ne dà tempestiva comunicazione al Ministero.";

e) il comma 10 è sostituito dal seguente :

"10. A fini di informazione le autorità competenti rendono disponibili al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in formato digitale, le autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 269 e 272.";

f) dopo il comma 10, è inserito il seguente comma:

~~"11. Per l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dal presente titolo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si può avvalere dell'ISPRA ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 2009, n. 140, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato."~~

14. L'articolo 282 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente :

"Articolo 282
(Campo di applicazione.)

1. Il presente titolo disciplina, ai fini della prevenzione e della limitazione dell'inquinamento atmosferico, gli impianti termici civili aventi potenza termica nominale inferiore a 3 MW. Sono sottoposti alle disposizioni del titolo I gli impianti termici civili aventi potenza termica nominale uguale o superiore.

2. Un impianto termico civile avente potenza termica nominale uguale o superiore a 3 MW si considera in qualsiasi caso come un unico impianto ai fini dell'applicazione delle disposizioni del titolo I."

15. All'articolo 283, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la lettera b) è sostituita dalle seguente :

"b) generatore di calore: qualsiasi dispositivo di combustione alimentato con combustibili al fine di produrre calore, costituito da un focolare, uno scambiatore di calore e un bruciatore;"

b) la lettera d) è sostituita dalla seguente:

"d) impianto termico civile: impianto termico la cui produzione di calore è esclusivamente destinata, anche in edifici ad uso non residenziale, al riscaldamento o alla climatizzazione di ambienti o al riscaldamento di acqua per usi igienici e sanitari; l'impianto termico civile è centralizzato se serve tutte le unità dell'edificio o di più edifici ed è individuale negli altri casi;"

c) la lettera i) è sostituita dalla seguente:

"i) autorità competente: l'autorità che effettua i controlli, gli accertamenti e le ispezioni previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412;"

16. L'articolo 285 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente :

"Articolo 285
(Caratteristiche tecniche.)

1. Gli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia devono rispettare le caratteristiche tecniche previste dalla parte II dell'Allegato IX alla parte quinta del presente decreto pertinenti al tipo di combustibile utilizzato e le ulteriori caratteristiche tecniche previste dai piani e dai programmi di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa, ove necessarie al conseguimento ed al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria."
17. All'articolo 286 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni;
- a) il comma 1 è sostituito dal seguente :
- "1. Le emissioni in atmosfera degli impianti termici civili di potenza termica nominale superiore al valore di soglia devono rispettare i valori limite previsti dalla parte III dell'Allegato IX alla parte quinta del presente decreto e i più restrittivi valori limite previste dai piani e dai programmi di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa, ove necessarie al conseguimento ed al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria.";
- b) al comma 2, dopo le parole "i documenti" sono inserite le parole "o le dichiarazioni";
- c) il comma 4 è sostituito dal seguente :
- "4. A decorrere dal 29 ottobre 2006, l'installatore, contestualmente all'installazione o alla modifica dell'impianto, verifica il rispetto dei valori limite di emissione previsti dal presente articolo. Tale verifica non è richiesta nei casi previsti dalla parte III, sezione 1, dell'Allegato VIII alla parte quinta del presente decreto".
18. All'articolo 287 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) al comma 1, le parole "dall'Ispettorato provinciale del lavoro, al termine di un corso per conduzione di impianti termici, previo superamento dell'esame finale" sono sostituite dalle parole "da una autorità individuata dalla legge regionale, la quale disciplina anche le opportune modalità di formazione nonché le modalità di compilazione, tenuta e aggiornamento di un registro degli abilitati alla conduzione degli impianti termici" e l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Il registro degli abilitati alla conduzione degli impianti termici è tenuto presso l'autorità che rilascia il patentino o presso la diversa autorità indicata dalla legge regionale e, in copia, presso l'autorità competente e presso il comando provinciale dei vigili del fuoco.";
- b) al comma 4, dopo la parola "consente" sono inserite le parole ", ove previsto dalla legge regionale,";
- c) al comma 5, le parole "dall'Ispettorato provinciale del lavoro" sono soppresse e le parole "all'Ispettorato" sono sostituite dalle parole "all'autorità che ha rilasciato il patentino";
- d) il comma 6 è sostituito dal seguente: "6. Fino all'entrata in vigore delle leggi regionali di cui al comma 1, la disciplina dei corsi e degli esami resta quella individuata ai sensi del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 12 agosto 1968."
19. All'articolo 288, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole "di cui all'articolo 286" sono sostituite dalle parole "di cui all'articolo 286 o quanto disposto dall'articolo 293".
20. All'articolo 290 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il comma 3 è sostituito dal seguente:
- "3. La legge 13 luglio 1966, n. 615, il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1970, n. 1391, e il titolo II del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2002 continuano ad applicarsi agli impianti termici assoggettati al titolo I della parte quinta al presente decreto, fino alla data in cui è effettuato l'adeguamento disposto dalle autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 281, comma 3."

21. All'articolo 293, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) dopo le parole "alle condizioni ivi previste." sono inseriti i seguenti periodi "I materiali e le sostanze elencati nell'allegato X alla parte quinta del presente decreto non possono essere utilizzati come combustibili ai sensi del presente titolo se costituiscono rifiuti ai sensi dalla parte quarta del presente decreto. E' soggetta alla normativa vigente in materia di rifiuti la combustione di materiali e sostanze che non sono conformi all'allegato X alla parte quinta del presente decreto o che comunque costituiscono rifiuti ai sensi dalla parte quarta del presente decreto.";
 - b) dopo le parole "articolo 295" è inserito il seguente ultimo periodo "Resta fermo, nei casi e nei modi previsti dalla parte quinta del presente decreto, il potere delle regioni, delle province autonome o di altre autorità di introdurre ulteriori limiti o divieti in materia di combustibili."
22. All'articolo 294 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente "Ai fini dell'applicazione del presente comma si fa riferimento alla potenza termica nominale di ciascun focolare, anche nei casi in cui più impianti siano considerati, ai sensi dell'articolo 270, comma 4, o dell'articolo 273, comma 9, o dell'articolo 282, comma 2, come un unico impianto";
 - b) il comma 2 è sostituito dal seguente:
"2. Il comma 1 non si applica agli impianti elencati nell'articolo 273, comma 15, anche di potenza termica nominale inferiore a 50MW, ed agli impianti di combustione in possesso di autorizzazione alle emissioni in atmosfera o di autorizzazione integrata ambientale nella quale si prescriva un valore limite di emissione in atmosfera per il monossido di carbonio e la relativa misurazione in continuo.";
 - c) al comma 3, le parole "complessiva pari o superiore a 1,5 MW" sono sostituite dalle parole "nominale per singolo focolare superiore a 1,16 MW".
23. All'articolo 296, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole "per chi ha effettuato la messa in commercio" sono soppresse.
24. All'articolo 298 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) al comma 1, le parole "all'articolo 281, comma 3" sono sostituite dalle parole "all'articolo 281, comma 4" e le parole "dell'articolo 281, comma 2" sono sostituite dalle parole "dell'articolo 281, comma 3.";
 - b) dopo il comma 2-bis è aggiunto il seguente:
"2-ter. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro della salute ed il Ministro dello sviluppo economico è istituita, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, una commissione per l'esame delle proposte di integrazione ed aggiornamento dell'Allegato X alla parte quinta del presente decreto, presentate dalle amministrazioni dello Stato e dalle regioni. La commissione è composta da due rappresentanti di ciascuno di tali Ministeri e da un rappresentante del Dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ai componenti della Commissione non sono dovuti compensi, né rimborsi spese".
25. Al paragrafo 3, della parte III, dell'allegato I alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole "200 mg/Nm³" sono sostituite dalle parole "2000 mg/Nm³".

26. L'allegato IV alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal corrispondente allegato IV al presente decreto.
27. All'allegato X alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modificazioni :
- a) nella parte I, sezione 2, le lettere l) e m) del paragrafo 1 e i paragrafi 3 e 4 sono soppressi ed è aggiunto, dopo il paragrafo 1, il seguente paragrafo 1bis :
"1-bis. L'uso dei combustibili di cui alle lettere f), g) e h) può essere limitato o vietato dai piani e programmi di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa, ove tale misura sia necessaria al conseguimento ed al rispetto dei valori e degli obiettivi di qualità dell'aria.";
- b) nella parte II, sezione 4, paragrafo 1, la lettera b) è sostituita dalle seguente:
"b) Materiale vegetale prodotto da trattamento esclusivamente meccanico, lavaggio con acqua o essiccazione di coltivazioni agricole non dedicate;" e la lettera e) è sostituita dalla seguente: "e) Materiale vegetale prodotto da trattamento esclusivamente meccanico, lavaggio con acqua o essiccazione di prodotti agricoli.";
- ~~c) nella parte II, sezione 4, è inserito, dopo il paragrafo 1, il seguente paragrafo 1 bis:~~
"1-bis. Salvo il caso in cui i materiali elencati nel paragrafo 1 derivino da processi direttamente destinati alla loro produzione o ricadano nelle esclusioni dal campo di applicazione della parte quarta del presente decreto, la possibilità di utilizzare tali biomasse secondo le disposizioni della presente parte quinta è subordinata alla sussistenza dei requisiti previsti per i sottoprodotti dalla precedente parte quarta.";
- d) nella parte II, sezione 4, paragrafo 2, è inserito, dopo il punto 2.1, il seguente punto:
"2.2 Modalità di combustione
Al fine di garantire il rispetto dei valori limite di emissione previsti dal presente decreto, le condizioni operative devono essere assicurate, alle normali condizioni di esercizio, anche attraverso:
- a) l'alimentazione automatica del combustibile (non obbligatoria se la potenza termica nominale di ciascun singolo impianto di cui al titolo I o di ciascun singolo focolare di cui al titolo II è inferiore o uguale a 1 MW);
- b) il controllo della combustione, anche in fase di avviamento, tramite la misura e la registrazione in continuo, nella camera di combustione, della temperatura e del tenore di ossigeno, e la regolazione automatica del rapporto aria/combustibile (non obbligatoria per gli impianti di cui al titolo II e per gli impianti di cui al titolo I se la potenza termica nominale di ciascun singolo impianto è inferiore o uguale a 3 MW);
- c) l'installazione del bruciatore pilota a combustibile gassoso o liquido (non obbligatoria per gli impianti di cui al titolo II e per gli impianti di cui al titolo I se la potenza termica nominale di ciascun singolo impianto è inferiore o uguale a 6 MW);
- d) la misurazione e la registrazione in continuo, nell'effluente gassoso, della temperatura e delle concentrazioni di monossido di carbonio, degli ossidi di azoto e del vapore acqueo (non obbligatoria per gli impianti di cui al titolo II e per gli impianti di cui al titolo I se la potenza termica nominale di ciascun singolo impianto è inferiore o uguale a 6 MW). La misurazione in continuo del tenore di vapore acqueo può essere omessa se l'effluente gassoso campionato viene essiccato prima dell'analisi;
- e) la misurazione e la registrazione in continuo, nell'effluente gassoso, delle concentrazioni di polveri totali e carbonio organico totale (non obbligatoria per gli impianti di cui al titolo II e per gli impianti di cui al titolo I se la potenza termica nominale di ciascun singolo impianto è inferiore o uguale a 20 MW);
- f) la misurazione con frequenza almeno annuale della concentrazione negli effluenti gassosi delle sostanze per cui sono fissati specifici valori limite di emissione, ove non sia prevista la misurazione in continuo.";
- e) nella parte II, sezione 6, paragrafo 1, le parole "sostanze organiche non costituite da rifiuti." sono sostituite dalle seguenti "sostanze organiche, quali per esempio effluenti di

allevamento, prodotti agricoli o borlande di distillazione, purché tali sostanze non costituiscano rifiuti ai sensi della parte quarta del presente decreto.”;

f) nella parte II, sezione 6, paragrafo 3, la parola “industriale” è soppressa.

28. Al fine di qualificare come anteriore al 1988, anteriore al 2006 o nuovo uno stabilimento in cui i singoli impianti o le singole attività sono stati oggetto di distinte autorizzazioni alle emissioni anteriormente all’entrata in vigore della presente disposizione, la prima, tra le autorizzazioni in vigore, si considera come autorizzazione dello stabilimento e le altre autorizzazioni in vigore sono valutate congiuntamente in sede di primo rinnovo.
29. Gli impianti termici civili che, prima dell’entrata in vigore del presente decreto, sono stati autorizzati ai sensi del titolo I della parte quinta del presente decreto, e che, a partire da tale data, ricadono nel successivo titolo II, possono essere esercitati sulla base di tale autorizzazione fino alla data prevista per il primo rinnovo. La denuncia di cui all’articolo ~~284, comma 1, della stessa parte quinta è effettuata almeno tre mesi prima di tale scadenza~~. Nel corso del periodo di vigenza dell’autorizzazione, l’autorità competente può imporre modifiche delle prescrizioni autorizzative ai sensi dell’articolo 269.
30. Con decreto del Ministro dell’interno, di concerto con il Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare ed il Ministro dello sviluppo economico, sono disciplinati in modo organico i requisiti costruttivi e di installazione degli impianti di distribuzione di benzina. A decorrere dalla data di entrata in vigore del predetto decreto è soppresso il paragrafo 3 dell’allegato VII alla parte quinta del presente decreto.

Art. 4

(Disposizioni transitorie e finali e abrogazioni)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogati:

a) il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59;

b) il decreto del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio 19 aprile 2006, salvi gli effetti delle domande presentate a norma dell’art. 2 e nei termini di cui all’allegato I del medesimo decreto.

2. Nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ovunque ricorrano, le parole “Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio”, sono sostituite dalle seguenti: “Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare”, le parole: “Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio” sono sostituite dalle seguenti: “Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare”, le parole “Agenzia per la protezione dell’ambiente e per i servizi tecnici” sono sostituite dalle seguenti: “Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale”, e la parola “APAT” è sostituita dalla seguente: “ISPRA”.

3. Le disposizioni di cui al presente decreto fanno salva la vigente disciplina in materia di sicurezza antincendio.

4. Con riferimento agli obblighi di pubblicità legale previsti dal presente decreto, nonché dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le amministrazioni interessate si conformano agli obblighi previsti dall’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

ALLEGATI

ALLEGATI alla PARTE SECONDA DEL DECRETO LEGISLATIVO
N. 152/2006

ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152/2006

Categorie di attività industriali di cui all'art. 6, comma 12

1. Gli impianti o le parti di impianti utilizzati per la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi prodotti e processi non rientrano nel titolo III bis della seconda parte del presente decreto.

2. I valori limite riportati di seguito si riferiscono in genere alle capacità di produzione o alla resa. Qualora uno stesso gestore ponga in essere varie attività elencate alla medesima voce in uno stesso impianto o in una stessa località, si sommano le capacità di tali attività.

1. Attività energetiche.

1.1 Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW.

1.2. Raffinerie di petrolio e di gas.

1.3. Cokerie.

1.4. Impianti di gassificazione e liquefazione del carbone.

2. Produzione e trasformazione dei metalli.

2.1 Impianti di arrostimento o sinterizzazione di minerali metallici compresi i minerali solforati.

2.2. Impianti di produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria), compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 tonnellate all'ora.

2.3. Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante:

a) laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora;

b) forgiatura con magli la cui energia di impatto supera 50 kJ per maglio e allorché la potenza calorifica è superiore a 20 MW;

c) applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora.

2.4. Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno.

2.5. Impianti:

a) destinati a ricavare metalli grezzi non ferrosi da minerali, nonché concentrati o materie prime secondarie attraverso procedimenti metallurgici, chimici o elettrolitici;

b) di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia), con una capacità di fusione superiore a 4 tonnellate al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 tonnellate al giorno per tutti gli altri metalli;

2.6. Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³.

3. Industria dei prodotti minerali.

3.1. Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 tonnellate al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 tonnellate al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 tonnellate al giorno.

3.2. Impianti destinati alla produzione di amianto e alla fabbricazione di prodotti dell'amianto.

3.3. Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno.

3.4. Impianti per la fusione di sostanze minerali compresi quelli destinati alla produzione di fibre minerali, con una capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno.

3.5. Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m³.

4. Industria chimica.

Nell'ambito delle categorie di attività della sezione 4 si intende, per produzione la produzione su scala industriale mediante trasformazione chimica delle sostanze o dei gruppi di sostanze di cui ai punti da 4.1 a 4.6.

4.1 Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base come:

- a) idrocarburi semplici (lineari o anulari, saturi o insaturi, alifatici o aromatici);
- b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri, acetati, eteri, perossidi, resine, epossidi;
- c) idrocarburi solforati;
- d) idrocarburi azotati, segnatamente ammine, amidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati;
- e) idrocarburi fosforosi;
- f) idrocarburi alogenati;
- g) composti organometallici;
- h) materie plastiche di base (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa);
- i) gomme sintetiche;
- j) sostanze coloranti e pigmenti;
- k) tensioattivi e agenti di superficie.

4.2. Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici inorganici di base, quali:

- a) gas, quali ammoniaca; cloro o cloruro di idrogeno, fluoro o fluoruro di idrogeno, ossidi di carbonio, composti di zolfo, ossidi di azoto, idrogeno, biossido di zolfo, bicloruro di carbonile;
- b) acidi, quali acido cromico, acido fluoridrico, acido fosforico, acido nitrico, acido cloridrico, acido solforico, oleum e acidi solforati;
- c) basi, quali idrossido d'ammonio, idrossido di potassio, idrossido di sodio;
- d) sali, quali cloruro d'ammonio, clorato di potassio, carbonato di potassio, carbonato di sodio, perborato, nitrato d'argento;
- e) metalloidi, ossidi metallici o altri composti inorganici, quali carburo di calcio, silicio, carburo di silicio.

4.3. Impianti chimici per la fabbricazione di fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio (fertilizzanti semplici o composti).

4.4 Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti di base fitosanitari e di biocidi.

4.5 Impianti che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base.

4.6. Impianti chimici per la fabbricazione di esplosivi.

5. Gestione dei rifiuti.

Salvi l'art. 11 della direttiva 75/442/CEE e l'art. 3 della direttiva 91/689/CEE, del 12 dicembre 1991 del Consiglio, relativa ai rifiuti pericolosi.

5.1. Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del 16 giugno 1975 del Consiglio, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

5.2. Impianti di incenerimento dei rifiuti urbani quali definiti nella direttiva 89/369/CEE dell'8 giugno 1989 del Consiglio, concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, e nella

direttiva 89/429/CEE del 21 giugno 1989 del Consiglio, concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, con una capacità superiore a 3 tonnellate all'ora.

5.3. Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

5.4. Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

6. Altre attività.

6.1. Impianti industriali destinati alla fabbricazione:

a) di pasta per carta a partire dal legno o da altre materie fibrose;

b) di carta e cartoni con capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno;

6.2. Impianti per il pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione) o la tintura di fibre o di tessuti la cui capacità di trattamento supera le 10 tonnellate al giorno.

6.3. Impianti per la concia delle pelli qualora la capacità di trattamento superi le 12 tonnellate al giorno di prodotto finito.

6.4:

a) Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno;

b) Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali (diverse dal latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 tonnellate al giorno ovvero materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale);

c) Trattamento e trasformazione del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 tonnellate al giorno (valore medio su base annua).

6.5. Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno.

6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di:

a) 40.000 posti pollame;

b) 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), o

c) 750 posti scrofe.

6.7. Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno.

6.8. Impianti per la fabbricazione di carbonio (carbone duro) o grafite per uso elettrico mediante combustione o grafitizzazione.

ALLEGATO IX ALLA PARTE SECONDA DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152/2006

Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale

1. Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte quinta del presente decreto).
2. Autorizzazione allo scarico (capo II del titolo IV della parte terza del presente decreto).
3. Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 208 del presente decreto).
4. Autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT (decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, art. 7).
5. Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99, art. 9)

ALLEGATO X ALLA PARTE SECONDA DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152/2006

Elenco indicativo delle principali sostanze inquinanti di cui è obbligatorio tener conto se pertinenti per stabilire i valori limite di emissione

Aria:

1. Ossidi di zolfo e altri composti dello zolfo.
2. Ossidi di azoto e altri composti dell'azoto.
3. Monossido di carbonio.
4. Composti organici volatili.
5. Metalli e relativi composti.
6. Polveri.
7. Amianto (particelle in sospensione e fibre).
8. Cloro e suoi composti.
9. Fluoro e suoi composti.
10. Arsenico e suoi composti.
11. Cianuri.
12. Sostanze e preparati di cui sono comprovate proprietà cancerogene, mutagene o tali da poter influire sulla riproduzione quando sono immessi nell'atmosfera.
13. Policlorodibenzodiossina (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF).

Acqua:

1. Composti organoalogenati e sostanze che possono dar loro origine nell'ambiente idrico.
2. Composti organofosforici.
3. Composti organici dello stagno.
4. Sostanze e preparati di cui sono comprovate proprietà cancerogene, mutagene o tali da poter influire sulla riproduzione in ambiente idrico o con il concorso dello stesso.
5. Idrocarburi persistenti e sostanze organiche tossiche persistenti e bioaccumulabili.
6. Cianuri.
7. Metalli e loro composti.
8. Arsenico e suoi composti.
9. Biocidi e prodotti fitofarmaceutici.
10. Materie in sospensione.
11. Sostanze che contribuiscono all'eutrofizzazione (nitrati e fosfati, in particolare).

12. Sostanze che esercitano un'influenza sfavorevole sul bilancio di ossigeno (misurabili con parametri quali BOD, COD).

ALLEGATO XI ALLA PARTE SECONDA DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152/2006

Considerazioni da tenere presenti in generale o in un caso particolare nella determinazione delle migliori tecniche disponibili, secondo quanto definito all'art. 5, comma 1, lettera l ter), tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e del principio di precauzione e prevenzione.

1. Impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti.
2. Impiego di sostanze meno pericolose.
3. Sviluppo di tecniche per il ricupero e il riciclo delle sostanze emesse e usate nel processo, e, ove opportuno, dei rifiuti.
4. Processi, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale.
5. Progressi in campo tecnico e evoluzione, delle conoscenze in campo scientifico.
6. Natura, effetti e volume delle emissioni in questione.
7. Date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti.
8. Tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile.
9. Consumo e natura delle materie prime ivi compresa l'acqua usata nel processo e efficienza energetica.
10. Necessità di prevenire o di ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi.
11. Necessità di prevenire gli incidenti e di ridurre le conseguenze per l'ambiente.
12. Informazioni pubblicate dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 16, paragrafo 2, della direttiva 96/61/CE, o da organizzazioni internazionali.

ALLEGATO XII ALLA PARTE SECONDA DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152/2006

Categorie di impianti relativi alle attività industriali di cui all'allegato 8, soggetti ad autorizzazione integrata ambientale statale

- 1) Raffinerie di petrolio greggio (escluse le imprese che producono soltanto lubrificanti dal petrolio greggio), nonché impianti di gassificazione e di liquefazione di almeno 500 tonnellate (Mg) al giorno di carbone o di scisti bituminosi;
- 2) Centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW;
- 3) Acciaierie integrate di prima fusione della ghisa e dell'acciaio;
- 4) Impianti chimici con capacità produttiva complessiva annua per classe di prodotto, espressa in milioni di chilogrammi, superiore alle soglie di seguito indicate:

		Soglie*
Classe di prodotto		Gg/anno
a) idrocarburi semplici (lineari o anulari, saturi o insaturi, alifatici o aromatici)		200
b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri, acetati,		200

eteri, perossidi, resine, epossidi		
c) idrocarburi solforati		100
d) idrocarburi azotati, segnatamente ammine, amidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati		100
e) idrocarburi fosforosi		100
f) idrocarburi alogenati		100
g) composti organometallici		100
h) materie plastiche di base (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa)		100
i) gomme sintetiche		100
j) gas, quali ammoniaca, cloro o cloruro di idrogeno, fluoro o fluoruro di idrogeno, ossidi di carbonio, composti di zolfo, ossidi di azoto, idrogeno, biossido di zolfo, bicloruro di carbonile		100
k) acidi, quali acido cromico, acido fluoridrico, acido fosforico, acido nitrico, acido cloridrico, acido solforico, oleum e acidi solforati		100
l) basi, quali idrossido d'ammonio, idrossido di potassio, idrossido di sodio		100
m) fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio (fertilizzanti semplici o composti)		300
		* Le soglie della tabella sono riferite alla somma delle capacità produttive relative ai singoli composti che sono riportati in un'unica riga.

5) Impianti funzionalmente connessi a uno degli impianti di cui ai punti precedenti, localizzati nel medesimo sito e gestiti dal medesimo gestore, che non svolgono attività di cui all'allegato VIII;

6) Altri impianti rientranti nelle categorie di cui all'allegato VIII localizzati interamente in mare.

ALLEGATI ALLA PARTE QUINTA del decreto legislativo 3 aprile
2006, n. 152

ALLEGATO IV ALLA PARTE V DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 152/2006

Impianti e attività in deroga

Parte I

Impianti ed attività di cui all'articolo 272, comma 1

1. Elenco degli impianti e delle attività:

- a) Lavorazioni meccaniche dei metalli e smerigliature, con esclusione di attività di verniciatura e trattamento superficiale;
- b) laboratori orafi in cui non è effettuata la fusione di metalli, laboratori odontotecnici, esercizi in cui viene svolta attività estetica, sanitaria e di servizio e cura della persona, officine ed altri laboratori annessi a scuole.
- c) Decorazione di piastrelle ceramiche senza procedimento di cottura.
- d) Le seguenti lavorazioni tessili:
 - preparazione, filatura, tessitura della trama, della catena o della maglia di fibre naturali, artificiali o sintetiche, con eccezione dell'operazione di testurizzazione delle fibre sintetiche e del bruciapelo;
 - nobilitazione di fibre, di filati, di tessuti limitatamente alle fasi di purga, lavaggio, candeggio (ad eccezione dei candeggi effettuati con sostanze in grado di liberare cloro e/o suoi composti), tintura e finissaggio a condizione che tutte le citate fasi della nobilitazione siano effettuate nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - 1) le operazioni in bagno acquoso devono essere condotte a temperatura inferiore alla temperatura di ebollizione del bagno, oppure, nel caso in cui siano condotte alla temperatura di ebollizione del bagno, ciò deve avvenire senza utilizzazione di acidi, di alcali o di prodotti volatili, organici o inorganici, o, in alternativa, all'interno di macchinari chiusi;
 - 2) le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione devono essere effettuate a temperatura inferiore a 150° e nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non devono essere stati utilizzati acidi, alcali o prodotti volatili, organici od inorganici.
- e) Cucine, esercizi di ristorazione collettiva, mense, rosticcerie e friggitorie.
- f) Panetterie, pasticcerie ed affini con un utilizzo complessivo giornaliero di farina non superiore a 300 kg.
- g) Stabulari acclusi a laboratori di ricerca e di analisi.
- h) Serre.
- i) Stirerie.
- j) Laboratori fotografici.

- k) Autorimesse e officine meccaniche di riparazioni veicoli, escluse quelle in cui si effettuano operazioni di verniciatura.
- l) Autolavaggi.
- m) Silos per materiali da costruzione ad esclusione di quelli asserviti ad altri impianti.
- n) Macchine per eliografia.
- o) Stoccaggio e movimentazione di prodotti petrolchimici ed idrocarburi naturali estratti da giacimento, stoccati e movimentati a ciclo chiuso o protetti da gas inerte.
- p) Impianti di trattamento acque escluse le linee di trattamento fanghi.
- q) Macchinari a ciclo chiuso di concerie e pelliccerie.
- r) Attività di seconde lavorazioni del vetro, successive alle fasi iniziali di fusione, formatura e tempera, ad esclusione di quelle comportanti operazioni di acidatura e satinatura.
- s) Forni elettrici a volta fredda destinati alla produzione di vetro.
- t) Trasformazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di frutta, ortaggi, funghi con produzione giornaliera massima non superiore a 350 kg.
- u) Trasformazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di carne con produzione giornaliera massima non superiore a 350 kg.
- v) Molitura di cereali con produzione giornaliera massima non superiore a 500 kg.
- w) Lavorazione e conservazione, esclusa surgelazione, di pesce ed altri prodotti alimentari marini con produzione giornaliera massima non superiore a 350 kg.
- x) Lavorazioni manifatturiere alimentari con utilizzo giornaliero di materie prime non superiore a 350 kg.
- y) Trasformazioni lattiero-casearie con produzione giornaliera massima non superiore a 350 kg.
- z) Allevamenti effettuati in ambienti confinati in cui il numero di capi potenzialmente presenti è inferiore a quello indicato, per le diverse categorie di animali, nella seguente tabella. Per allevamento effettuato in ambiente confinato si intende l'allevamento il cui ciclo produttivo prevede il sistematico utilizzo di una struttura coperta per la stabulazione degli animali.

Categoria animale e tipologia di stabulazione	N° capi
Vacche in produzione (latte) (peso vivo medio: 600 kg/capo)	Meno di 40
Rimonta vacche da latte (peso vivo medio: 300 kg/capo)	Meno di 100

Bovini all'ingrasso (peso vivo medio: 400 kg/capo)	Meno di 100
Vitelli a carne bianca (peso vivo medio: 130 kg/capo)	Meno di 400
Suini: scrofe con suinetti fino a 30 kg peso vivo	Meno di 100
Suini: accrescimento/ingrasso	Meno di 300
Suini: allevamenti di scrofe	Meno di 100
Ovicaprini (peso vivo medio: 50 kg/capo)	Meno di 600
Ovaiole (peso vivo medio: 2 kg/capo)	Meno di 7000
Pollastre (peso vivo medio: 0,7 kg/capo)	Meno di 13000
Broiler (peso vivo medio: 1 kg/capo)	Meno di 12000
Allevamenti polli	Meno di 12000
Allevamenti misti altro pollame	Meno di 12000
Tacchini: maschi (peso vivo medio: 9 kg/capo)	Meno di 2000
Tacchini: femmine (peso vivo medio: 4,5 kg/capo)	Meno di 4000
Faraone (peso vivo medio: 0,8 kg/capo)	Meno di 15000
Cunicoli: fattrici (peso vivo medio: 3,5 kg/capo)	Meno di 12000
Cunicoli: capi all'ingrasso (peso vivo medio: 1,7 kg/capo)	Meno di 6000
Equini (peso vivo medio: 550 kg/capo)	Meno di 100
Allevamenti di struzzi	Meno di 100
Aziende produttrici di uova	Meno di 7000

- aa) Allevamenti effettuati in ambienti non confinati.
- bb) Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale pari o inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato IX alla parte quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel.
- cc) Impianti di combustione alimentati ad olio combustibile, come tale o in emulsione, di potenza termica nominale inferiore a 0,3 MW.
- dd) Impianti di combustione alimentati a metano o a GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3 MW.
- ee) Impianti di combustione, ubicati all'interno di impianti di smaltimento dei rifiuti, alimentati da gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas, di potenza termica nominale non superiore a 3 MW, se l'attività di recupero è soggetta alle procedure autorizzative semplificate previste dalla parte quarta del presente decreto e tali procedure sono state espletate.
- ff) Impianti di combustione alimentati a biogas di cui all'allegato IX alla parte quinta del presente decreto, di potenza termica nominale inferiore o uguale a 3 MW.
- gg) Gruppi elettrogeni e gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a metano o a GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3 MW.
- hh) Gruppi elettrogeni e gruppi elettrogeni di cogenerazione alimentati a benzina di potenza termica nominale inferiore a 1 MW.
- ii) Impianti di combustione connessi alle attività di stoccaggio dei prodotti petroliferi funzionanti per meno di 2200 ore annue, di potenza termica nominale inferiore a 5 MW se alimentati a metano o GPL ed inferiore a 2,5 MW se alimentati a gasolio.

- jj) Laboratori di analisi e ricerca, impianti pilota per prove, ricerche, sperimentazioni, individuazione di prototipi. Tale esenzione non si applica in caso di emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dall'allegato I alla parte quinta del presente decreto.
- kk) Dispositivi mobili non utilizzati all'interno di uno stabilimento.

Parte II

Impianti ed attività di cui all'articolo 272, comma 2

1. Elenco degli impianti e delle attività:

- a) Riparazione e verniciatura di carrozzerie di autoveicoli, mezzi e macchine agricole con utilizzo di impianti a ciclo aperto e utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso giornaliero massimo complessivo non superiore a 20 kg.
- b) Tipografia, litografia, serigrafia, con utilizzo di prodotti per la stampa (inchiostri, vernici e similari) giornaliero massimo complessivo non superiore a 30 kg.
- c) Produzione di prodotti in vetroresine con utilizzo giornaliero massimo complessivo di resina pronta all'uso non superiore a 200 kg.
- d) Produzione di articoli in gomma e prodotti delle materie plastiche con utilizzo giornaliero massimo complessivo di materie prime non superiore a 500 kg.
- e) Produzione di mobili, oggetti, imballaggi, prodotti semifiniti in materiale a base di legno con utilizzo giornaliero massimo complessivo di materie prime non superiore a 2000 kg.
- f) Verniciatura, laccatura, doratura di mobili ed altri oggetti in legno con consumo massimo teorico di solvente non superiore a 15 tonnellate/anno.
- g) Verniciatura di oggetti vari in metalli o vetro con utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g.
- h) Panificazione, pasticceria e affini con consumo di farina non superiore a 1500 kg/g.
- i) Torrefazione di caffè ed altri prodotti tostati con produzione non superiore a 450 kg/g.
- l) Produzione di mastici, pitture, vernici, cere, inchiostri e affini con produzione complessiva non superiore a 500 kg/h.
- m) Sgrassaggio superficiale dei metalli con consumo complessivo di solventi non superiore a 10 kg/g.
- n) Laboratori orafi con fusione di metalli con meno di venticinque addetti.
- o) Anodizzazione, galvanotecnica, fosfatazione di superfici metalliche con consumo di prodotti chimici non superiore a 10 kg/g.
- p) Utilizzazione di mastici e colle con consumo complessivo di sostanze collanti non superiore a 100 kg/g.
- q) Produzione di sapone e detergenti sintetici prodotti per l'igiene e la profumeria con utilizzo di materie prime non superiori a 200 kg/g.

- r) Tempra di metalli con consumo di olio non superiore a 10 kg/g.
- s) Produzione di oggetti artistici in ceramica, terracotta o vetro in forni in muffola discontinua con utilizzo nel ciclo produttivo di smalti, colori e affini non superiore a 50 kg/g.
- t) Trasformazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di frutta, ortaggi, funghi con produzione non superiore a 1000 kg/g.
- u) Trasformazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di carne con produzione non superiore a 1000 kg/g.
- v) Molitura cereali con produzione non superiore a 1500 kg/g.
- z) Lavorazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di pesce ed altri prodotti alimentari marini con produzione non superiore a 1000 kg/g.
- aa) Prodotti in calcestruzzo e gesso in quantità non superiore a 1500 kg/g.
- bb) Pressofusione con utilizzo di metalli e leghe in quantità non superiore a 100 kg/g.
- cc) Lavorazioni manifatturiere alimentari con utilizzo di materie prime non superiori a 1000 kg/g.
- dd) Lavorazioni conciarie con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso giornaliero massimo non superiore a 50 kg.
- ee) Fonderie di metalli con produzione di oggetti metallici giornaliero massimo non superiore a 100 kg.
- ff) Produzione di ceramiche artistiche esclusa la decoratura con utilizzo di materia prima giornaliero massimo non superiore a 3000 kg.
- gg) Produzione di carta, cartone e similari con utilizzo di materie prime giornaliero massimo non superiore a 4000 kg.
- hh) Saldatura di oggetti e superfici metalliche.
- ii) Trasformazioni lattiero-casearie con produzione giornaliera non superiore a 1000 kg.
- ll) Impianti termici civili aventi potenza termica nominale non inferiore a 3 MW e inferiore a 50 MW
- mm) impianti a ciclo chiuso per la pulizia a secco di tessuti e di pellami, escluse le pellicce, e delle pulitintolavanderie a ciclo chiuso.
- nn) Allevamenti effettuati in ambienti confinati in cui il numero di capi potenzialmente presenti è inferiore a quello indicato, per le diverse categorie di animali, nella seguente tabella.

Categoria animale e tipologia di stabulazione	N° capi
Vacche in produzione (latte) (peso vivo medio: 600 kg/capo)	Da 40 a 250
Rimonta vacche da latte (peso vivo medio: 300 kg/capo)	Da 100 a 550
Bovini all'ingrasso (peso vivo medio: 400 kg/capo)	Da 100 a 600
Vitelli a carne bianca (peso vivo medio: 130 kg/capo)	Da 400 a 2.500
Suini: scrofe con suinetti fino a 30 kg peso vivo	Da 100 a 750
Suini: accrescimento/ingrasso	Da 300 a 2.000
Suini: allevamenti di scrofe	Da 100 a 750
Ovicapri (peso vivo medio = 50 kg/capo)	Da 600 a 4.000
Ovaiole (peso vivo medio = 2 kg/capo)	Da 7000 a 40.000
Pollastre (peso vivo medio: 0,7 kg/capo)	Da 13000 a 40.000
Broiler (peso vivo medio: 1 kg/capo)	Da 12000 a 40.000
Allevamenti polli	Da 12000 a 40.000
Allevamenti misti altro pollame	Da 12000 a 40.000
Tacchini: maschi (peso vivo medio: 9 kg/capo)	Da 2000 a 15.000
Tacchini: femmine (peso vivo medio: 4,5 kg/capo)	Da 4000 a 27.000
Faraone (peso vivo medio: 0,8 kg/capo)	Da 15000 a 40.000
Cunicoli: fattrici (peso vivo medio = 3,5 kg/capo)	Da 12000 a 80.000
Cunicoli: capi all'ingrasso (peso vivo medio = 1,7 kg/capo)	Da 6000 a 40.000
Equini (peso vivo medio = 550 kg/capo)	Da 100 a 500
Allevamenti di struzzi	Da 100 a 1.500
Aziende produttrici di uova	Da 7000 a 40.000



Ministero dell'Economia e delle Finanze

UFFICIO LEGISLATIVO ECONOMIA

ANP/32/AMB/F282

Roma, 21 MAG. 2010

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi
ROMA

e, p.c.

Al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato
SEDE

OGGETTO: schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Codice ambientale), ai sensi dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

Si trasmette, per i successivi adempimenti di competenza, il testo dello schema di decreto meglio individuato in oggetto, munito del "visto" del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato.

IL CAPO DELL'UFFICIO



195
18

32
AKG

Roma,

21 MAG. 2010

Breser

*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE PER I RAPPORTI FINANZIARI
CON L'UNIONE EUROPEA
UFFICIO II

All' Ufficio del coordinamento legislativo
Ufficio legislativo – Economia
SEDE

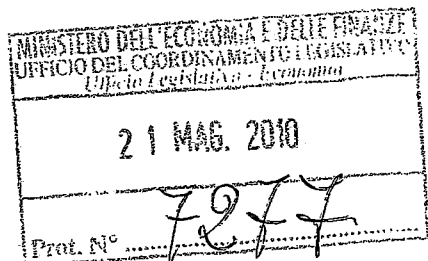
e, p.c.: All' Ufficio legislativo – Finanze
SEDE

Prot. N. 46709
Rif. Prot. Entrata N. 46599
Allegati: 1
Risposta a nota del:

OGGETTO: Schema di decreto legislativo concernente disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

Si fa riferimento al provvedimento indicato in oggetto, trasmesso per posta certificata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, per le valutazioni di competenza.

Al riguardo, non avendo osservazioni da formulare, si restituisce bollinato il testo in parola, unitamente alla relazione tecnica verificata.



Il Ragioniere Generale dello Stato

Causo